INGUINE MAH!2008

comma22

Inguine è un luogo su carta che raccoglie fumetti e disegni che vanno Stati Uniti alla Spagna, passando per l'Olanda, la Svezia e la Serbia...
Quello di **Inguine** è un osservatorio planetario in cui il fumetto e l'illustrazione hanno un'anima militante e irriducibile. Gli autori non si limitano a raccontare storie o a produrre belle immagini, il loro sguardo sul mondo è intenso e politico, un punto di vista mai accomodante.

FRONTIERE

comma 22

EMANUELE 2007
TO HENNA ∞
TO FOXES

INGUINE✕MAH!2008

isbn 978-88-88960-27-2

Direttore artistico: Gianluca Costantini
Redazione: Paper Resistance, Marco Lobietti, Elettra Stamboulis.
Progetto Grafico: One Blood, Bologna per INGUINE PRESS
WebDesign: Manfred Regen
Info: inguine@email.it - www.inguine.net
In collaborazione con Associazione Culturale Mirada - www.mirada.it - www.galleriamirada.com

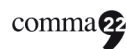
Traduzioni • Wostok: Dario Morgante / John Porcellino: Giovanni Barbieri / Max Andersson: Linda Landi
Interviste Aleksander Zograf: Cinzia Negherbon - Margherita Galetti / Felipe Cava & Laura Pérez: Daniele Brolli

Lettering • Wostok, John Porcellino: Leonardo Guardigli / Max Andersson: Gianluca Costantini
Felipe Cava & Laura Pérez, Paolo Bacilieri: One Blood.

Hanno collaborato a questo numero: Stefano Zattera, Claudio Morici, Armin Barducci, Riccardo Falcinelli, Marta Poggi, Emory Douglas, Giuseppe Pipitone, Squaz, Vittore Baroni, Christian Del Monte, Angelo Mennillo, Boris Battaglia, Michele M. Serra, Marta Fontolan, Daniele Cascone, Roland Bruckner, Emanuele, Clìo, Paolo Bacilieri, Nino Terremoto, Marcel Ruijters, Paolo Parisi, Wostok, John Porcellino, Max Andersson, Dario Morgante, Giovanni Barbieri, Aleksandar Zograf, Felipe Cava, Laura Perez, Leonardo Guardigli.

Grazie a: Lo Straniero, Marco Riciputi, Coffe 'n 'television, Chiara Dattola, Ferruccio Giromini, SocialDesignZine, Carlo Branzaglia, Babel.

Autori pubblicati negli scorsi numeri: Aleksandar Zograf, Miguel Brieva, Blu, Alessandro Staffa, Julie Doucet, Arrington De Dyoniso, Giuseppe Palumbo, Wilma DRK, Chris Lanier, Max Andersson, Lars Sjunnesson, James Kochalka, Peter Kuper, Winston Smith, Michael McGrath, Oculart.it, Squaz, Nicole Schulman, Ace Farren Ford, Cubadust, Malleus, Marco Corona, Mauro Ceolin, Renèe French, Joe Sacco, Stefano Zattera, David Vecchiato, MAX, Paco Alcazar, Domestika.org, Davide Reviati, Eloy Torrez, Danijel Zezelj, Allegra Corbo, Ericailcane, Angelo Mennillo, ||||||O, Emiliano Properzi, Phoebe Gloeckner, Nicole Schulman, Felipe H. Cava, Kamel Khélif, Tomas Lavric, Gabriele Gamberini, Santiago Sequeiros, Bombo!, Clìo, Fabrizio Fabbri, Laura Pérez Vernetti, Manuele Fior, Massimo Giacon, Milena Zanotelli, Dr. Pira, Fiodor Sumkin, Matti Hagelberg, Maicol & Mirco, Ratigher, Tuono Pettinato.

Copertina: Paolo Bacilieri, Paper Resistance

Piazza Roosevelt, 4
40123 Bologna
Tel. 051.232702
Info. comm22@libero.it
www.comma22.com

Direzione editoriale: Daniele Brolli
Redazione: Irene Bozzeda, Cinzia Negherbon

Stampa a cura di Magic Press
finito di stampare nell'ottobre 2007

Gli eroi avanzano nel buio
Ghiorgos Seferis

Sembra facile, ma prendere l’autobus giusto non è una cosa semplice. Intanto se si fuma, nel momento in cui ti accendi la sigaretta, l’autobus che aspetti da ore si materializza all’improvviso. A quel punto sei costretto a perderlo perché una sigaretta costa ormai quanto un caffè, e non ti puoi permettere di sprecare il tuo denaro così. Hai perso il primo autobus.
Così, continui ad aspettare. Nel frattempo ti guardi intorno, e vedi una / un biondino niente male. Per intrattenerti nell’attesa, avanzi un discorso, che poi porta lontano, perché stare alla fermata, si sa, spinge alla poesia e al diletto del nulla. Ci può scappare anche qualche parola seria, e a volte un matrimonio o un figlio. Così l’autobus ripassa, ma tu sei troppo occupato a crearti una vita di coppia con la prima che passa per poterlo prendere. Peccato.
Continui ad aspettare. All’improvviso noti come la zona della fermata sia infestata di sporco, sputi, graffiti non artistici, vetri rotti. Non puoi sopportare la malcuranza dei luoghi, hai un animo civile ed impegnato, così sul momento organizzi un gruppo di pressione dal basso per l’abbellimento dei luoghi di sosta, che si fa carico di ridipingere la fermata, mettere una panchina e pulire le zozzerie dei passanti. Ma ovviamente si può fare di più: così si passa a parlare di cambiare il mondo. Le idee ci sono, sennonché nel frattempo l’autobus che aspettavi schizza dalla fermata e passa senza fermarsi perché tutti voi alla fermata avete facce poco raccomandabili. Chi se ne frega, pensi, tanto devo cambiare il mondo.
Il gruppo però dopo poco si sfalda. Alcuni si perdono per strada, altri scelgono un comodo SUV. Tu continui ad aspettare, perché ti hanno insegnato che chi persevera alla lunga la vince.
Ormai sei diventato parte dell’arredo urbano. Aspetti e qualcuno ha già cominciato simpaticamente a chiamarti Godot, tu che il teatro l’hai sempre trovato noioso e quel Beckett poi...
Insomma, se sei ancora lì alla fermata, puoi avere tempo di leggere questo lungo inguineMAH!. In fondo sei un privilegiato, perché altri non hanno tempo, troppo dediti a prendere mezzi di locomozione e a non fare tardi agli appuntamenti. Potrai vedere che ci sono autobus, come il Balkan Express di Wostok, che è meglio evitare.
Luoghi, come quelli in cui è cresciuto Maso e disegnati da Bacilieri, che è meglio non frequentare. Personaggi come Tuono Pettinato che è difficile presentare in parrocchia. Insomma non ti angosciare, ci sono altri a cui piace perdere gli autobus e gustare il piacere del cielo.

Elettra Stamboulis

MORTE
MAX ANDERSSON
A CAUSA DEI TAGLI AI SERVIZI SOCIALI, SIAMO COSTRETTI A LICENZIARLA.
ALMENO HO L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE DA RITIRARE.
CHECK
MI SPIACE, MA NON POSSO VERSARGLIELO SENZA UN DOCUMENTO DI IDENTIFICAZIONE.
MA IO SONO LA MORTE! SONO STATA ANCHE IN TV E TUTTO IL RESTO...
L'UNICA COSA CHE SEGUO È "LA RUOTA DELLA FORTUNA". NON SEI MAI STATO A "LA RUOTA DELLA FORTUNA".
CHECK
NESSUNO MI RICONOSCE. NESSUNO MI VUOLE. SONO UNA NULLITÀ.
DEVI FARTI CARICO DELLA TUA VITA, MORTE. PROVA QUALCOSA DI NUOVO.
HAI MAI LAVORATO CON I BAMBINI?
A VOLTE...
ASILO
MORTE!
CIAO, MORTE!
RACCONTACI UNA STORIA, MORTE!
NON CONOSCO NESSUNA STORIA.

IL PRIMO GIORNO DI MORTE ALL'ASILO.
CI ANNOIAMO, MORTE!
NON SUCCEDE NIENTE DI DIVERTENTE QUI!
NON AVETE DEI GIOCATTOLI CON CUI GIOCARE?
AVEVAMO DEI CONIGLIETTI, MA SONO MORTI.
NON PREOCCUPATEVI, LI RIAGGIUSTERÒ!
ECCO QUA: COME NUOVO.
OOOH!
FANNE UNO PER ME!
ANCHE PER ME!
SEI IL MIGLIORE, MORTE!
SEI MEGLIO DI TUTTE LE VECCHIE MAESTRE DELL'ASILO!
CAVOLI!
CI VEDIAMO DOMANI! CIAO!
I BAMBINI SONO DAVVERO FORTI.
HO SCOPERTO CHE, DOPO TUTTO, LA VITA ORDINARIA NON È COSÌ MALE.
È BELLO SENTIRSI VOLUTI.
SOLO... DESIDEREREI NON ESSERE COSÌ SOLO.

IL GIORNO SEGUENTE.
QUESTA METROPOLITANA È UN INFERNO.
ALL'IMPROVVISO.
DI' LE TUE ULTIME PREGHIERE, PUTTANA!
LA MORTE SI AVVICINA.
ATTENTO, RISCHI DI CAVARE UN OCCHIO A QUALCUNO CON QUELLO!
FATTI GLI AFFARI TUOI, NANETTO!!
OUCH OUCH.
BLEAH! CHE COS'È TUTTA QUESTA ROBACCIA BIANCA?
SPERO DI NON AVERTENE BUTTATO TROPPA ADDOSSO. COME TI CHIAMI?
MORTE.
PIACERE. IO SONO CANDY.
HO BISOGNO DI UN POSTO IN CUI NASCONDERMI PER UN PO'.
PERCHÉ NON VIENI CON ME AL LAVORO. NESSUNO TI VERRÀ A SCOCCIARE LÌ.
GRAZIE, È DAVVERO CARINO DA PARTE TUA.
PER TUTTI I DIAVOLI, STAVO GIUSTO PER FARE UN CAFFÈ.
NEL FRATTEMPO.
HO VISTO TUTTO, AGENTE. È STATO UN RAGAZZETTO CALVO CON DEGLI OCCHI ENORMI A FARE TUTTO QUESTO.

DAGIS
E COSÌ TU LAVORI QUI.
SÌ. SIEDITI, PREPARO LA COLAZIONE.
MORTE HA LA RAGAZZA!
È UNA SVENTOLA, MORTE!
OH, PIANTATELA.
NIENTE LATTE PER ME, GRAZIE.
WOW, ANCH'IO LO PRENDO NERO.
E COSÌ, CHI ERA IL TIPO CHE HAI FATTO FUORI NELLA METRO?
QUELLO ERA MIO MARITO. MI STAVA CERCANDO DA QUANDO L'HO LASCIATO STAMATTINA PRESTO.
BE', CREDO SIA UNA COSA DI CUI TU NON DEBBA PREOCCUPARTI PIÙ, GIUSTO?
MI SPIACE, NON È COSÌ SEMPLICE. IL PROBLEMA È CHE CE NE SONO TANTISSIMI...
COME, SCUSA?
HA CENTINAIA DI REPLICANTI. LI CREA NEL SUO STESSO BAGNO.
RACCONTACI!
TUTTO COMINCIÒ UNA NOTTE, QUANDO SI STAVA SCHIACCIANDO I BRUFOLI E CONTEMPORANEAMENTE FACENDO UNA SEGA...
ALL'IMPROVVISO...
YUK!
"QUELLA NOTTE I SUOI BRUFOLI CREBBERO INCONTROLLABILMENTE."
ZIT
JIZZ
"IL MATTINO DOPO SCOPRÌ CHE ERANO CRESCIUTI FINO A DIVENTARE SUOI DUPLICATI."
POPPA!
"DECISE DI RIPRODURSI IN UN INTERO ESERCITO. COSÌ OTTENNE POTERE E INFLUENZA."

"ALL'INIZIO MI PIACEVA: ERA FANTASTICO ESSERE AL CENTRO DELL'ATTENZIONE."
ACCENDINO?
QUESTA È UNA FOTO DEL NOSTRO MATRIMONIO. QUELLI SONO STATI GIORNI FELICI.
E QUINDI? COS'È CHE È ANDATO STORTO?
CHE ROMANTICO!
SUBITO DOPO IL MATRIMONIO, LUI È CAMBIATO COMPLETAMENTE. LAVORAVA VENTIQUATTR'ORE AL GIORNO E NON VOLEVA FARMI USCIRE DI CASA.
"I SUOI DUPLICATI ERANO LA MIA SOLA COMPAGNIA. DOPO UN PO' COMINCIAI AD ANNOIARMI."
"COSÌ HO DECISO DI LASCIARLO. LUI MI HA MANDATO DIETRO UNO DEI SUOI REPLICANTI, E CONOSCI GIÀ IL RESTO."
ORA VUOLE FARMI TACERE. VEDI, IO SO TROPPO.
CHE STORIA TRISTE. SPERO CHE POTREMO AIUTARTI IN QUALCHE MODO.
SO IO COME! ANDIAMO ALLO ZOO! CI TIRERÀ SU IL MORALE E IN PIÙ PRENDEREMO TANTA ARIA FRESCA.
E COSÌ...
ALLO ZOO.
VOGLIAMO IL GELATO!
È IN ARRIVO.
NON TI HO GIÀ VISTO DA QUALCHE PARTE?
C-COSA INTENDI?
EXTRA
EDIZIONE STRAORDINARIA ASSASSINO SPIETATO
E IN PIÙ: L'OROSCOPO DI OGGI

L'IDENTIKIT.
BRUTTO, VERO?
OH NO! SONO RICERCATO DALLA POLIZIA!
SI SBAGLIANO! DICE CHE SONO IO AD AVER FATTO FUORI IL TUO VECCHIO!!
I MEDIA PARLANO DI TE. PERDONAMI, SONO IO CHE TI HO TRASCINATO IN TUTTO QUESTO.
TIDNINGEN
DOBBIAMO FILARCELA DA QUI. MA COME?
EHI, SGUALDRINA. PRENDO TE E I BAMBINI TRANNE QUEL BRUTTO NANEROTTOLO CHE SEMBRA E.T. QUANTO VUOI?
LA MACCHINA DOVREBBE BASTARE.
PANG
È BUFFO VEDERE QUANT'È FACILE AMMAZZARE QUALCUNO QUANDO HAI VERAMENTE VOGLIA DI FARLO.
CATTIVA! GLI HAI FATTO VOLARE FUORI TUTTE LE BUDELLA!
GUARDA, SI SONO ADDORMENTATI SUL SEDILE DIETRO.
SONO COSÌ CARINI!
GUIDANDO UNA MACCHINA RUBATA, CANDY E MORTE ATTIRANO L'ATTENZIONE!
ALL'IMPROVVISO.
ATTENTA! C'È UN POSTO DI BLOCCO SULLA STRADA!
TIENITI FORTE, SARÀ UNA CORSA ACCIDENTATA!

È IL KILLER CON LA SUA COMPLICE! SEGUIAMOLI!
AIUTO! CI STANNO SPARANDO!!!
POLIS
PANG!
AAAAAH
POLIS
MERDA, MI HANNO PRESO. VIENI, PRENDI IL VOLANTE.
NEL FRATTEMPO, SUI SEDILI POSTERIORI...
ALL'IMPROVVISO.
CHE DIAVOLO STA SUCCEDENDO?
POLIS
I BAMBINI STANNO SOGNANDO. È UN EFFETTO COLLATERALE DEI CONIGLIETTI ZOMBIE CHE HO REGALATO LORO.
POLIS
È MEGLIO CHE LI SVEGLI, PRIMA DI AVERE UN INCIDENTE!
YAWN! SIAMO GIÀ ARRIVATI?
L'ABBIAMO SCAMPATA PER UN PELO...
ALMENO SIAMO RIUSCITI A SEMINARE I POLIZIOTTI!
SI, MA ORA CI SIAMO PERSI ANCHE NOI!

GUARDA, DELLE BESTIE ELETTRICHE ALLO STATO BRADO!
CERTO CHE SONO GRANDI!
QUELLE PIÙ GRANDI SONO LE FEMMINE. SONO PERICOLOSE DURANTE LA STAGIONE DELL'ACCOPPIAMENTO. DOVREMMO FERMARCI DA QUALCHE PARTE PER LA NOTTE.
C'È UN MOTEL, MA NON HO SOLDI.
NON C'È PROBLEMA, IL CADAVERE È IMBOTTITO DI GRANA!
ALLORA ABBIAMO FATTO BENE A PORTARCELO DIETRO.
CHE STRANO, CI SONO UN SACCO DI AUTO, MA IL POSTO SEMBRA VUOTO!
MOTEL
BENVENUTI. CI AUGURIAMO CHE PASSIATE UN PIACEVOLE SOGGIORNO DA NOI.
C'È QUALCOSA DI STRANO QUI...
TSK! ORA STAI DIVENTANDO PARANOICO!
NEL FRATTEMPO.
SONO QUI POPPA. HANNO APPENA FATTO IL CHECK IN.
ECCELLENTE! ARRIVO SUBITO.
NELLA STANZA DEL MOTEL.
ANDATE A GIOCARE NEL CORRIDOIO. DEVO OCCUPARMI DELLA FERITA DI CANDY.
ECCO FATTO. ERA SOLO UNA FERITA SUPERFICIALE - LA PALLOTTOLA È PASSATA ATTRAVERSO E POI È USCITA.
TU SEI DAVVERO SPECIALE, MORTE.
GULP! NESSUNO ME L'AVEVA MAI DETTO PRIMA!
ZITTO E BACIAMI.

PIÙ TARDI
ERA ESATTAMENTE QUELLO DI CUI AVEVO BISOGNO.
SÌ, È STATO FANTASTICO!
CHE RINCOGLIONITO! HO DIMENTICATO DI METTERE I SOLDI NEL PARCHIMETRO.
SBRIGATI A TORNARE. INTANTO ORDINERÒ DELLO CHAMPAGNE DAL SERVIZIO IN CAMERA.
TOC! TOC!
DEV'ESSERE IL SERVIZIO IN CAMERA.
CIAO, CANDY. È STATO GENTILE DA PARTE TUA VENIRE A FARCI VISITA. CI HAI RISPARMIATO UN SACCO DI VIOLENZE INUTILI.
DOVRESTI AVER CAPITO CHE QUESTO POSTO MI APPARTIENE.
NON SAPEVO CHE AVESSI DEI BAMBINI.
NON LI HO MAI VISTI PRIMA IN VITA MIA.
STAI MENTENDO! TI VEDEVI CON QUALCUNO ALLE MIE SPALLE!
LE MIE RECEPTIONISTS VI HANNO VISTO AL CHECK IN. ERA BASSO E PELATO. CONFESSA, O UCCIDERÒ I BAMBINI!
EBBENE SÌ, C'È QUALCUN ALTRO. È COMUNQUE HA PIÙ PALLE DI TE!
TU SEI COME TUTTE LE ALTRE. MI HAI MOLTO DELUSO, CANDY.
ERO VENUTO A RIPORTARTI INDIETRO. ORA INVECE CI SARÀ IL CLUB IN SERBO PER TE.
ENTRA NELL'ASCENSORE. STIAMO PER FARE UNA VISITA AI BASSIFONDI.

CHE COS'È QUESTO "CLUB"?
È UNA PICCOLA ATTIVITÀ CHE GESTISCO NEL SEMINTERRATO.
UN GIORNO, QUANDO AVEVO BISOGNO DI NUOVI REPLICANTI, MI ACCORSI CHE AVEVO ESAURITO I BUGNI SUL VISO.
"COSÌ HO PROVATO CON QUELLI DELLA SCHIENA!"
SPERMA
"CON MIA GRANDE SORPRESA, I NUOVI CLONI SI RIVELARONO ESSERE DONNE. HO CAPITO CHE C'ERANO LATI DI ME DI CUI NON ERO MAI STATO A CONOSCENZA."
SPECCHIO
ORA LAVORANO PER ME QUI AL CLUB TUTTE LE NOTTI.
QUESTA È LA NUOVA OSPITE. ASSICURATEVI CHE IMPARI TUTTO.
SÌ, POPPA.
OK.
ECCO QUA. COSÌ SEI PERFETTA.
E CHE COS'È CHE DOVREI FARE ESATTAMENTE?!
LE NOSTRE MANSIONI PRINCIPALI SONO SERVIRE DRINKS E INTRATTENERE GLI OSPITI DI POPPA.
E SE HANNO RICHIESTE SPECIALI, CE NE OCCUPIAMO NEI PRIVÉ.
CHE NE FACCIAMO DEI MARMOCCHI, POPPA?
LI ADOTTERÒ. HO SEMPRE DESIDERATO DEI BAMBINI.
DEVONO ESSERE TRATTATI COME SANGUE DEL MIO SANGUE.
NYAH, NYAH, NON SIETE I SUOI VERI BAMBINI.
SIETE SOLO DEI BASTARDI. E ORA AL LAVORO!

NEL PARCHEGGIO.
QUESTO DOVREBBE BASTARE PER LA NOTTE.
NEL FRATTEMPO.
IO H-HO PAURA, HEINZ. È BUIO QUA FUORI E BRULICA DI STRANE CREATURE. NON AVREMMO MAI DOVUTO LASCIARE L'AUTOPATTUGLIA.
NON PREOCCUPARTI, C'È UN MOTEL PROPRIO LÀ. CONOSCO QUESTO POSTO; HANNO UN CLUB DAVVERO RISPETTABILE.
MERDA, È IL POLIZIOTTO! CHE FACCIO ORA?
ADESSO CHE CI PENSO, QUESTO CORPO NON HA L'INTERNO. ME LO FARÒ SCIVOLARE ADDOSSO PROPRIO COME UN COSTUME DI HALLOWEEN.
TUTTO BENE AGENTE?
SÌ, STIAMO CERCANDO UN ASSASSINO. HA VISTO QUESTO INDIVIDUO NEI PARAGGI?
S-SCUSI, NON MI PARE FAMILIARE.
SEZIONE DEL TRAVESTIMENTO DI MORTE!
È MEGLIO CHE DIAMO UN'OCCHIATA DENTRO IL CLUB.
SÌ, È MEGLIO.
ANCHE LEI È DIRETTO LÀ, GIUSTO?
IL C-CLUB? PERCHÉ, CERTO, SICURO!
BENVENUTI!
POCO PIÙ TARDI.
DOBBIAMO TROVARCI UNA DONNA ORA!
CE NE OCCUPIAMO SUBITO, PAL. TU SEMBRI AVER BISOGNO DI UNA CATTIVA.
EHI TU! IL NOSTRO COMPAGNO HA BISOGNO DI UN TRATTAMENTO SPECIALE!

NEL PRIVÉ.
CE L'HO IO IL TUO "TRATTAMENTO SPECIALE" PROPRIO QUI.
PSST! SONO SOLO IO!
MORTE! PENSAVO CHE NON TI AVREI RIVISTO MAI PIÙ!
MIO MARITO MI HA TROVATA E MI HA MESSA A LAVORARE IN QUESTO SQUALLIDO SEMINTERRATO.
NON PREOCCUPARTI, CE NE ANDREMO DA QUI IN UN MODO O NELL'ALTRO.
CI DEV'ESSERE UNA PORTA DI SERVIZIO DA QUALCHE PARTE.
ALL'IMPROVVISO.
KURT! QUANTO TEMPO!
IL MIO NOME NON È KURT!
ANDIAMO, SMETTILA RAGAZZACCIO. TUTTO BENE?
LASCIAMI! STO PER... HUUAALP!!!
KURT?
UH-OH- MEGLIO COMINCIARE A CORRERE!
NON COSÌ IN FRETTA, AMICO!
E COSÌ È QUI CHE STAVI NASCOSTO. PENSAVI DI POTER FARE LO SCEMO IN GIRO CON MIA MOGLIE E POI FILARTELA CON QUELLO, EH?
È DAVVERO UN NASCONDIGLIO INGEGNOSO, MA NESSUNO PUÒ IMBROGLIARE IL DUPLICATORE.
LASCIALO ANDARE, PORCO!

PORTATELI NEI DEPOSITI.
POCO DOPO.
QUESTA È LA MIA STANZA "DEGLI OTTO PEZZI". CHIUNQUE IO ABBIA IN ANTIPATIA ESCE DA QUESTA STANZA IN ALMENO OTTO PEZZI.
SFORTUNATAMENTE NON POSSO SOPPORTARE LA VISTA DELLA SOFFERENZA PROLUNGATA. SOTTOPONETELI AL TRATTAMENTO ESTESO. TORNERÒ PIÙ TARDI A CONTARE I PEZZI.
IN QUEL MOMENTO...
METTI VIA QUEL CONIGLIETTO, IDIOTA. C'È DEL LAVORO DA FARE.
MA È MIO. L'HO PORTATO VIA AI BAMBINI.
TU STAI QUI BUONO. PAPI DEVE ANDARE A LAVORARE.
C-COSA STAI FACENDO?
GUANTI DI GOMMA
QUESTA È UNA SPECIALE BESTIA ADDESTRATA AD ALTO VOLTAGGIO. PROVOCHERÀ DOLORI LANCINANTI PER PIÙ DI 3.000 ORE...
NEL FRATTEMPO CANDY STA SOGNANDO.
ALL'IMPROVVISO SI APRE UN BUCO NEL MURO!
TU NON SAI COSA STAI FACENDO! QUELLO È UN MASCHIO! SE ATTIRA UNA FEMMINA IN CALORE SIAMO TUTTI FRITTI!
GUARDA DIETRO DI TE!
BEL TENTATIVO, MA È IL TRUCCO PIÙ VECCHIO DEL MONDO!

EHI, BESTIACCE, BECCATEVI QUESTO!!
AIUTO! IL FUOCO SI STA PROPAGANDO! SIAMO ROVINATI!
IN CUCINA.
SENTO ODORE COME DI CARNE BRUCIATA, MA I FORNELLI SONO SPENTI.
DOVE STAI ANDANDO?
MORTE!
PRESTO, DOBBIAMO LIBERARLO!!!
PFUI! HO VISTO LA FINE.
L'APERTURA SI CHIUDERÀ APPENA LEI L'ATTRAVERSERÀ. PRESTO!
NEL FRATTEMPO.
MEGLIO CONTROLLARE COME SE LA STANNO CAVANDO I RAGAZZI.
È SCAPPATO!
BASTARDO! ME LA PAGHERAI PER QUESTO!
CHIUDETE LE USCITE E CERCATE I CLIENTI! LUI DEV'ESSERE ANCORA QUI!
SÌ, POPPA.

IL MARITO DI CANDY STA CERCANDO MORTE.
LO SO CHE SEI QUI DA QUALCHE PARTE. SE NON VIENI FUORI TU ORA, TI FARÒ VENIRE FUORI IO!
BENE, L'HAI VOLUTO TU.
COMINCIATE CON LUI!
NO!
POPPA?
NO, NON È LUI. IL PROSSIMO!
NOI SIAMO INVESTIGATORI. STIAMO CERCANDO DI RINTRACCIARE UN ASSASSINO.
ALLORA QUESTO DOVREBBE ESSERE DI VOSTRO GRADIMENTO. APRITELI!
NO!
NOO!
GUARDA!
QUESTO ERA L'ULTIMO CLIENTE, POPPA.
QUESTO CI LASCIA CON UNA SOLA ALTRA POSSIBILITÀ.
MA POPPA, CHE NE SARÀ DI NOI?
MI SPIACE, MA VOI NON SIETE VERE PERSONE. SIETE SOLO MIE PROIEZIONI.
FATE COME DICO. RICORDATE CHE VI HO VOLUTO BENE.
I BRUFOLI STANNO LASCIANDO IL SUO CORPO.
PROPRIO COME IN UN ACQUARIO.
FINE

La prima intervista italiana a John Porcellino, decano dell'autoproduzione negli Stati Uniti e narratore di storie vissute.

• Puoi presentarti ai lettori italiani?
• Mi chiamo John Porcellino. Disegno una rivista amatoriale autoprodotta che si chiama King-Cat Comics & Stories. Non so da dove sia venuto questo nome. Suonava bene e l'ho tenuto.
Ho iniziato a fare fumetti quando ero ragazzino e ho cominciato a pubblicare King-Cat nel 1989, a vent'anni. Molte raccolte di miei fumetti sono state pubblicate da Drawn & Quarterly in Canada e La Mano negli Stati Uniti, qualcuna anche in Europa. Questa è la prima volta che sono pubblicato in Italia e ne sono molto felice.

• Usi il linguaggio del fumetto sin da quando eri bambino. Sai dire perché? Cosa c'è di tanto affascinante in questo medium?
• Ho sempre scritto e disegnato, fin da piccolo, quindi l'attrazione per il fumetto è stata naturale, essendo una combinazione fra i due. In più, ho sempre adorato i libri e le pagine stampate, quindi l'autoproduzione unisce fra loro molte mie passioni. Più semplicemente, penso ci sia qualcosa di molto bello nei fumetti, mi piace il loro aspetto, l'impatto grafico di una tavola: sono cose che ti coinvolgono veramente.

• La serie di albi King-Cat continua dopo quasi vent'anni. Com'è cambiata nel corso del tempo?
• Quando ho iniziato, le storie erano molto spontanee. Quello che mi succedeva durante il giorno, lo raccontavo a fumetti la notte stessa. Quando raggiungevo le pagine sufficienti per un albetto King-Cat, facevo le copie e mi dedicavo al numero successivo. In qualche modo, era come tenere un diario in cui mettevo tutto quello che mi succedeva o passava per la mente, senza censure o ripensamenti. In seguito ho cominciato a dedicare più tempo alla scrittura e al disegno, migliorandoli. Ho iniziato a guardarmi indietro più spesso, lasciando passare più tempo fra un evento e il fumetto che lo doveva raccontare. È diventato un lavoro più riflessivo, realizzato a ritmo più lento. Anche oggi, King-Cat è simile a un diario, ma è anche più vicino a un memoriale; un modo per riflettere sugli eventi occorsi attraverso la lente del presente. Anche se il passato di cui parlo risale solo a qualche mese prima.

• Le tue storie sono strettamente legate alla tua vita. Pensi che il tuo lavoro sia fedele all'esperienza che vivi?
• Realizzo King-Cat da così tanto tempo che il fumetto e la mia vita sono intrecciati strettamente. Non credo ci sia alcuna differenza fra la mia vita quotidiana e i miei sforzi creativi. King-Cat è la mia vita e la mia è una vita King-Cat. Cioè, vedo tutte le mie attività – disegnare, scrivere, passeggiare, lavare i piatti, conversare con gli amici eccetera – come una cosa unica. È difficile da spiegare, ma non ci sono divisioni...

• Raccontare un'esperienza personale a fumetti ti aiuta a capirla o ad affrontarla?

• Sì, assolutamente. Il processo secondo cui trasformo un evento reale in storia, storia a fumetti, mi permette di riflettere profondamente su quanto accaduto, di tentare di capirlo o a volte, semplicemente, di affrontarlo. I miei fumetti sono molto terapeutici per me. Se attraverso un periodo in cui non posso disegnare o scrivere, divento matto. Ho bisogno di sfogarmi attraverso il fumetto per mettere ordine e dare senso alla mia vita.

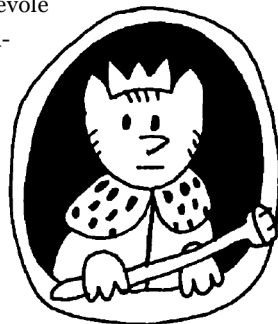
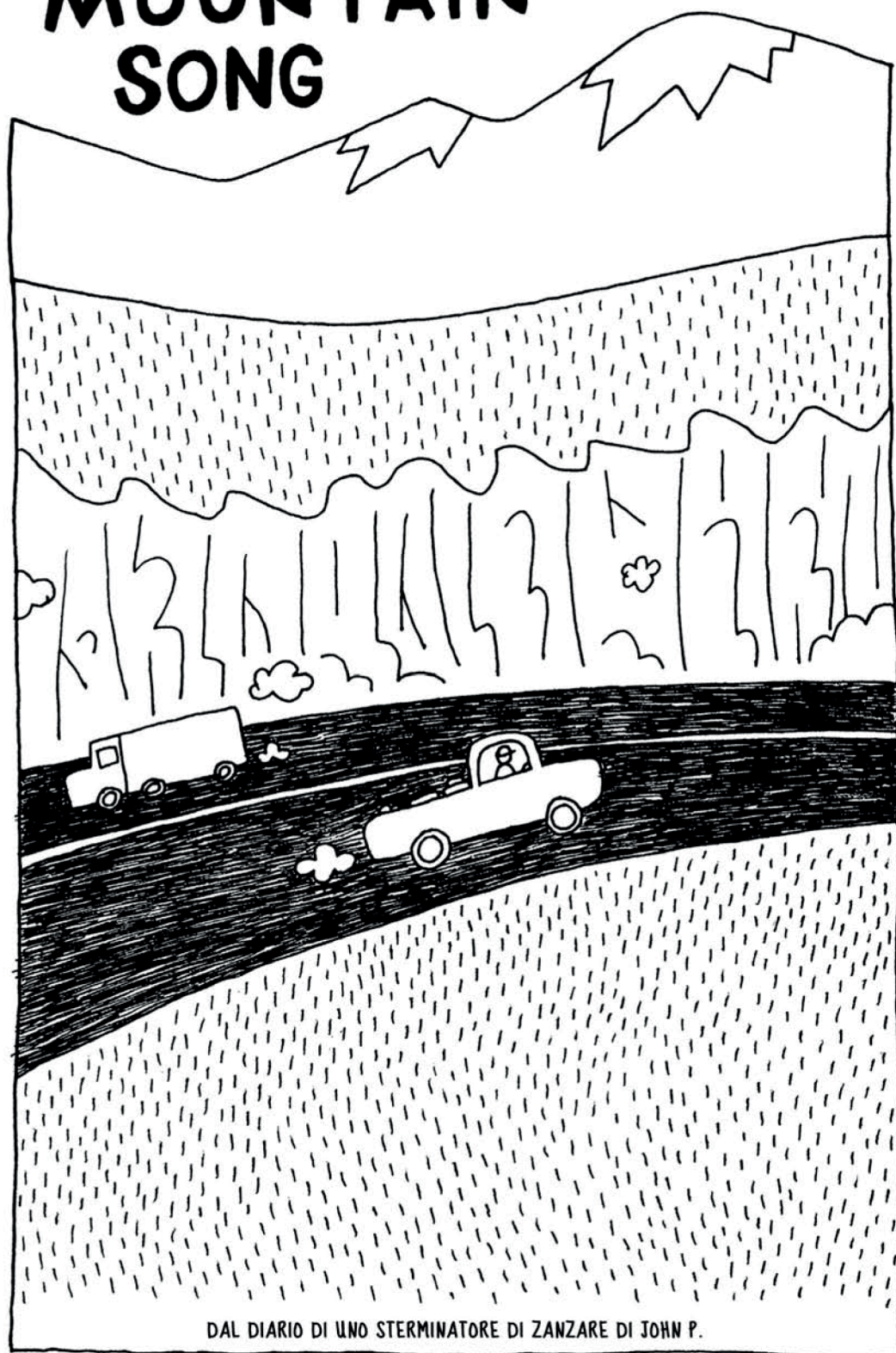
• Come ti senti quando finisci una storia? Svuotato o arricchito?
• Entrambi. Spesso, dopo aver disegnato per un lungo periodo, mi sento euforico, come se fossi altrove, il tempo sembra dissolversi e mi sento molto puro… poi, successivamente, mi sento prosciugato, esaurito dallo sforzo.

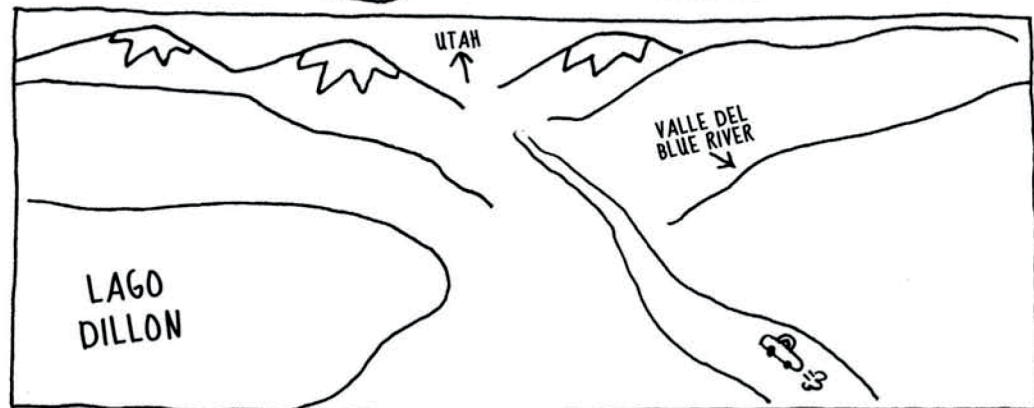
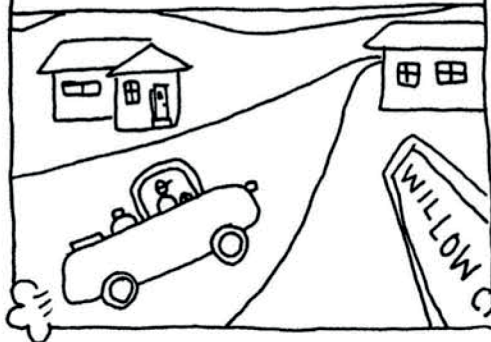
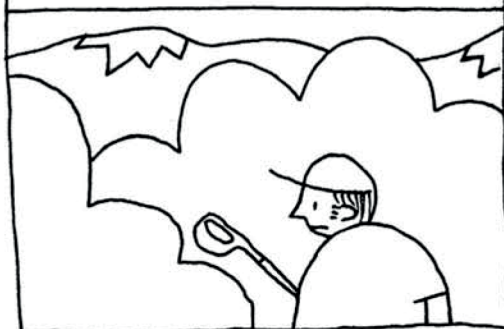
• Il tuo modo di raccontare è molto spontaneo e diretto: non sono riuscito a smettere di leggere, coinvolto in modo diretto dai tuoi testi e disegni, parole e vita. Anche nei tuoi primi lavori questa capacità è evidente. È il risultato di pratica e duro lavoro o solo talento naturale?
• Non penso molto a queste cose, ma sono sempre stato attratto da un tipo di espressione semplice e diretta, sia che si trattasse di fumetti, musica, film, pittura eccetera. Quindi è naturale che anche i miei fumetti siano così. Cerco di presentare le cose in modo piano e diretto, anche quando affronto cose complicate o emozioni vaghe… Non per semplificare qualcosa di complesso, ma lasciando che sia complesso eppure espresso in modo semplice.

• Quando disegni, cosa cerchi di trasmettere?
• Credo di stare provando a esprimere la semplice essenza di una scena o emozione. Mi piace provare a esprimermi attraverso immagini semplici, ma riconoscibili. In un senso più ampio, credo di stare cercando di esprimere, con i miei fumetti, l'inesprimibile, meraviglioso senso di sentirsi semplicemente vivi. Questa è la mia motivazione creativa da lungo tempo.

• Non hai paura di affrontare temi quali vita, natura e religione. Come la pensi su queste cose e come influenzano il tuo lavoro?
• Per me sono tutte collegate fra loro, aspetti diversi della stessa cosa. La vita e la natura sono religione, sono spirituali… sono le cose che mi ispirano, anche solo vivendo, la bellezza del mondo fisico, compresi anche i prati o i marciapiedi.
"Religione" per me è mostrare alla gente come apprezzare le loro esistenze e quelle degli altri, apprezzare questo mistero di essere vivi, nel mondo, nella realtà. Quindi, di nuovo, tutto è connesso e mescolato.

• Che rapporto hai con i tuoi lettori?
• Essendomi auto-pubblicato così a lungo, ho avuto la fortuna di portare avanti rapporti stretti con molti miei lettori. È davvero importante per me. Me ne sono reso conto diversi anni fa, realizzando un nuovo numero di King-Cat: non mi sembra completo finché non so che ha raggiunto qualcuno. Questa connessione, il canale di comunicazione diretto fra me e quelli che leggono King-Cat, è così importante per me da essere una parte vitale di ciò che faccio.

• Cosa pensi dell'industria del fumetto negli USA?
• Nel bene e nel male, credo di lavorare un poco al di fuori del mondo tradizionale degli albi a fumetti. Faccio fumetti, quindi appartengo a quel mondo, ma ne sto anche al di fuori in diversi modi. Quindi non saprei dirti, di preciso.
Posso dirti che ci sono stati importanti cambiamenti nel fumetto statunitense negli ultimi 10 anni, in meglio. C'era un certo pregiudizio contro l'autoproduzione. Se ti auto-produci, molta gente pensa che lo fai perché non sei "bravo abbastanza" per lavorare con un "vero" editore. Abbastanza gente ha fatto importanti passi avanti e raggiunto un buon livello artistico attraverso l'autoproduzione, cosicché oggi questo pregiudizio è molto meno diffuso. In effetti, credo che gli sforzi di chi si è autoprodotto negli ultimi 10 o 15 anni abbiano dato un notevole contributo ai cambiamenti che si stanno verificando negli Stati Uniti. La sensibilità è cambiata e ho molta fiducia in chi si sta autoproducendo…

Dario Morgante

MOUNTAIN SONG
DAL DIARIO DI UNO STERMINATORE DI ZANZARE DI JOHN P.

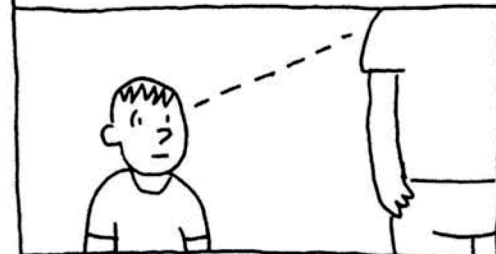
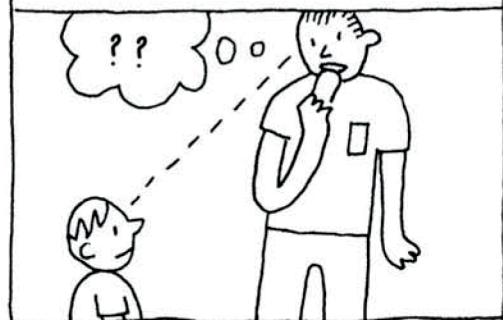
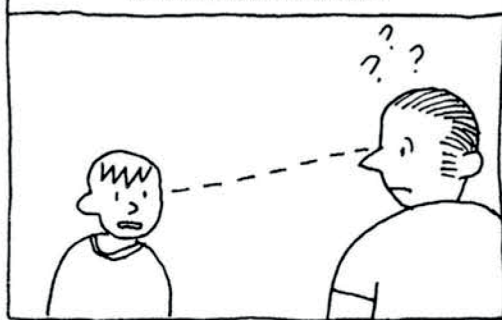
SONO UNO STERMINATORE DI ZANZARE DI PROFESSIONE.
PER GUADAGNARMI DA VIVERE, MI AGGIRO PER PALUDI E FOSSI
IN CERCA DI ZANZARE DA UCCIDERE. QUEL PARTICOLARE GIOVEDÌ
MATTINA STAVO ANDANDO IN MONTAGNA PER I NOSTRI CLIENTI
DELLA CONTEA DI SUMMIT...

LA PRIMA FERMATA FU "FIUME DEI SALICI", UN NUOVO INSEDIAMENTO YUPPIE...
WILLOW C

CAMMINAI LUNGO IL FIUMICIATTOLO PER UN PO', MA NON C'ERANO ZANZARE

STAVO LASCIANDO L'INSEDIAMENTO QUANDO INCROCIAI ALCUNI BAMBINI E IL LORO CHIOSCO DI LIMONATA...
KOOL-AID! 5 CENT!

STAVANO CANTILENANDO
KOOL-AID! 5 CENT!
KOOL-AID! 5 CENT!

ACCOSTAI
5 CENT, EH? CHE GUSTI AVETE?
NON SO

KIWI-FRAGOLA
!!

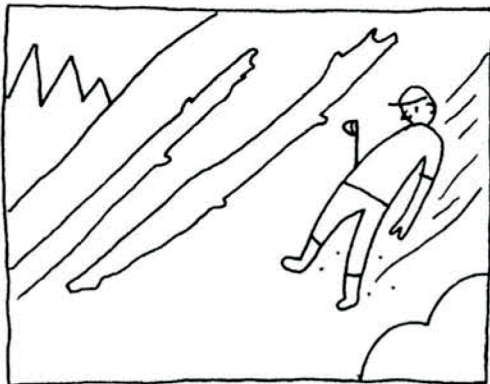
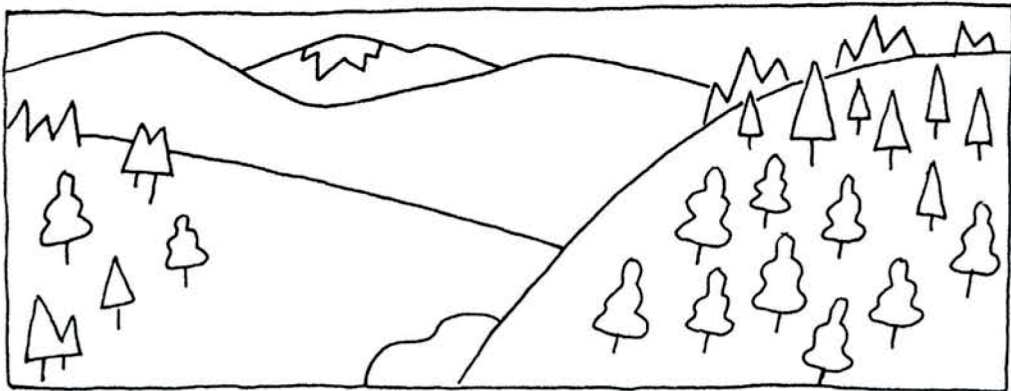
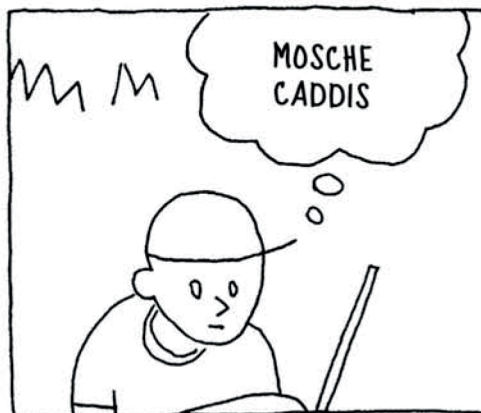
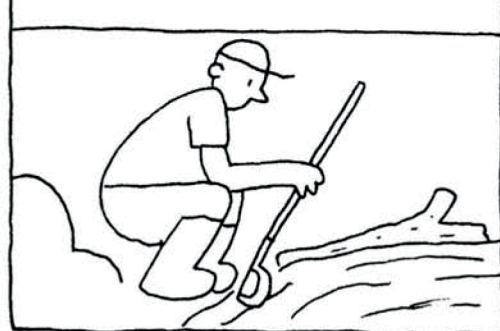
!!
KIWI-FRAGOLA?! CHE COS'È? UN CHIOSCO PER BUONGUSTAI?!
NON SO

C'ERA UN BAMBINO PICCOLO, DI 2 O 3 ANNI, CHE MI FISSAVA

COMPRAI DUE BICCHIERI E LI BEVVI LÌ...
? ?

NON LA SMETTEVA DI FISSARMI.
MI STAVA INNERVOSENDO.
? ? ?

IMPROVVISAMENTE PARLÒ !
MI PIACE IL SUO TAGLIO DI CAPELLI, SIGNORE!!
!!

POCHI MINUTI DOPO MI DIRESSI AL RUBY RANCH...

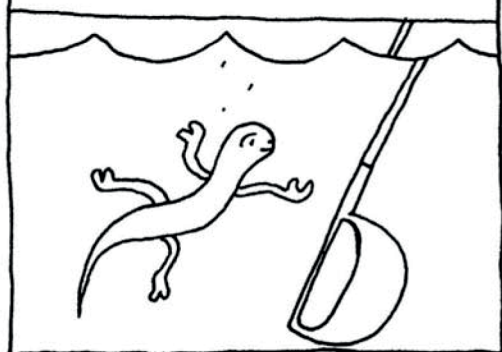
L'AREA DEL RUBY RANCH È COSTITUITA DA STAGNI DI CASTORI RACCHIUSI IN UNA VALLATA RIPIDA.

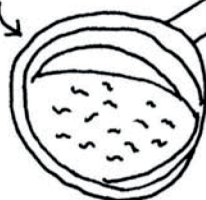
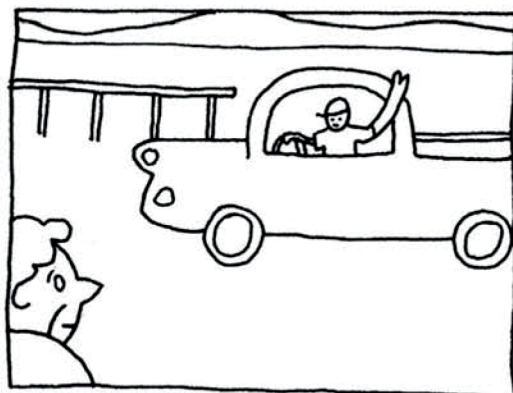
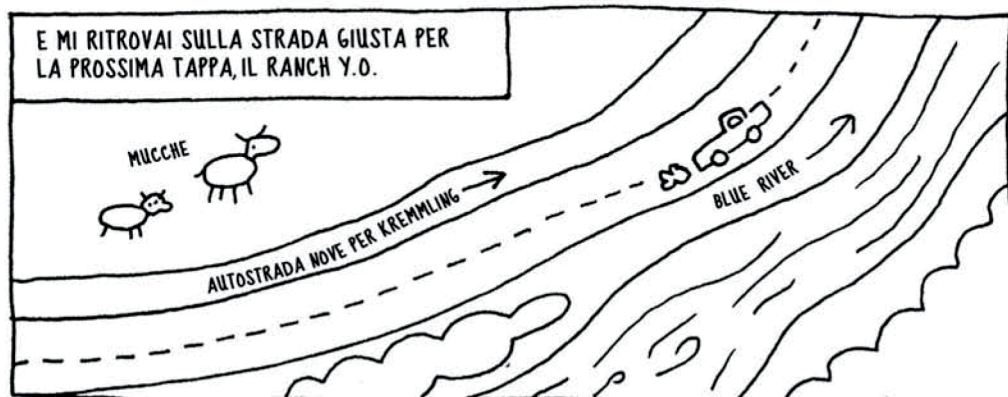
MI PREPARAI ALLA SCARPINATA.
CAPPELLO
BANDANA
OCCHIALI DA SOLE
MESTOLO
IN TASCA: COLTELLO, PENNA, TACCUINO
BORSA DI BTL*
STIVALI
*LARVICIDA BATTERIOLOGICO

E SCESI VERSO LA PRIMA VALLE...

E PRESTO RAGGIUNSI LA SECONDA VALLE...
MI ACCOVACCIAI SUL BORDO DELLO STAGNO
E SCRUTAI NELL'ACQUA...
MOSCHE
CADDIS

LA BIZZARRA LARVA DELLA MOSCA CADDIS COSTRUISCE UN GUSCIO DI SABBIA E RAMOSCELLI IN CUI SI NASCONDE MENTRE ATTRAVERSA IL FONDALE FANGOSO DELLO STAGNO.

ERA LA PRIMA VOLTA CHE NE VEDEVO UNA. FUI COLPITO DALLA COMPLESSITÀ E DALL'ACCURATEZZA DEGNA DI UN ESSERE UMANO DELLE LORO CASINE.

MI RESI CONTO CHE, NONOSTANTE LE MIE ABILITÀ E CONOSCENZE DI ESSERE UMANO, NON AVREI MAI POTUTO CREARE NIENTE DI COSÌ BELLO...

COSÌ MI FECI STRADA ATTORNO ALLO STAGNO CERCANDO DI PRENDERE LE SALAMANDRE CON IL MESTOLO

SUL VERSANTE A EST DELLO STAGNO MI GUADAGNAI LA PAGA.

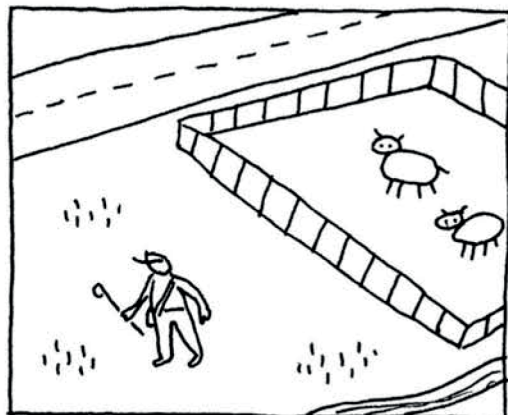
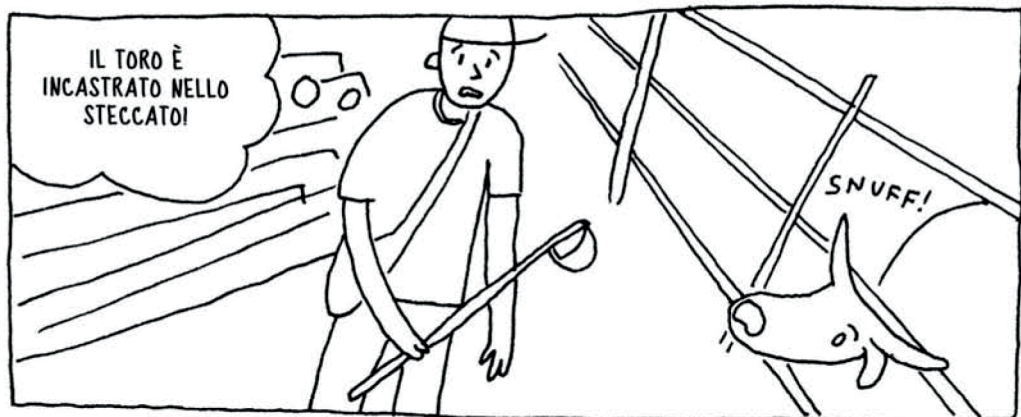
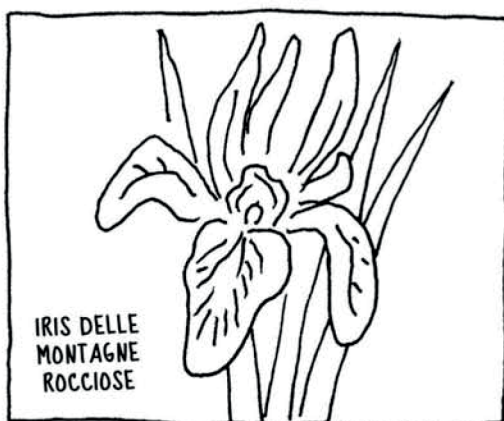
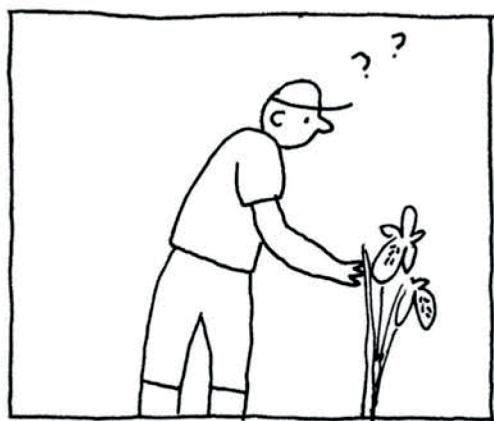
LARVE DI ZANZARA

BEN PRESTO MI ARRAMPICAI SUL CRINALE PER USCIRE DALLA VALLE...
HUH
HUH
E MI RITROVAI SULLA STRADA GIUSTA PER LA PROSSIMA TAPPA, IL RANCH Y.O.
MUCCHE
AUTOSTRADA NOVE PER KREMMLING
BLUE RIVER
COME STA?
NEL PASCOLO A SUD È ACCESO L'IRRIGATORE
DI CATTIVO UMORE
UNA MORICE

? ?

IRIS DELLE MONTAGNE ROCCIOSE

DELLA BUONA ACQUA, MA NIENTE ZANZARE

MI FECI STRADA VERSO IL RECINTO DELLE MUCCHE
MUUUUU
?

LUNGO LE STALLE E LE CATASTE DI LEGNA...
QUANDO...

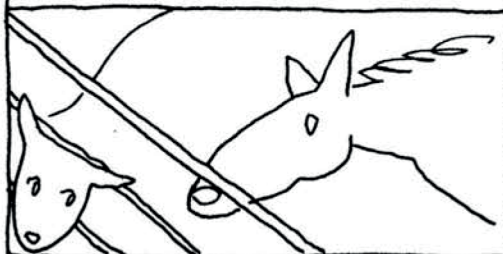
IL TORO È INCASTRATO NELLO STECCATO!
SNUFF!

MI SEDETTI A GUARDARLO, CERCANDO DI CAPIRE COSA FARE...
? ?
PERCHÈ NON RIESCI A USCIRE?

DEV'ESSERSI INCASTRATO MENTRE CERCAVA "L'ERBA PIÙ VERDE!" E A QUANTO SEMBRA, È COSÍ DA UN PÒ... CERCHERÒ DI AIUTARLO A USCIRE...

MI AVVICINAI E GLI SCACCIAI LE MOSCHE DAGLI OCCHI

CON DELICATEZZA, LO PRESI PER LE CORNA, CERCANDO DI SPINGERLO FUORI, MA NON SI SPOSTAVA!
SNORT
ADESSO È LA MASCELLA A BLOCCARLO!

NON RIUSCIVO A IMMAGINARE COME AVESSE POTUTO INCASTRARSI COSÍ!
?
E ADESSO COME DIAMINE SI FA?
?

DOPO UN PÒ VENNERO A CURIOSARE DUE CAVALLI...

LO ANNUSARONO
È UMILIANTE!

MANDAI VIA I CAVALLI E MI RIMISI AL LAVORO
VA BENE, TORO. QUESTO L'HO VISTO FARE IN UN RODEO!

NIENTE DA FARE...
ALLA FINE RINUNCIAI E CHIESI AIUTO

LO SAPETE CHE C'È UN TORO CON LA TESTA INCASTRATA NELLO STECCATO?
CARINA DA MORIRE
COSA?!
CAVALLO

E ME NE ANDAI AL SAGE CREEK

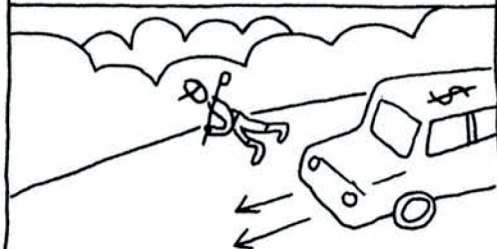
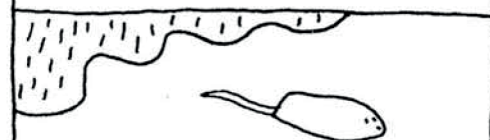
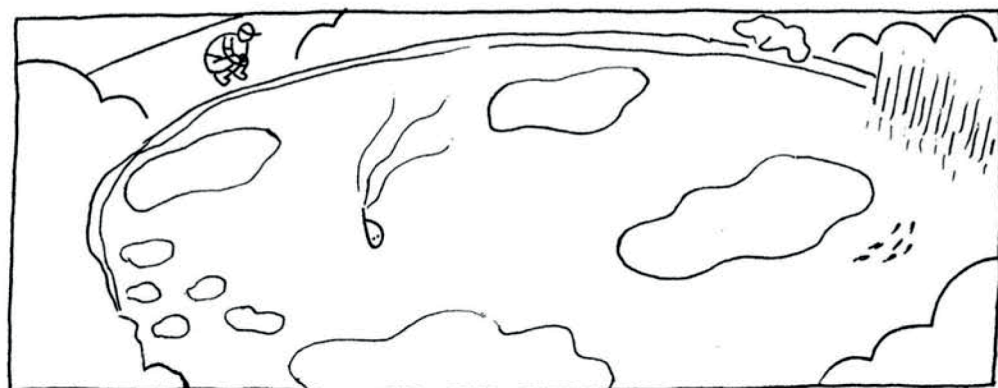
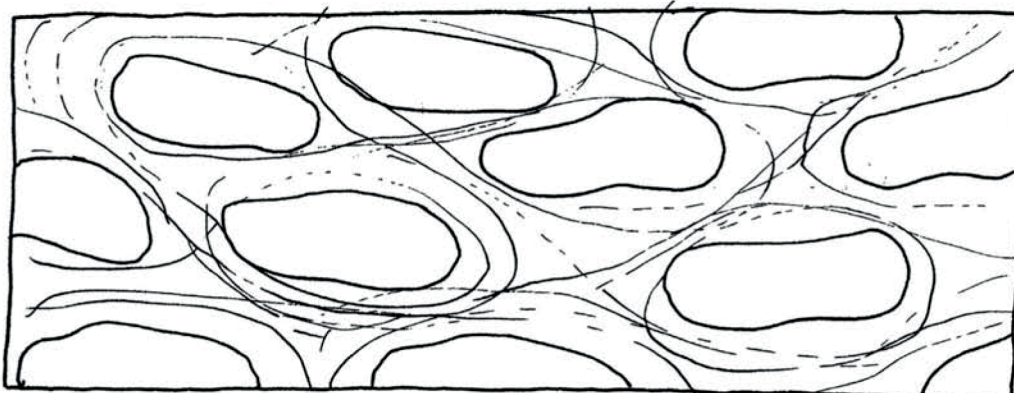
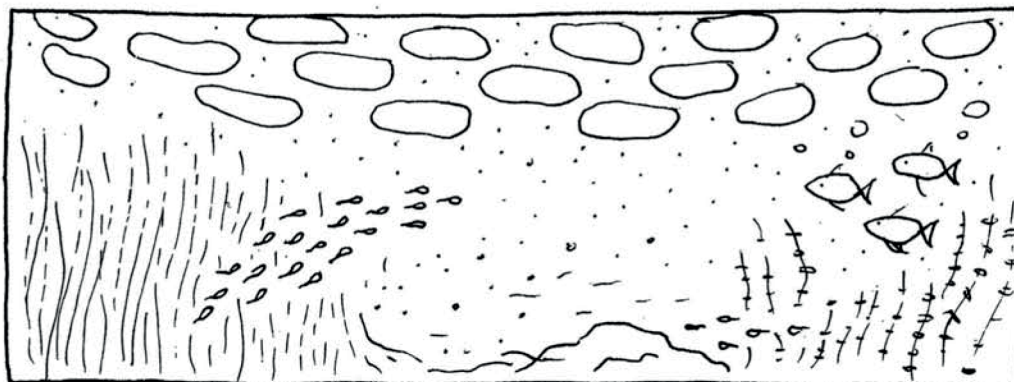
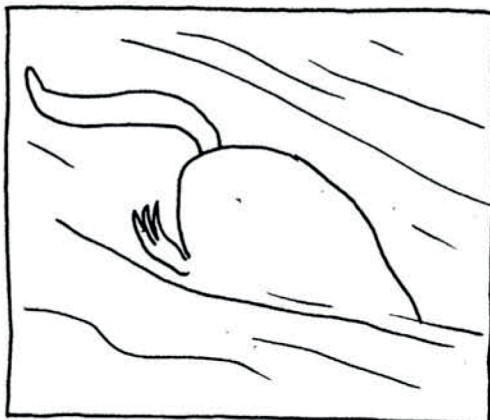
IL SAGE CREEK È L'INCUBO DELLO STERMINATORE DI ZANZARE

UN ACQUITRINO PUZZOLENTE
PICCOLI DI ZANZARA OVUNQUE

E ANCHE ADULTI!
ZZZ
BZZ
ZZ

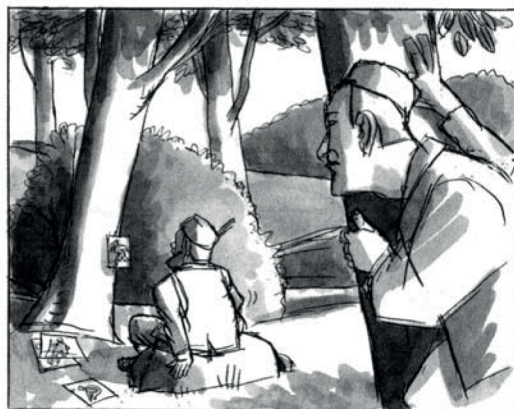
LANCIO LA BOMBA
NE UCCIDO MIGLIAIA

QUANDO RIEMERGO SONO SUDATO E A BRANDELLI...
MA HO VINTO LA BATTAGLIA

ADESSO SONO LE CINQUE PASSATE
LE BMW E I RANGE ROVER SE NE VANNO A CASA...
MENTRE MI AVVICINO AL MIO FURGONE, INCROCIO UNO STAGNO TRANQUILLO...
E RESTO LÌ, ZITTO
L'ACQUA È COME VETRO
DOPO UN PÒ, UN TOPO MUSCHIATO EMERGE DA SOTTO LA RIVA
L'ACQUA S'INCRESPA E GLI ALBERI SOSPIRANO...

CHE MONDO È QUESTO?

"Un antidoto alla falsità omogeneizzante e asettica degli ultimi decenni, queste storie illustrate esprimono una triste e meravigliosa chiarezza", ha dichiarato il cantante dei R.E.M. Michael Stipe riferendosi ai fumetti di Ben Katchor. E Katchor è davvero uno di quei disegnatori il cui lavoro ha un sapore che non appartiene all'"era digitale", come se i suoi disegni venissero dai primi anni del Novecento, o forse da un passato indifferenziato...
Anche quando si rifanno direttamente alla vita di oggi nella frenetica megalopoli di New York, i fumetti di Katchor sono in un certo senso... senza tempo, come se fossero saltati fuori da una realtà di sogno un po' alterata e tuttavia familiare.
Le strisce di Ben Katchor appaiono in una dozzina di settimanali in giro per gli Stati Uniti, e anche sul mensile di architettura *Metropolis*. Raccolte dei suoi lavori sono pubblicate da editori importanti, compresi *Penguin, Pantheon Books* e *Little, Brown Company*... ben al di fuori dell'ormai ghettizzato mercato libraio dei fumetti. Si tratta forse di un esempio di come i fumetti potrebbero essere presentati a un pubblico più ampio? Katchor è ovviamente ansioso di valutare tutte queste realtà differenti. Mi è parso chiaro quando l'ho incontrato alla *School of Visual Arts di New York,* dove insegna disegno. La sua lezione, con mia grande sorpresa, era interrotta dal rumore di passi che marciavano appena fuori dall'aula. "Non ti preoccupare" mi ha detto Katchor, "è l'Accademia di Polizia che ha sede proprio di fronte alla nostra scuola".
Era strano vedere i giovani aspiranti poliziotti in uniforme sfilare a passo di parata di fronte alla classe della scuola d'arte, separati solamente da un'ampia finestra. Per me era come inglobare in un'unica, rapida occhiata due universi paralleli, due sensibilità differenti.
La prima cosa che chiesi a Katchor fu come facevano le grandi case editrici a vendere i suoi libri nelle librerie generiche, che molto raramente si occupano di fumetti.
• A volte i miei libri sono catalogati sotto la voce fiction, e *L'ebreo di New York* è stato catalogato sotto la voce *judaica* o forse qualcosa d'altro... Semplicemente, non sanno dove piazzarlo.

• Come hai fatto a metterti in contatto con quegli editori?
• La prima raccolta di *Julius Knipl* fu preparata dalla *Raw Books* di Art Spiegelman con la Penguin. Per la seconda avevo un agente che mostrò la mia roba a tutti gli editori di New York... La maggior parte degli editori non vuole occuparsi di fumetti, perché non c'è abbastanza gente che vuole comprarli. I fumetti non interessano ai loro lettori. Dal loro punto di vista per i fumetti esiste un mercato specializzato. E la loro posizione ha a che fare con quello che si può vendere bene; non credo che i fumetti non vengano pubblicati per una qualsiasi grande ragione teorica. Ma si tratta anche di editori disposti a sperimentare. Nel corso degli anni, la *Penguin* ha pubblicato diversi volumi di artisti come Gary Panter e Mark Beyer, ma non sono stati dei successi commerciali. Sono molto pochi i disegnatori di fumetti che (per via della loro reputazione) sono pubblicati dalle principali case editrici maggiori.

• Hai informazioni riguardo al gradimento della tua opera da parte del pubblico?
• La gente mi scrive delle lettere, e so come vendono i miei libri... non è semplice tracciare una mappa delle persone che leggono i miei libri. Quando la gente si riunisce per assistere a un incontro, sembra che si tratti di

una mappa molto variegata. L'elemento comune è che spesso la gente viene da me e mi dice "Odio i fumetti, non li leggo affatto, ma le tue strisce mi piacciono".
Inoltre, il pubblico dei miei incontri finisce per comprendere matematici, dottori, avvocati e altro ancora... Comunque, c'è una certa sensibilità, un pubblico che vuole leggere quel tipo di fumetto. La maggior parte della gente gli darebbe solo un'occhiata veloce ma non arriverebbe alla fine. Direbbe cose tipo: "e la battuta dove sta?" Non troverebbero alcuna logica nei miei fumetti, quindi se mi chiedi chi legge i miei fumetti, per me è più facile dire chi è che NON li legge.
La maggior parte delle persone nel mondo non li legge.

• Come hai sviluppato il tuo interesse per i fumetti?
• Ho letto e disegnato fumetti fin da quando ero piccolo. Prima di saper leggere, era mia madre a leggermi i fumetti. Non appena ho potuto provare a disegnare, i fumetti erano per me il mondo dell'arte. Da bambino non ho visto molta arte. Andavo al museo forse una volta l'anno... Ma i fumetti e i cartoni animati erano i miei primissimi interessi d'infanzia. Mi piaceva guardare i fumetti, penso che a un bambino piaccia vedere disegni capaci di rappresentare le cose, immagini credibili di città e di spazi...

• Qual era la reazione di tua madre ai fumetti? Anche lei è cresciuta leggendoli?

• Sì, è cresciuta in America, durante l'età d'oro delle strisce sui quotidiani, quindi adorava i fumetti. Erano la televisione della sua generazione. Viveva la sua adolescenza e la prima giovinezza mentre la popolarità dei fumetti sui quotidiani in America era all'apice, per cui quando pensava ai fumetti, pensava ai migliori che c'erano... Comunque, all'inizio delle superiori scoprii l'eccitante mondo degli appassionati di fumetto americani. Gente che pubblicava piccole riviste, e anch'io pubblicavo i miei fumetti. Era la fine degli anni Sessanta o inizio anni Settanta... C'erano le prime Convention del fumetto a New York, e io scoprii la storia del fumetto degli albori. Alle Convention la gente vendeva la roba vecchia. Quando studiavo arte a scuola, mi interessava anche l'arte del XVII e XVIII secolo, l'arte figurativa europea. Probabilmente ha avuto su di me la stessa influenza dei fumetti... Però mi ero reso conto che non volevo essere un pittore, le cui opere sarebbero finite appese alle pareti di un caffè o di una galleria. Volevo fare qualcosa sul mezzo stampato. Mi piace l'idea della riproduzione di massa; tutti possono possedere un pezzo dell'originale... Prima di cominciare a lavorare alle strisce sui settimanali, ho fatto qualche fumetto per fanzine e per piccole riviste... Allora non ci campavo, ci riuscii parecchio tempo dopo. Per guadagnarmi da vivere lavoravo alla composizione tipografica in un'azienda di pre-stampa...
Adesso faccio solo fumetti e pochi lavori di illustrazione. Tuttavia, difficile dire a quale ambiente appartengo.

• Come hai cominciato a lavorare alle strisce settimanali?
• Nel 1998, a New York, qualcuno lanciò un giornale chiamato *New York Press*, e volevano inserire una striscia a fumetti. Mostrai il mio lavoro al proprietario, che non sapeva nemmeno chi fossi. Mi disse soltanto "Procedi". Ora le mie strisce sono pubblicate su diverse *free press* settimanali nelle principali città degli Stati Uniti...

• In Europa non c'è una tradizione dei settimanali alternativi... Ma forse potremmo imparare qualcosa dalla tua esperienza...
• Be', l'Europa è troppo piccola, penso. Una nazione in Europa è grande come uno Stato in America... L'Inghilterra non è molto più grande dello Stato di New York, quindi ha un numero sufficiente di quotidiani e non ha bisogno dei settimanali.
Negli USA semplicemente c'era più spazio per questo tipo di pubblicazioni. Di fatto, non credo neanche che le chiamino più "settimanali alternativi".

• Non hanno niente di molto alternativo?
• No, sono solo più piccole. Molte sono di proprietà di multimilionari. Hanno un budget editoriale basso, quindi nella maggior parte dei casi non pagano molto, ed è più o meno l'unica cosa di alternativo che hanno. Di fatto non hanno BISOGNO dei fumetti. Usano una o due strisce solo per riempire dello spazio. Invece hanno bisogno dell'oroscopo, di una colonna di consigli sul sesso e degli annunci divisi per categorie... I miei fumetti sono pubblicati in alcune di queste riviste perché gli editori volevano le mie strisce e non quelle di qualcun altro. Ma una volta presa la decisone sono contenti.

• Intendi dire che non vogliono stare a pensarci troppo?
• Non so. Se i lettori scrivessero per dire che odiano qualcosa, probabilmente gli editori taglierebbero una particolare striscia. Ma alla maggior parte dei lettori semplicemente non importa. Non è un gran mercato, ogni giornale ha bisogno di una o due strisce, niente di più.

• Credo però che le *free press* settimanali siano positive per i fumettisti perché danno ai disegnatori uno spazio per evolversi... E poi le strisce settimanali in seguito possono essere raggruppate in libri e albi a fumetti...
• Sì, nelle *free press* settimanali nessuno controlla le strisce prima di andare in stampa; puoi fare quello che ti pare, fondamentalmente, e puoi farlo ogni settimana. Inoltre fare una striscia per un settimanale potrebbe essere sufficiente per guadagnarsi da vivere. Per me ha funzionato... Una volta facevo fumetti ogni volta che ne avevo voglia, ma non sapevo se sarebbero stati pubblicati. Le strisce settimanali hanno di positivo che ti offrono un pubblico che vede il tuo lavoro ogni settimana.
La maggior parte della gente non vede dei quadri importanti con la stessa frequenza con cui legge la tua striscia. Così ti costruisci un seguito che molti artisti non hanno. La maggior parte degli artisti fa una mostra una volta l'anno. La gente va a vederla, e dopo un'ora è tutto finito.

• I tuoi fumetti appaiono anche su una rivista mensile chiamata *Metropolis*...
• Sì. *Metropolis* è una rivista di architettura, quindi si tratta di un altro tipo di pubblico... È un fumetto che prende un'intera pagina, di solito parla del mondo fisico dell'architettura o di design urbano. Tra le diverse tipologie di pubblico, ti costruisci un seguito di gente che non comprerebbe mai un fumetto...
Se il tuo lavoro viene venduto in un negozio di fumetti, raggiunge solo il tipo di persone che lo frequentano...

• Direi che c'è un'atmosfera sana sulla scena contemporanea del fumetto nel Nord America: ci sono molti disegnatori che non fanno roba commerciale... Hanno occasione di far vedere il proprio lavoro e di sviluppare un certo seguito...
• Sì, ci sono fumetti di ogni tipo. Le strisce riempiono uno spazio nei giornali, e questa è la loro applicazione commerciale, ma, fintanto che qualcuno li compra, tu puoi fare tutto quello che ti pare... Così puoi trovare ogni tipo di cosa. Anche Internet contiene tonnellate di fumetti. La mia striscia è sul sito web (www.word.com), e sta meglio lì che non nella maggior parte dei quotidiani. Ogni tavola viene postata in un formato grande...
Il processo di pre-stampa in questo paese è completamente digitale, così è il passaggio dalla scansione alla macchina tipografica che rovina le riproduzioni, peggiorando drasticamente l'immagine. Attraverso internet almeno la tavola viene vista così come era stata scansionata, e ha un aspetto migliore.

• Una cosa mi piace della tua narrazione: in qualche modo mi ricorda la logica dei sogni. Le tue strisce in un certo senso hanno la dimensione del sogno, e a volte tendono a non raccontare affatto una storia.
• Esatto, do forma a quelle storie così come noi diamo forma a un brutto sogno. Non sono dei reportage...
Una volta molte storie le scrivevo a letto. Di notte ne scrivevo un bel mucchio, quindi forse è da lì che deriva... Ma non so, credo che il mondo sia abbastanza simile a un sogno... Non ci penso in maniera cosciente: quando disegno i miei fumetti sono molto sveglio, ma la mia mente è altrove...

Anche molti dei miei fumetti sono simili a un sogno. Una volta che cominci a riempire quei piccoli riquadri, sembra che un intero mondo sia contenuto nella testa di qualcuno…

• Ho notato che molto spesso ti piace rappresentare paesaggi urbani nel tuo lavoro, anche se non si tratta di paesaggi e di palazzi riconoscibili… Fai degli schizzi sul campo o usi dei riferimenti?
• Posso osservare dal vivo un particolare tipo di edificio, e sono costretto a guardare una fotografia se mi serve un particolare tipo di lampada, ma altrimenti riesco a inventare. La maggior parte dei miei disegni architettonici di fatto sono inventati.

• Ciò ha qualche relazione con la tua affinità con New York?
• Non conosco altro. Sono cresciuto a New York e ci ho vissuto per tutta la vita. Non so niente del Far West, ecco perché non ambiento lì le mie strisce… *Julius Kniple, Real Estate Photogragher* è una striscia che parla di ciò che conosco. Per fare altri tipi di strisce, a volte devo fare della ricerca. Quando lavoravo al libro *L'ebreo di New York* non ne sapevo niente in realtà della New York degli anni Trenta. È tutto basato sulla ricerca.

• Quel libro è davvero basato su fatti reali?
• Credo che tutta la fiction abbia radici nel mondo reale. Se per esempio dici "Due uomini stavano in un caffè, e uno di loro diventò una bottiglia d'acqua", è una fantasia, e tuttavia tutti sanno cosa sono un caffè e una bottiglia d'acqua, ecc. Quindi i riferimenti attingono al mondo reale… *L'ebreo di New York* è un rimando al mondo reale degli anni Trenta… Per me non era reale; ne ho letto in proposito in un documento storico, per cui in un libro ci sono uno o due riferimenti reali.

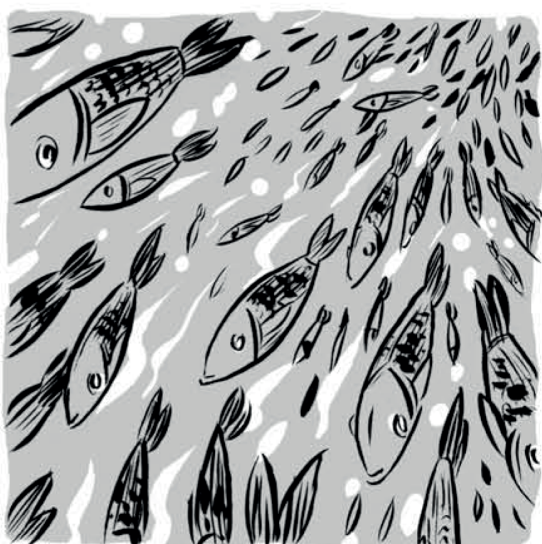
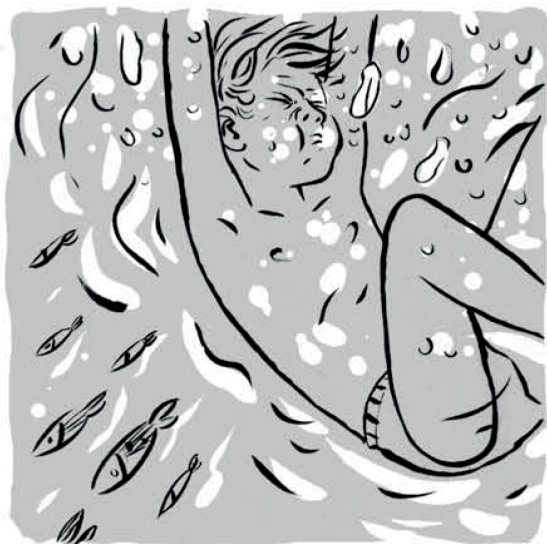
• Credi che le tue origini ebraiche e dell'est Europa o il tuo background culturale abbiano influenzato il tuo lavoro artistico?
• Sì, non si può farne a meno. Da piccolo mangiavo quello che mi davano, ascoltavo una certa lingua che veniva parlata in casa nostra… Ma penso che da adulto uno può dire: preferisco la cucina cinese o quella dell'est Europa. Fondamentalmente è una questione di scelta. Puoi decidere che vuoi parlare Yiddish a New York, e che non vuoi parlare inglese. Potrai parlare quella lingua, ma ti troverai limitato a un certo ambito. Insomma, la cultura è come scegliere una camicia al mattino. Non dovrebbe essere niente di più! Tutte le culture *autentiche* si sono sviluppate nell'isolamento.

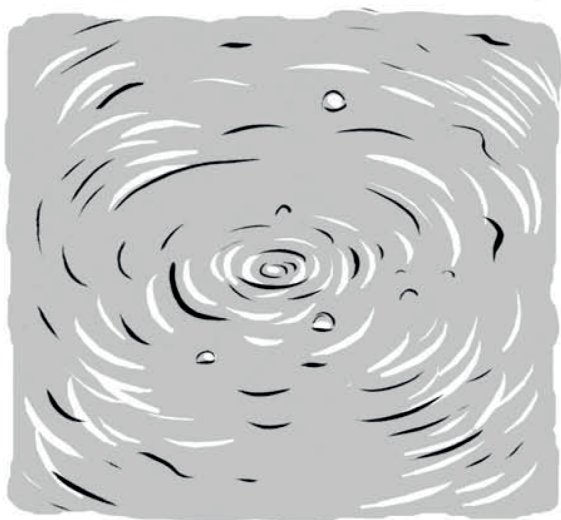
• Nelle tue strisce parli degli immigrati dell'Europa dell'est che vengono negli USA a cavallo del secolo. Queste persone hanno influenzato la cultura americana in qualche modo?
• Sì, la maggior parte delle pubblicazioni Yiddish è avvenuta in America, non in Europa. Hanno creato letteratura, teatro, e persino fumetti in Yiddish. Un mio amico ci sta facendo sopra una tesi alla Columbia University. Io non sono molto esperto, ma esisteva un piccolo giro di fumetti in Yiddish… Alcuni erano fumetti umoristici o satirici, alcuni con riferimenti locali al Lower East Side di New York… Alcuni erano più modernisti di altri, e così via. Tutto finì negli anni Quaranta e Cinquanta, per cui questa cultura ha avuto vita breve.

• Sembra che ci stiamo avvicinando a un modello di cultura universale. Come ti senti a riguardo?
• Penso che non lascia molto spazio all'esplorazione, come accadeva una volta quando potevi trovare un mondo completamente diverso da qualche parte in un'altra zona della Terra… Ma credo anche che sia inevitabile avere una sorta di "cultura mondiale"… prima accade, meglio è. Per ora le uniche differenze sono che in alcune parti del mondo puoi trovare manodopera a buon prezzo, e in altre no. A parte questo, tutti hanno le stesse merci spazzatura, o in alternativa tocca andare a un mercatino delle pulci… E si tratta sempre dello stesso stock di base.

Traduzione: Cinzia Negherbon

L'ISOLA

paolo parisi

I GIORNI SAREBBERO STATI TUTTI UGUALI E INFINITI. IL TEMPO NON AVREBBE AVUTO PIÙ UN SUO ORDINE.

SAPEVAMO CHE LA NOSTRA VITA SI SAREBBE CONSUMATA LÀ. SAPEVAMO TUTTO. MA FACEVAMO FINTA DI NON ESSERNE COSCIENTI.

FORSE HA SBATTUTO SU UNO SCOGLIO...

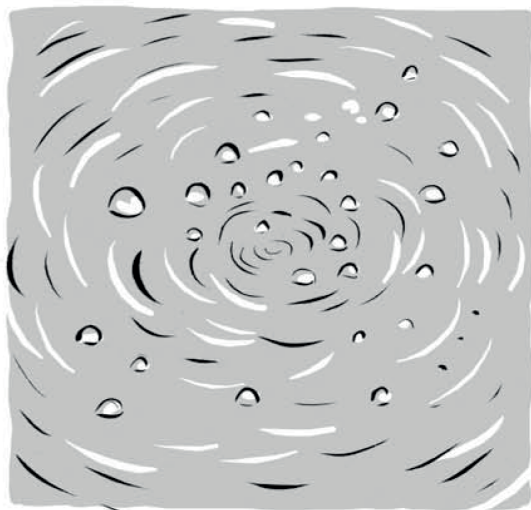
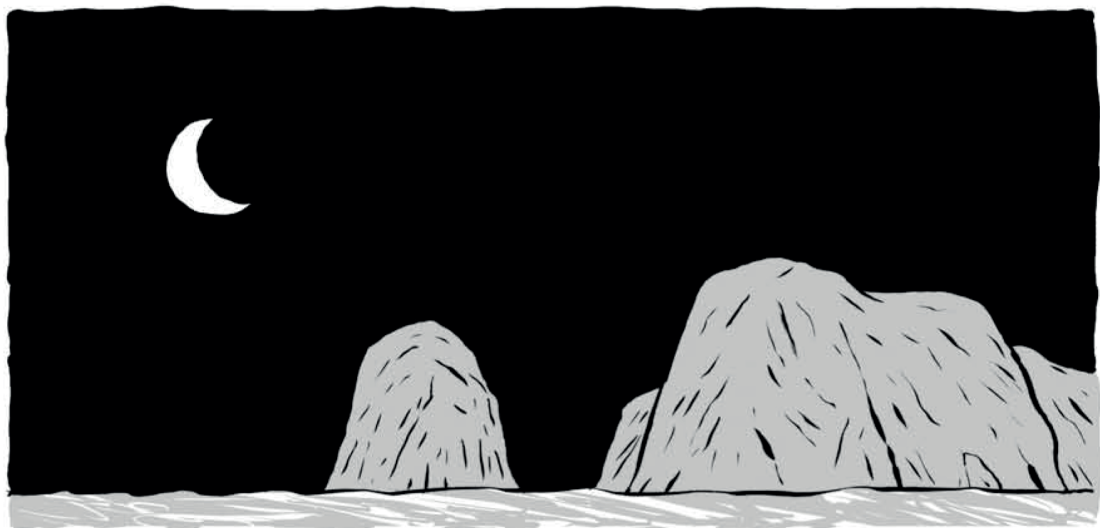
ROBERTO!!!

anf...
anf...
anf...

CHE ASPETTATE? BUTTATEVI! È BELLISSIMO!

DOV'È LA TUA COPERTA?

L'HO USATA PER SANDRO.

DIVIDEREMO LA MIA.
DOVREMO INIZIARE A RAZIONARE I VIVERI...
IL FUOCO SI STA SPEGNENDO...
CHE DITE... CI VERRANNO A CERCARE?

LA MATTINA SEGUENTE ROBERTO CI PORTÒ
DOVE AVEVA SEPPELLITO SANDRO.
ATTENTI CHE
QUA SI SCIVOLA...

Nel "calendiario infinito" delle Nazioni Unite FUNtastiche ideato da Piermario Ciani, i mesi sono suddivisi in libidinose *sextine* anziché in settimane e i segni *zoo*diacali (tutti di specie animali a rischio d'estinzione) sono ordinati secondo l'Astrusi, l'antico libro degli astri.

Si comprende allora, per analogia, perché l'allarmante *Festa Nazionale del Colpo-In-Testa* segnalata da Squaz cade di *sabedì 40 settobre*. Paper Resistance consiglia invece di "alzare il volume dermico" nella sessione d'agopuntura sonora che immette rumore bianco nella pelle del paziente, proprio come la musica dei Mind Invaders (*The Great Complotto*, Italian Records 1981) non si trovava sul vinile ma agiva direttamente sul cervello degli ascoltatori. Dal sessantotto ad oggi, si tramanda una florida tradizione del poster politico e del volantino di critica sociale, l'*adbusting* (alterazione satirica di campagne pubblicitarie commerciali) è da tempo una delle pratiche preferite degli artisti di strada post-graffiti, ma si danno anche approcci di (contro) propaganda che vanno ben oltre la resistenza alle storture della "realtà del consenso". Si tratta della creazione di nuove realtà identitarie e geografiche, attività demiurgica in cui il Ciani/Stickerman/Blissett era maestro riconosciuto e in cui Squaz e Paper Resistance si dimostrano in questo gradito "omaggio" allievi attenti e giudiziosi, dotati di autoironica arguzia (quanto "fumetto passivo" si respira nelle convention dell'*arte sequenziale*!) e consapevoli del fatto che anche i più strampalati fantauniversi spesso non son altro che specchi della nostra condizione alienata e disastrata.

Per risultare poi ancora più efficaci, questi spiragli da mondi duplex devono uscire dal comodo e consolatorio spazio espositivo sotto forma di manifesti, adesivi e flyer (forza, date una mano anche voi!), per trovar posto sui muri delle città e nelle bacheche pubbliche, sulle cabine telefoniche e nelle buche delle lettere. Attaccati vicino ai bar dove pratichiamo futili sedute di autocoscienza etilica, nei pressi dei negozi dove diamo sfogo alla smania dello shopping senza accorgerci di acquistare camicie di forza, sulle panchine dove gruppi di gggiovani si scambiano notizie sul turpiloquio e le prodezze ginnico-erotiche dell'ultimo trucido, tragico reality show.

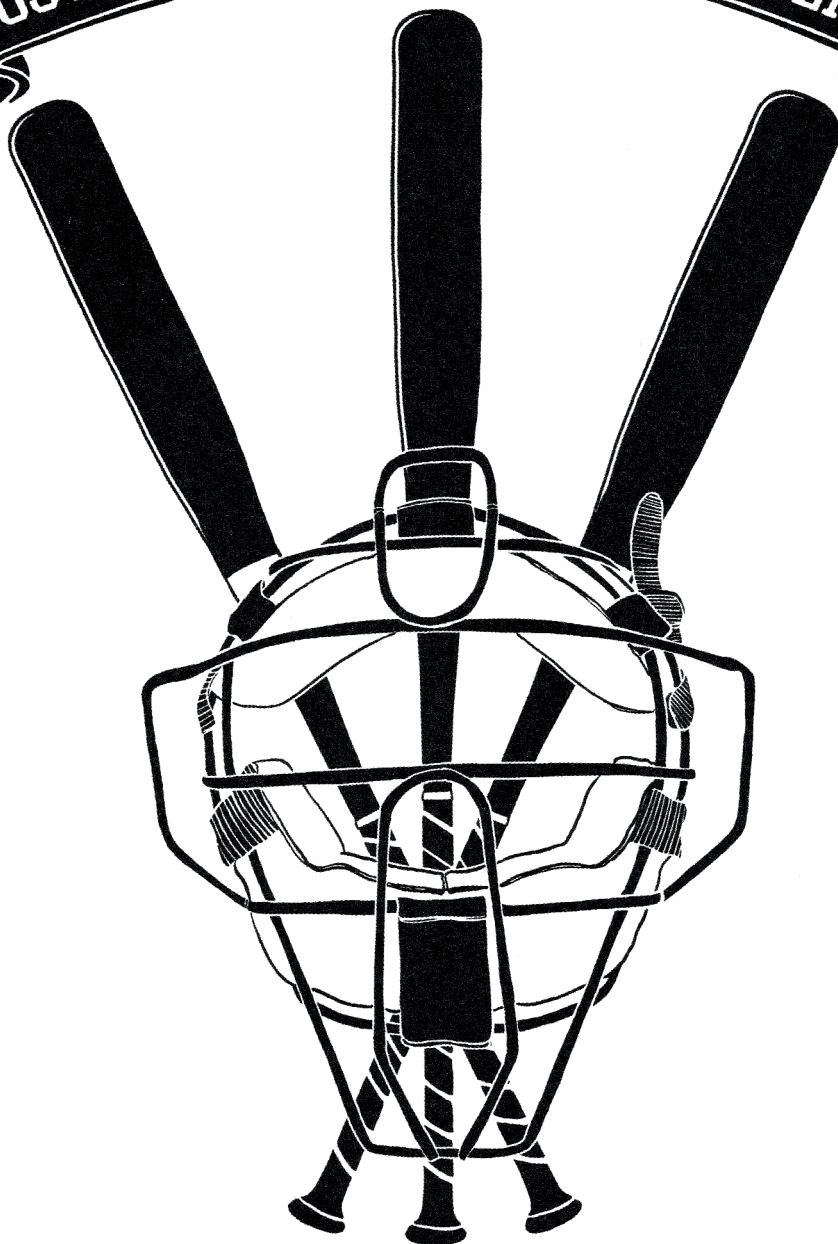
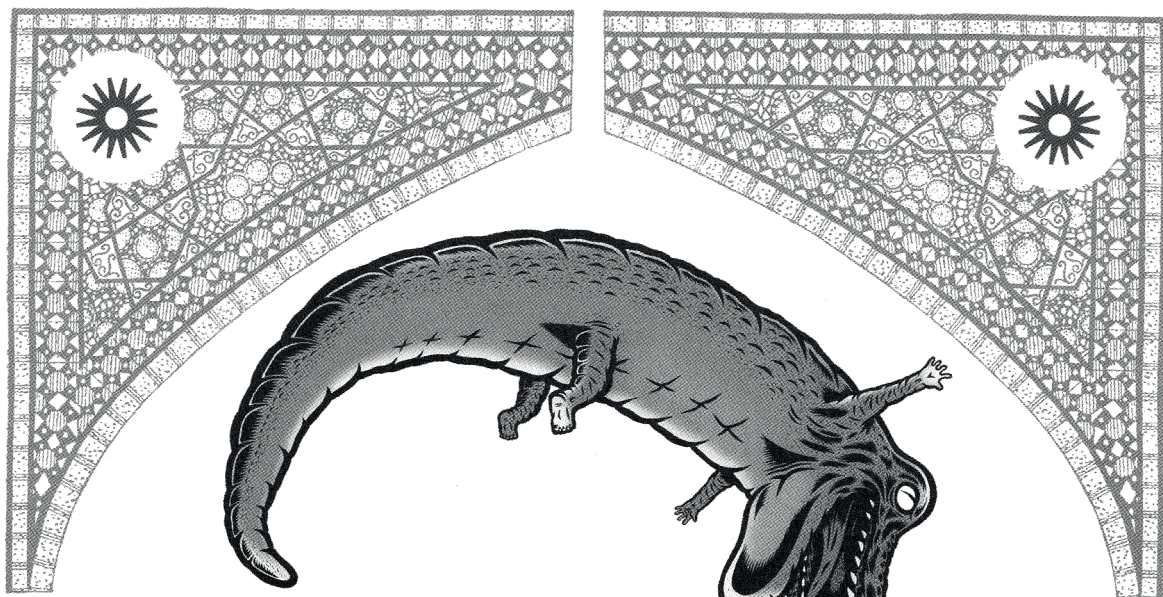
Just 4 F.U.N., ma *non* solo per divertimento.

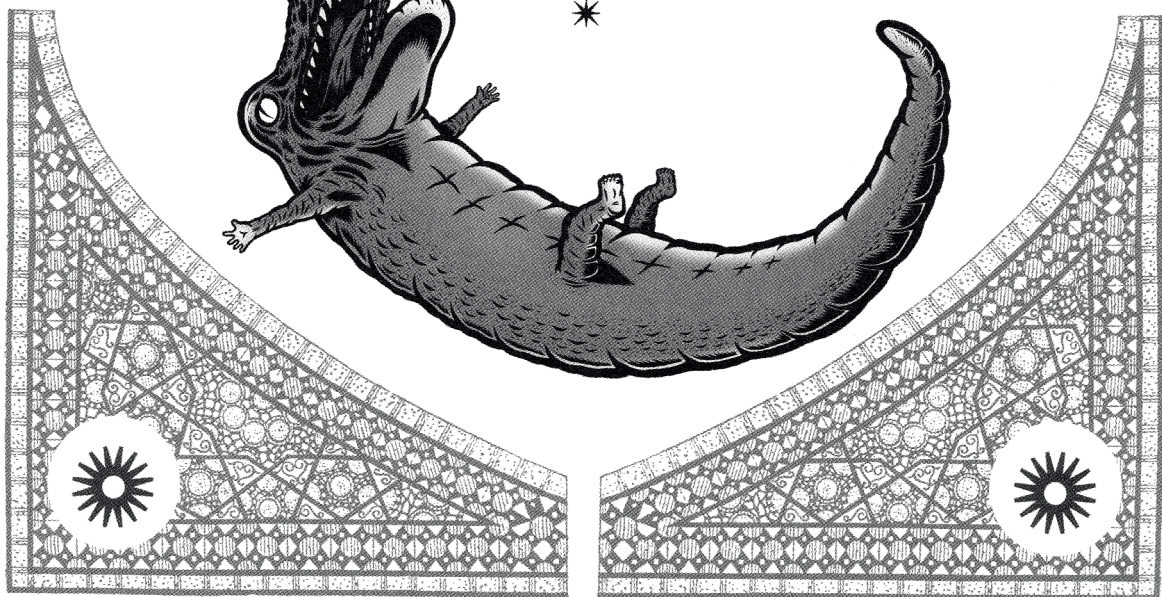
Vittore Baroni

FESTA NAZIONALE DEL COLPO-IN-TESTA

SABEDI' 40 SETTOBRE D.C.

(ovunque voi siate ed a qualsiasi ora)

NON MANCATE!

IN TUTTE LE PIAZZE EUROPEE, CON UN'OFFERTA MINIMA DI 2 EURO
L'ASSOCIAZIONE "ARMATI FIN' DAI VENTI" DISTRIBUISCE ARMI IMPROPRIE.
PERCHÈ? PERCHÈ NO?

ALLIGATOR
NIGHT
LAGRIME + SANGUE + COTILLONS

(INGRESSO GRATUITO
CON CONSUMAZIONE)

MIRACLE BLADE

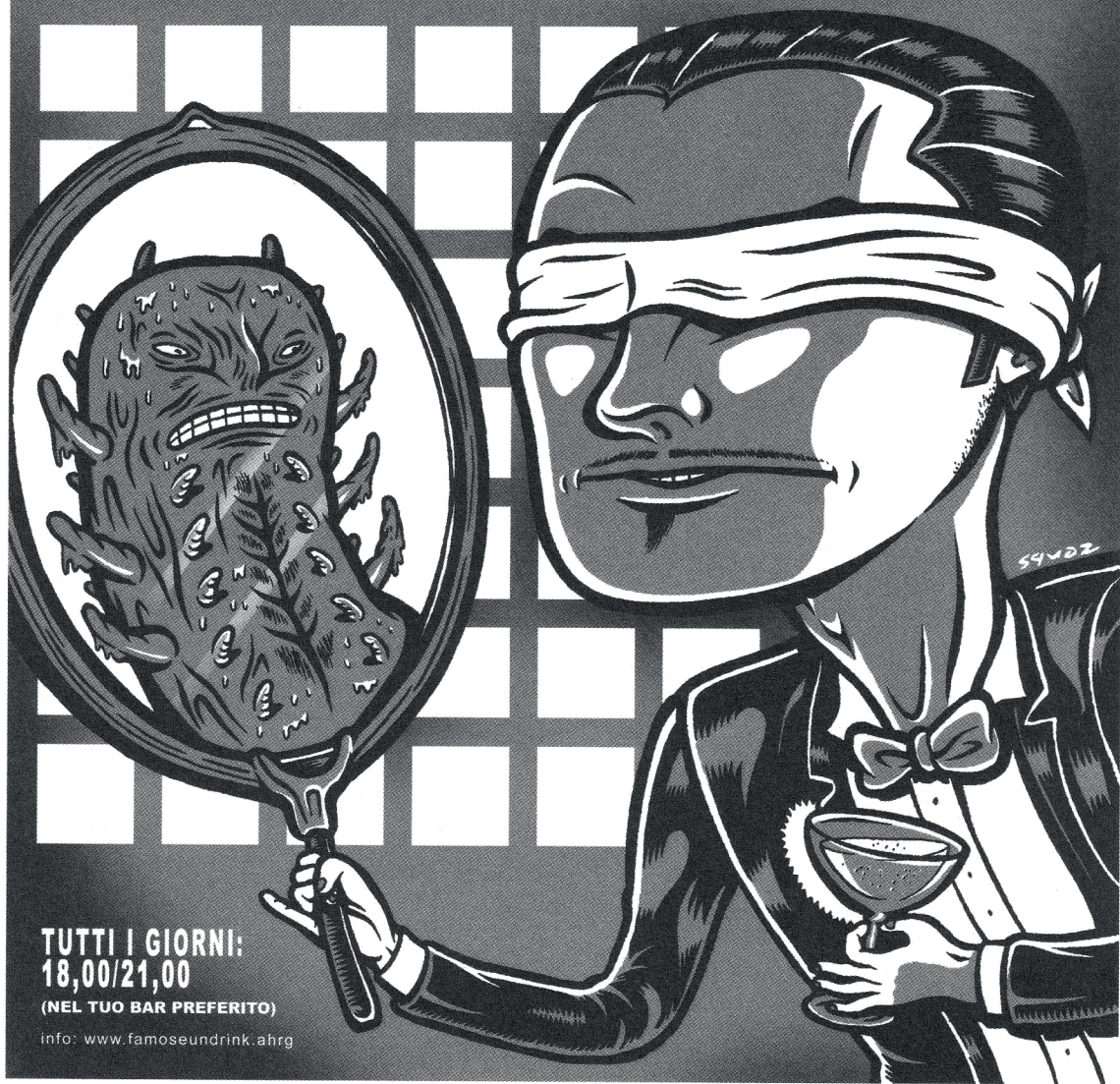
presenta

A.N.I.M.A.

(Associazione Nazionale Italiana Maniaci dell'Aperitivo)

presenta:

LOOK·AT·YOURSELF

AUTOCOSCIENZA·COLLETTIVA·DAVANTI·A·UN·BICCHIERE

PORNOGOLF
LA RIVISTA DI MAZZE E BUCHE PER L'UOMO DI CLASSE
Questo mese:
TIGER WOODS RACCONTA LA SUA "PRIMA VOLTA" SUL CADDY DI PAPA'.
PARIS HILTON FA SPARIRE LE PALLINE!

A TUTTI I TIMIDI!
A TUTTI I CULTORI DELLA PRIVACY!
A TUTTE LE DONNE E GLI UOMINI MASCHERATI!

1° ed Unico

FESTIVAL DELL'ANONIMATO

CINE-TEATRO MULTISALA

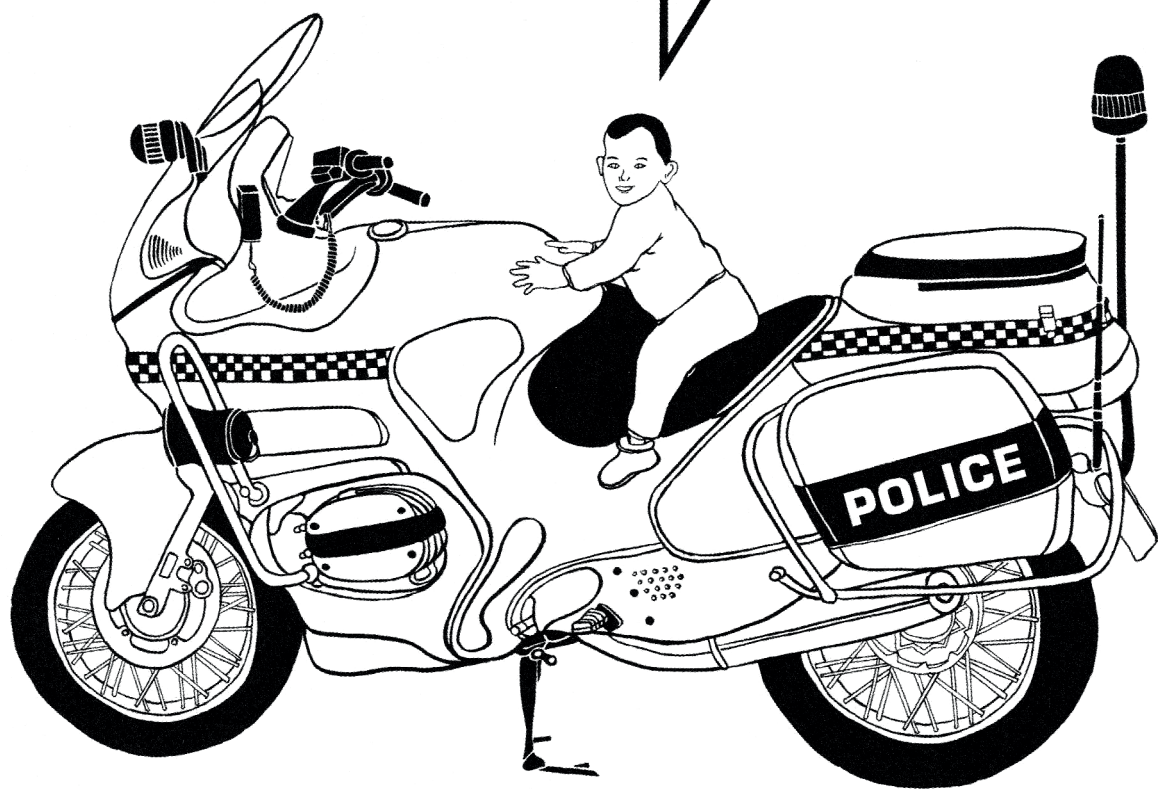
-X-

...

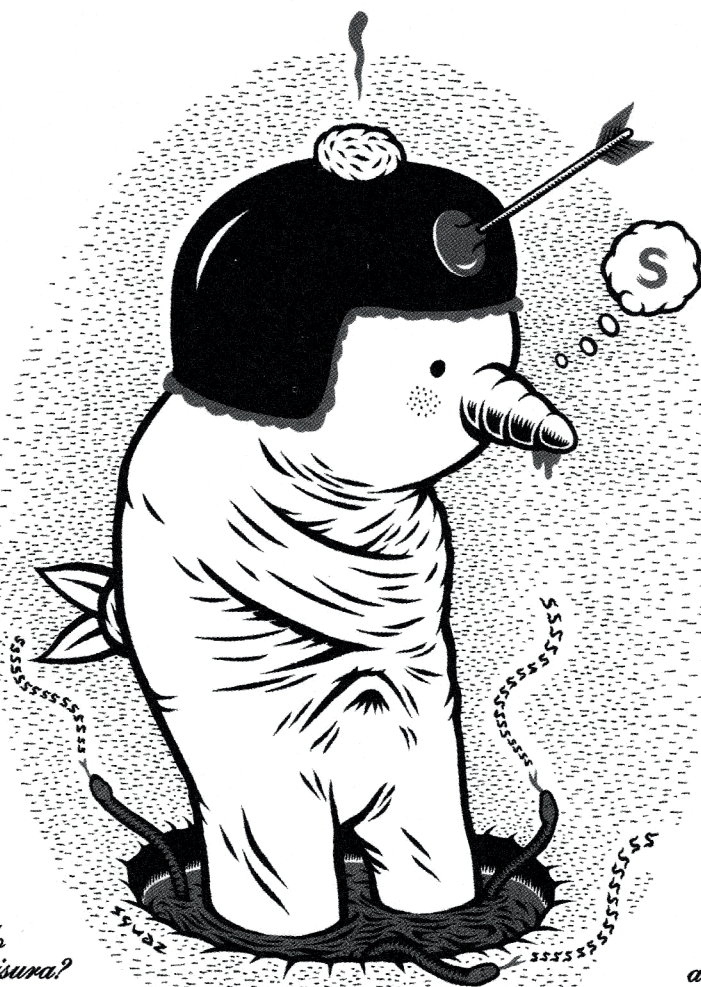
ULTIME FILE PER TUTTI

Prenotazione Facoltativa
Massima Riservatezza

L'IDENTITA' NON E' PIU' UN PROBLEMA!

POLICEMEN ARE MY FRIENDS

POLICE SITTER. IL NUOVO SERVIZIO DI POLIZIA A DOMICILIO PER LA SICUREZZA DELLA TUA FAMIGLIA

Picchiatello Outlet

Modelli Unici
per
Unici Modelli
(aperto 24 ore su 24)

Siete in crisi?

Siete stanchi?

Volete cambiare?

Volete solo abiti su misura?

La vita vi attanaglia e non trovate la giusta taglia?

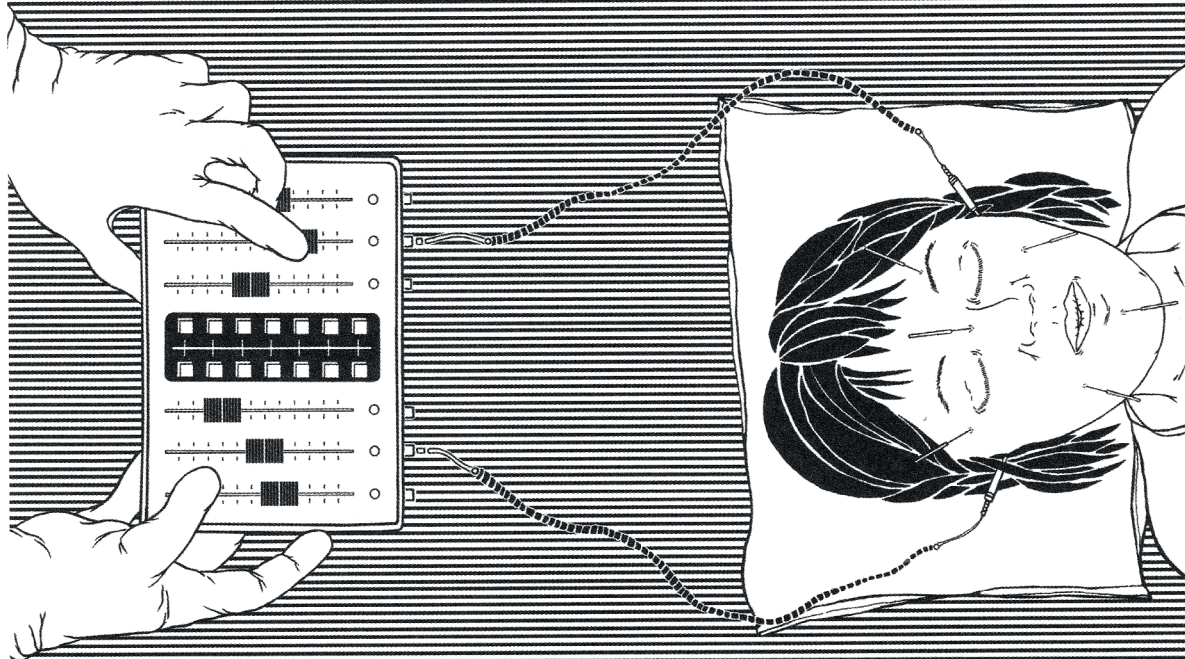
No al panico!

No alla paura!

Stoffa per tutti!

Stoffa in abbondanza!

Modica è la spesa, ma grande è la sorpresa!

Buona Camicia a Tutti!

Trattamento a domicilio. Prima sessione gratuita. Per info http://belligeranza.c8.com

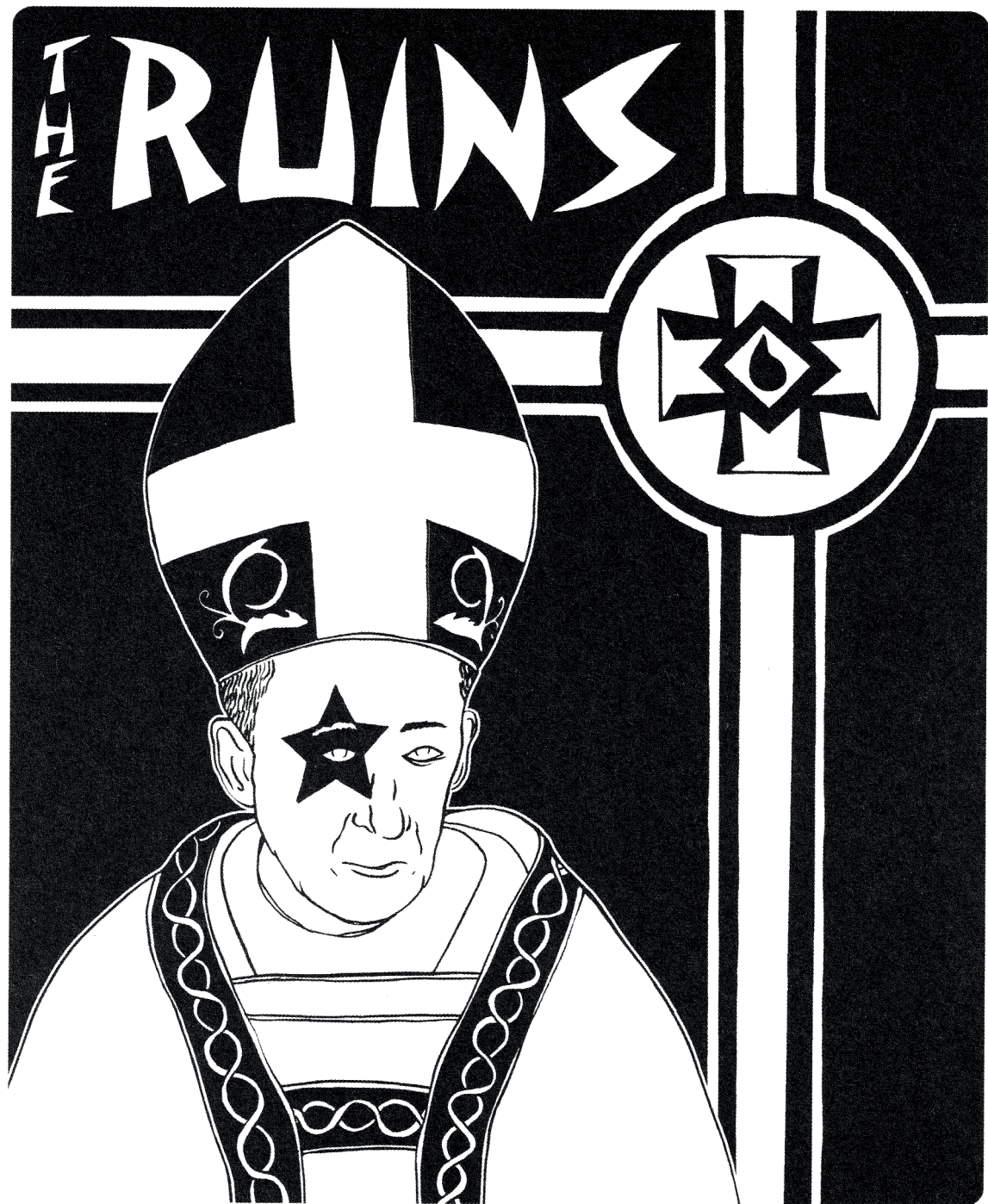
Associazione - Fumetto - Passivo

presenta:

FIERA INTERNAZIONALE DEI FUMETTI IMPROVVISATI

PROSSIMAMENTE!

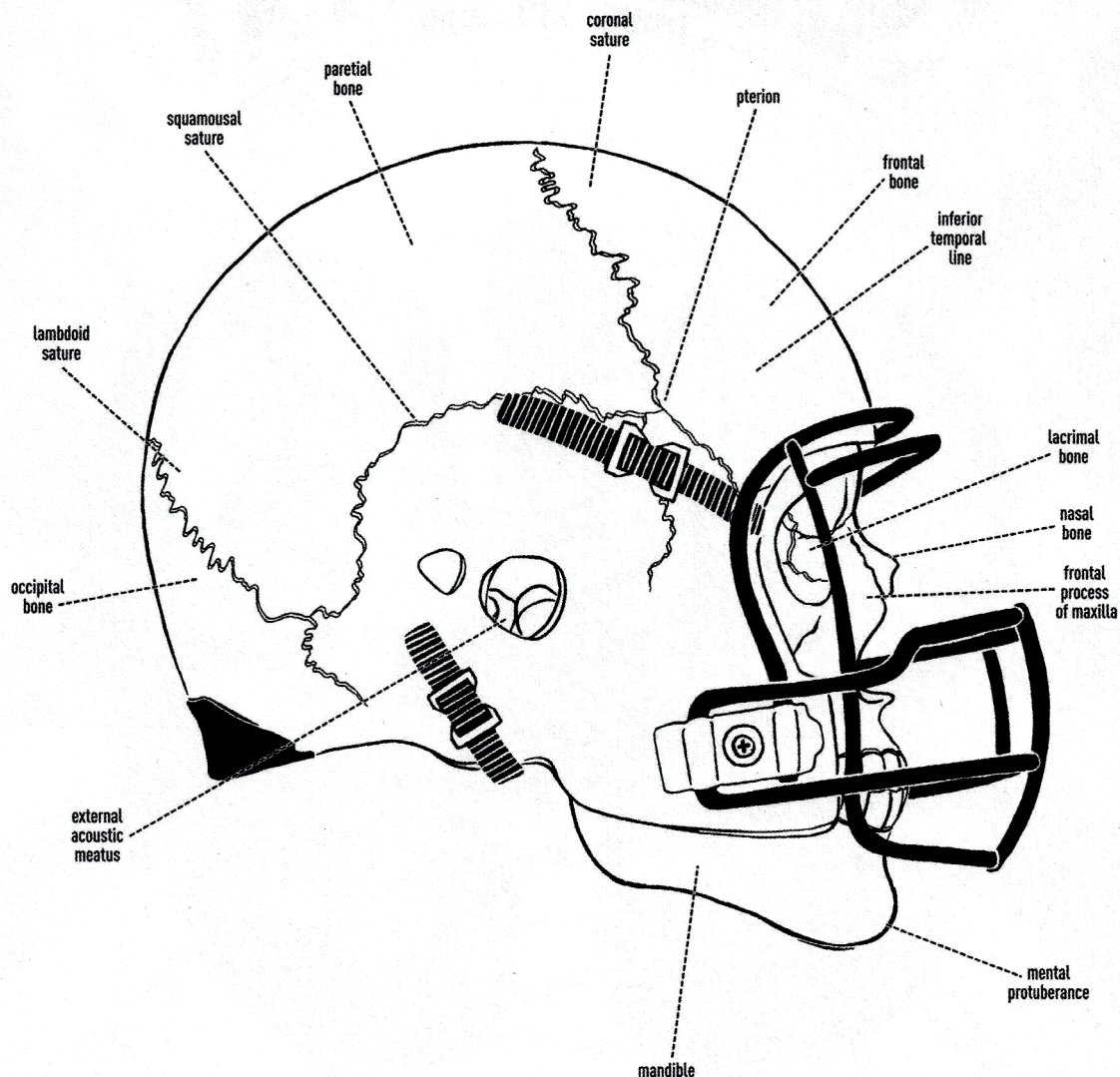
DITE LA VOSTRA!
SENZA PENSARCI!
NESSUNO VI SENTE!

INFO: WWW.FUMETTOPASSIVO.COM

CHRISTIAN TOUR 2006

live in vatican ★ 25 december ★ start 00.00

FRETTO MESTO
MUSICA PER ORTAGGI & BRANZINI
Tutte le sere
dalle ore 23:59 alle ore 24:00
CIRCOLO A.R.C.I. SESTO SENSO
VIA GIUSEPPE PETRONI 9/C
.BOLOGNA.
Dr.Freetto
Dr.Meesto
IDEE NERE

REFERENDUM

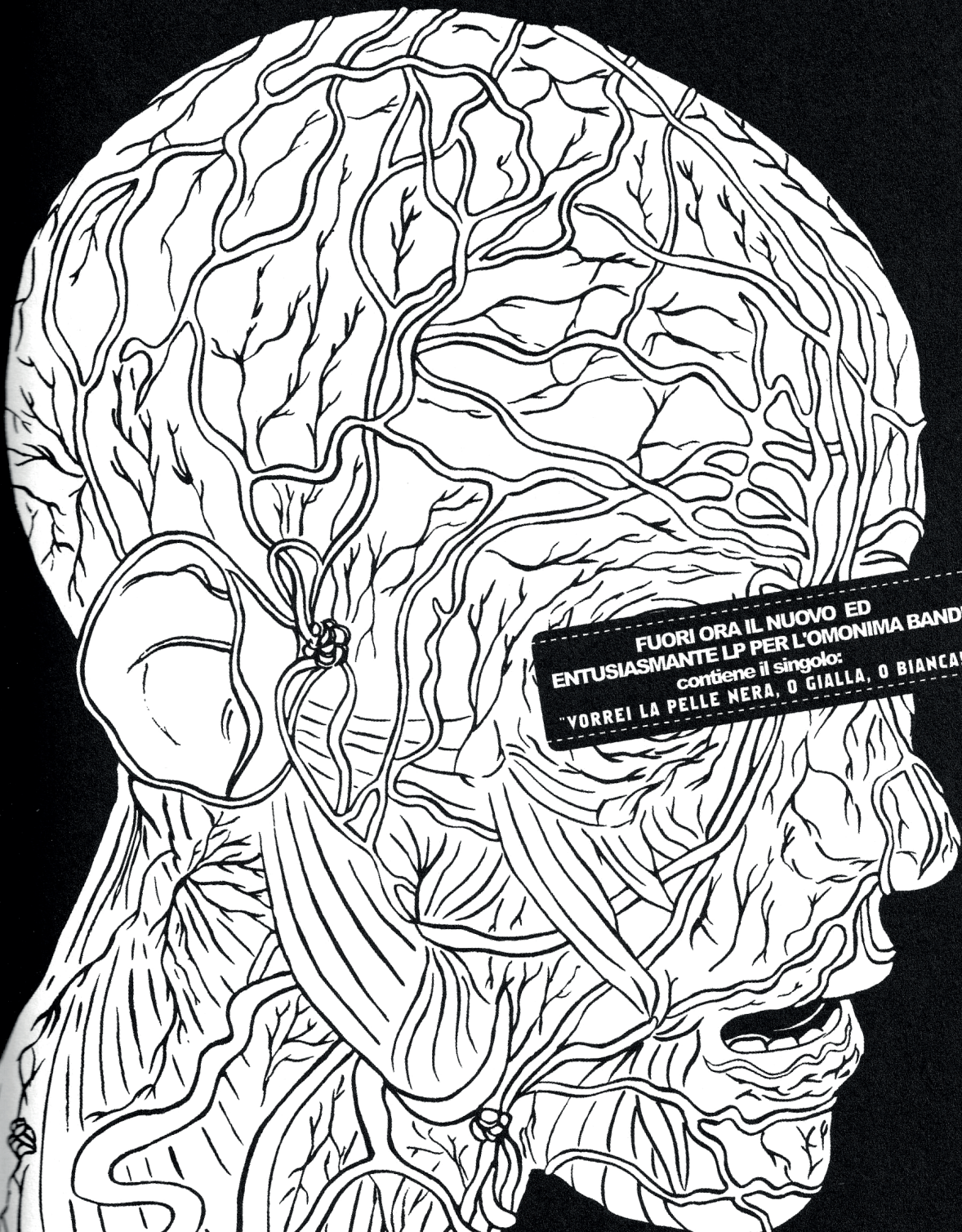
ESOSCHELETRO vs ENDOSCHELETRO

TUTTI GLI ITALIANI, DAL 18° ANNO DI ETA' IN POI SONO CHIAMATI A DECIDERE!

Adottare il nuovo standard europeo:
il pratico ed igienico ESOSCHELETRO
o mantenere la massa ossea e cartillaginea all'interno:
il discreto e tradizionale ENDOSCHELETRO

Referendum promosso e patrocinato dal movimento "MOLLA L'OSSO" per l'equiparazione tra uomini e tartarughe

CONCORSO NAZIONALE BELLIDENTRO

PRIMA EDIZIONE

DOPO IL SUCCESSO DELL'ISOLA DEI FAMOSI, MUSIC-FARM, IL GRANDE FRATELLO E LA PUPA E IL SECCHIONE, ECCO L'OCCASIONE CHE ASPETTAVATE PER METTERE IN MOSTRA LE VOSTRE BELLEZZE INTERIORI IN UN REALITY CHE PIU' REALITY NON SI PUO'! FATE VEDERE DI CHE PASTA SIETE FATTI E PARTECIPATE IN MASSA ALLA GRANDE SELEZIONE CHE SI SVOLGERA' NELLE PIAZZE DELLE MAGGIORI CITTA' ITALIANE!

SCORTICATI
FUORI ORA IL NUOVO ED
ENTUSIASMANTE LP PER L'OMONIMA BAND!
contiene il singolo:
"VORREI LA PELLE NERA, O GIALLA, O BIANCA!"

DIBUJO: LAURA

GUIÓN: FELIPE H. CAVA

AL MEDIODÍA, MI AMIGO IBN HAZM VENDRÁ A CASA. NOS SENTAREMOS EN EL PATIO, BAJO LA SOMBRA DE LAS PALMERAS Y LOS GRANADOS, JUNTO A LA ALBERCA...

...Y BEBEREMOS LIMONADA Y COMEREMOS HOJALDRES RELLENOS DE PICHÓN CON PASTA DE ALMENDRA. Y, DESPUÉS, PASTELES DE QUESO PERFUMADOS CON AGUA DE ROSAS.

Y, YA SACIADOS, COGERÉ MI RABEL, CUYA MELODÍA SE UNIRÁ A LA MÚSICA DEL SURTIDOR, Y AL TRINO DE LOS PÁJAROS, Y HABLAREMOS UNA VEZ MÁS DE AQUELLA CÓRDOBA QUE CONOCIMOS...

"EL AYER SE FUÉ EL MAÑANA NO SÉ SI LO ALCANZARÉ: ¿PORQUÉ RAZÓN VOY A APENARME?"

Y YO LE PEDIRÉ A IBN HAZM QUE CUENTE, NUEVAMENTE, LA HISTORIA QUE LE ACONTECIÓ A YUSUF IBN HARUM AQUELLA MAÑANA EN QUE, PASANDO POR LA PUERTA DE LOS DROGUEROS VIO UNA MUCHACHA...

ELLA SE DIRIGIÓ HACIA EL PUENTE SOBRE EL GUADALQUIVIR Y LO CRUZÓ CAMINO DEL LUGAR QUE LLAMAN EL ARRABAL.

AL PASAR ENTRE LOS JARDINES DE BANU MARWAN (¡DIOS LOS HAYA PERDONADO!), TRAZADOS SOBRE SUS TUMBAS, EN EL CEMENTERIO DEL ARRABAL, AL OTRO LADO DEL RÍO...

...VIÓ LA MUCHACHA QUE ÉL SE APARTABA DE LAS GENTES, SIN OTRO INTENTO QUE SEGUIRLA, Y ENTONCES SE DIRIGIÓ A ÉL Y LE PREGUNTÓ:

DÉJATE DE ESAS COSAS Y NO ME BUSQUES LA PERDICIÓN. NO PUEDES LOGRAR TU INTENTO NI HAY MODO DE CONSEGUIR LO QUE QUIERES.
ME CONTENTO CON MIRARTE.
ESO SÍ PUEDES HACERLO.
¡OH, SEÑORA MÍA! ¿ERES LIBRE O ESCLAVA?
ESCLAVA.
¿CÓMO TE LLAMAS?
JALWA.

¿Y QUIÉN ES TU AMO?
¡POR DIOS! ANTES SABRIAS LO QUE HAY EN EL SÉPTIMO CIELO QUE ESO QUE ME PREGUNTAS. ¡DÉJATE DE IMPOSIBLES!
¡OH, SEÑORA MIA! ¿DÓNDE VOLVERÉ A VERTE?
DONDE HOY ME HAS VISTO, Y A LA MISMA HORA, TODOS LOS VIERNES.
Y AHORA, ¿TE VAS TÚ PRIMERO O ME VOY YO?
VETE TÚ PRIMERO, EN LA GUARDA DE DIOS.

PARTIÓ ELLA CAMINO DEL PUENTE Y ÉL NO PUDO SEGUIRLA.

...PORQUE A CADA PASO SE VOLVÍA PARA VER SI IBA TRAS ELLA O NO.

CUANDO HUBO TRASPUESTO LA PUERTA DEL PUENTE, CORRIÓ EN POS DE ELLA...

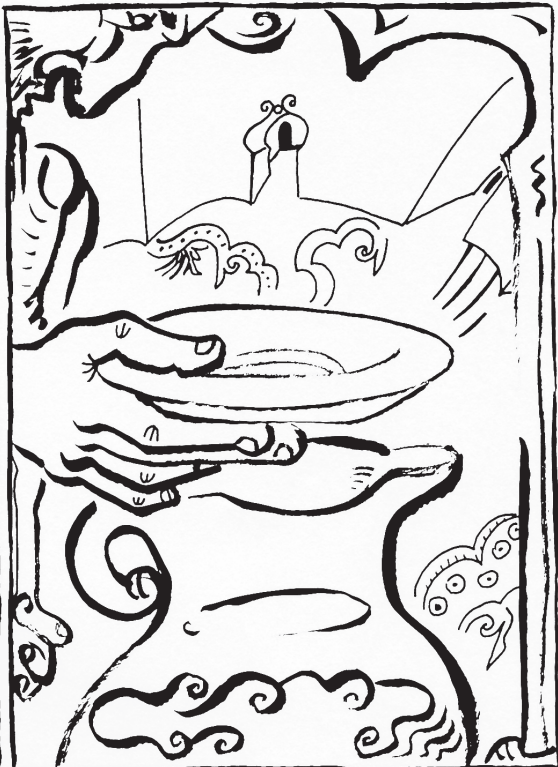
...PERO YA NO PUDO ENCONTRAR SU RASTRO.

DESDE AQUEL INSTANTE, YUSUF IBN HARUM NO SE SEPARO DE LA PUERTA DE LOS DROGUEROS NI DEL ARRABAL...

...PERO NO VOLVIO A TENER NOTICIAS DE ELLA, NI A SABER SI ES QUE LA HABÍA SORBIDO EL CIELO O SE LA HABÍA TRAGADO LA TIERRA.

PERO DECÍA:

POR ELLA MI CORAZÓN ESTÁ MÁS ARDIENTE QUE UN ASCUA.

YA ESTÁ LISTA LA LIMONADA.

NI SIQUIERA EL CIELO ES AQUÍ UN CIELO COMO EL DE AQUELLA CÓRDOBA.

ME DICEN: "ESTÁ LEJOS." YO CONTESTO: "ME BASTA QUE ESTÉ CONMIGO DENTRO DE UN MISMO TIEMPO DEL QUE NO PUEDE SALIRSE."
FIN

CRITICISMUS

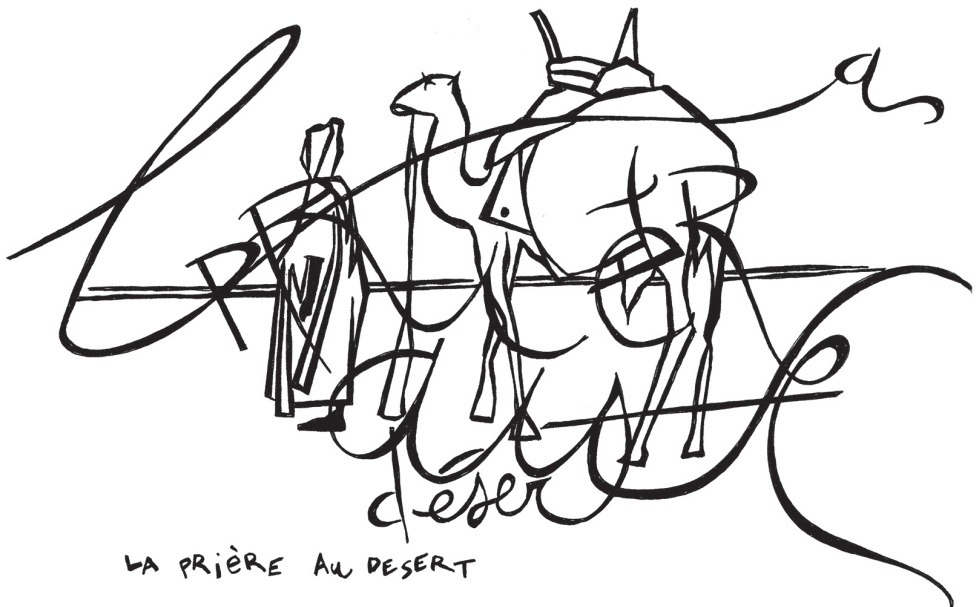
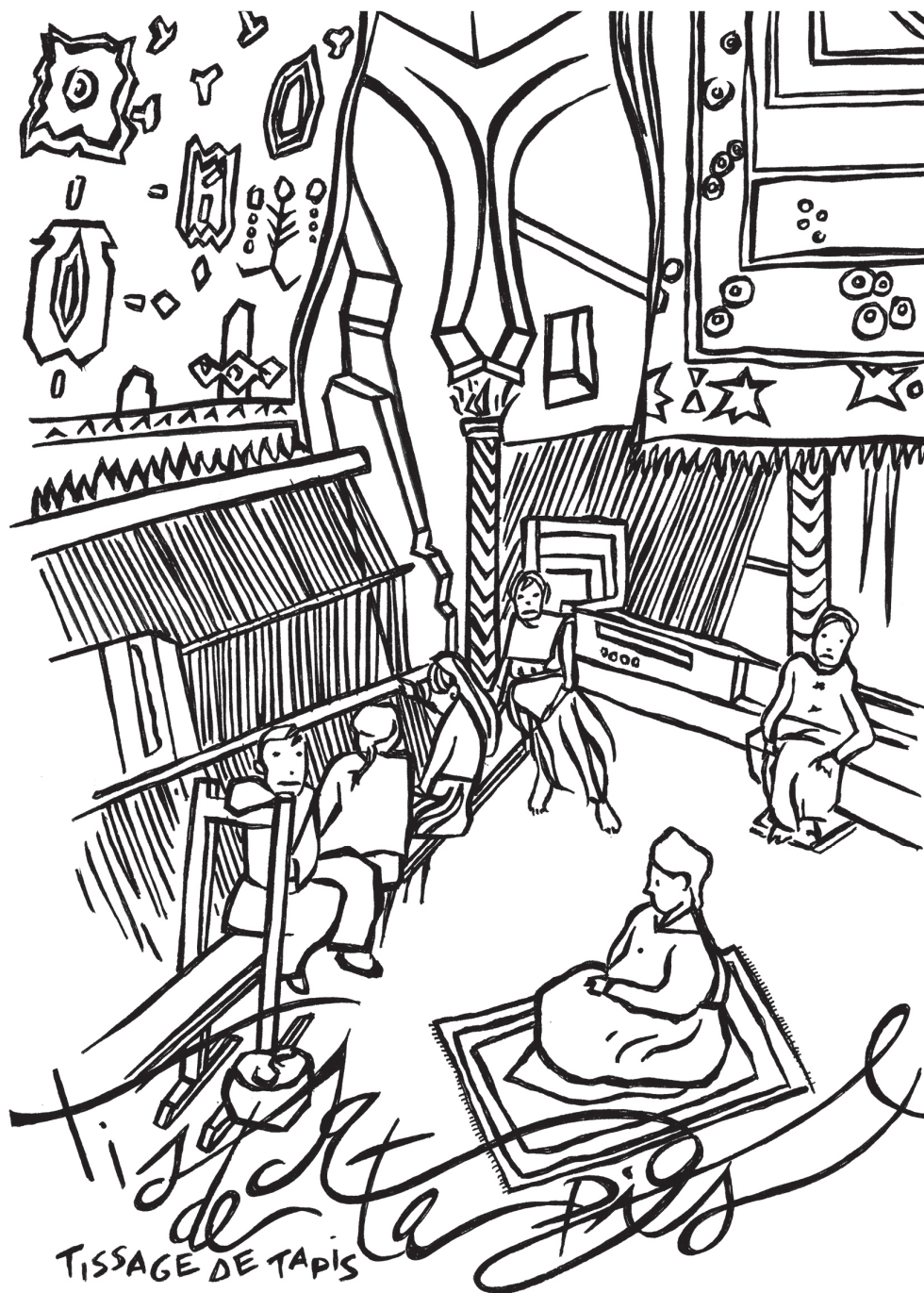
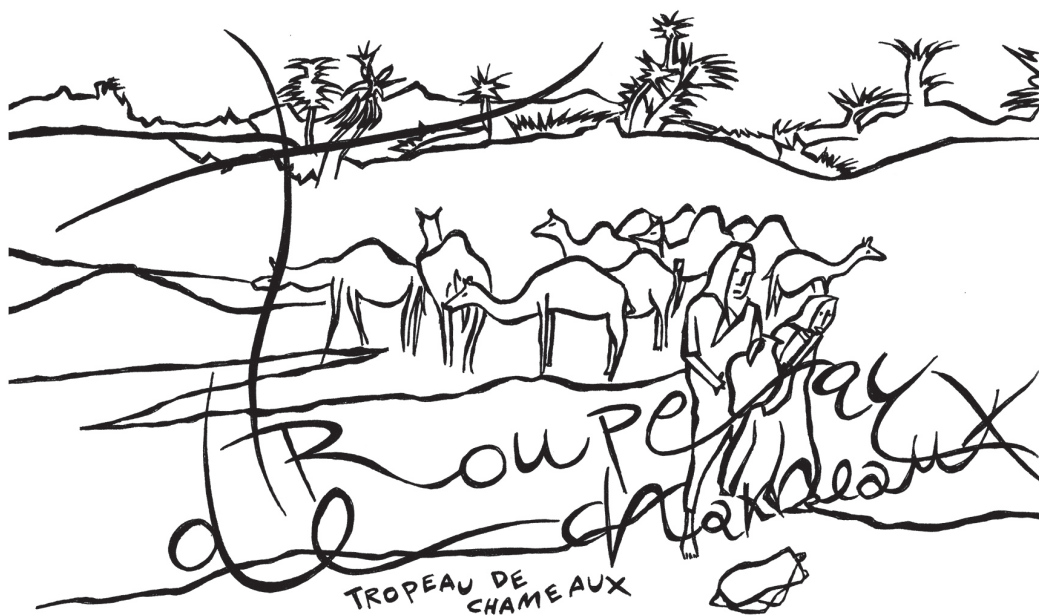
La critica, si sa, è una brutta bestia. Difficile parlarne, perché si tratta non di scienza; bensì di un riuscito mix di gusto e genio – come diceva il De Sanctis - nei casi migliori o, in quelli peggiori, di intuizione e arroganza da sputasentenze.
Meglio partire dai particolari, dalle opinioni, poco importano le domande di carattere universale circa la natura e l'utilità della critica e dei critici, spesso oggetto di giusto scherno da parte degli artisti che forniscono loro la materia prima. Eppure costoro hanno un ruolo importante, particolarmente utile in quel delicato momento in cui un particolare mezzo di espressione sta lottando per realizzare le sue potenzialità in modo pieno, raggiungere la maturità. Nel caso del fumetto, l'inarrestabile sviluppo del medium nel corso dell'ultimo quarto di secolo ha provocato notevoli reazioni da parte di intellettuali e accademici: sono stati anche i dibattiti e le discussioni a spingerlo fuori dal ghetto culturale e a trascinarlo dritto nell'élite (forse quella più *radical,* ma pur sempre di élite si tratta). Oggi, il fumetto sembra però continuare ad avere uno status particolare. Perché - al contrario di quello che avviene per letteratura e cinema - quando si parla di vignette i giudizi negativi sono praticamente assenti; per non parlare delle stroncature, più rare dei gorilla albini. Vale la pena passare in rassegna i motivi per cui questo accade, cercare di capire di cosa sono fatti quegli occhiali rosa che rendono tanto bello il mondo visto da chi scrive di fumetto.
Da una parte, c'è il vecchio motto popolare che recita: piuttosto che parlare male di qualcosa, meglio stare zitti; lo si sente dire ancora da alcune madri alle bambine, magari accompagnato da un "e ricordati di sorridere sempre, mi raccomando". Evidentemente, molti critici hanno avuto genitori che li hanno educati a mordersi la lingua...
C'è però un problema ben più serio. Se è vero che l'offerta del prodotto-fumetto supera la domanda, è davvero difficile farsi spazio in un mercato asfittico; stroncare significa dunque sparare sulla croce rossa, nessuno se la sente. Parlare bene dei fumetti su giornali e riviste può aiutare le vendite? Allora, ecco che mettere in luce gli aspetti più positivi di alcune produzioni - sorvolando sui difetti - non è più peccato mortale, ma un'opera di bene.
Niente di più sbagliato: questo genere di carità pelosa non rende un servizio ai lettori-consumatori, e neppure all'industria del fumetto. Nasciamo in provincia dell'impero, è vero, ma non dobbiamo morire provinciali. Meglio, allora, provare a togliersele, quelle lenti rosa: è inutile incensare all'interno del nostro ristretto circolo alcuni prodotti che mai riuscirebbero a passare la frontiera delle Alpi.
Dunque, non c'è altra soluzione: bisogna provare a essere più cattivi, più sinceri. Meglio, più coraggiosi. Parlare male dei fumetti fa bene al fumetto. Per dare il mio personale contributo, vado subito a stroncare il primo libro che mi capita sottomano. Sperando che l'autore non sia qualcuno che conosco personalmente...

Michele M. Serra

Illustrazione: Leonardo Guardigli

Lettera della nana ventriloqua

Elettra Stamboulis e Gianluca Costantini

Guardo la tua mano con l'ossessione del cieco.
O meglio, la sua impronta su quella vecchia cartolina.
Non vedo altro che righe del destino che parlano di me.

Ho ripreso la strada del misticismo. Il ritorno dall'esilio mi impone quiete.
Guardo gli alberi da straniera, vedo un lungo fiume di ricordi che si fermano troppo presto.

Ho anche un coccodrillo nell'armadio del passato.
Uno zio mercante di tessuti.
Donne che tessevano arazzi dove ci sono l'attesa e le costellazioni.

Ci sono immagini che rifioriscono. Le troveresti folclore
Passeggi in una citta' dell'Europa in cui il passato e' diventato merce di vendita per il futuro.

Ci sono volti che ti vorrei raccontare al ritorno.
Colleziono sguardi per la tua raccolta personale.

Ad ogni richiamo del muezzin mi ricordo delle tue parole da figlio di anarchici.
Ma non riesco a fare mia la tua adesione al laicismo.
Mi sento attrarre da questa canzone nell'aria, dalla voce che si muove flessuosa tra gli odori dei tubi di scappamento.

Questa citta' non e' una cartolina.
E' fatta di cemento e Coca Cola. Ma accanto c'e' il deserto.
E i monti.
I satellitari sono fiori autistici.
Non mettono in contatto con il mondo, ti mettono piu' vicino alla tua tribu'.

Te la ricordi zia Fatima?

Era a Bentalha nel settembre 1997.
Non la potro' mai piu' rivedere.

Esiste un morto in ogni lunghezza degli sguardi.
C'e' nei tuoi vestiti che bruciano

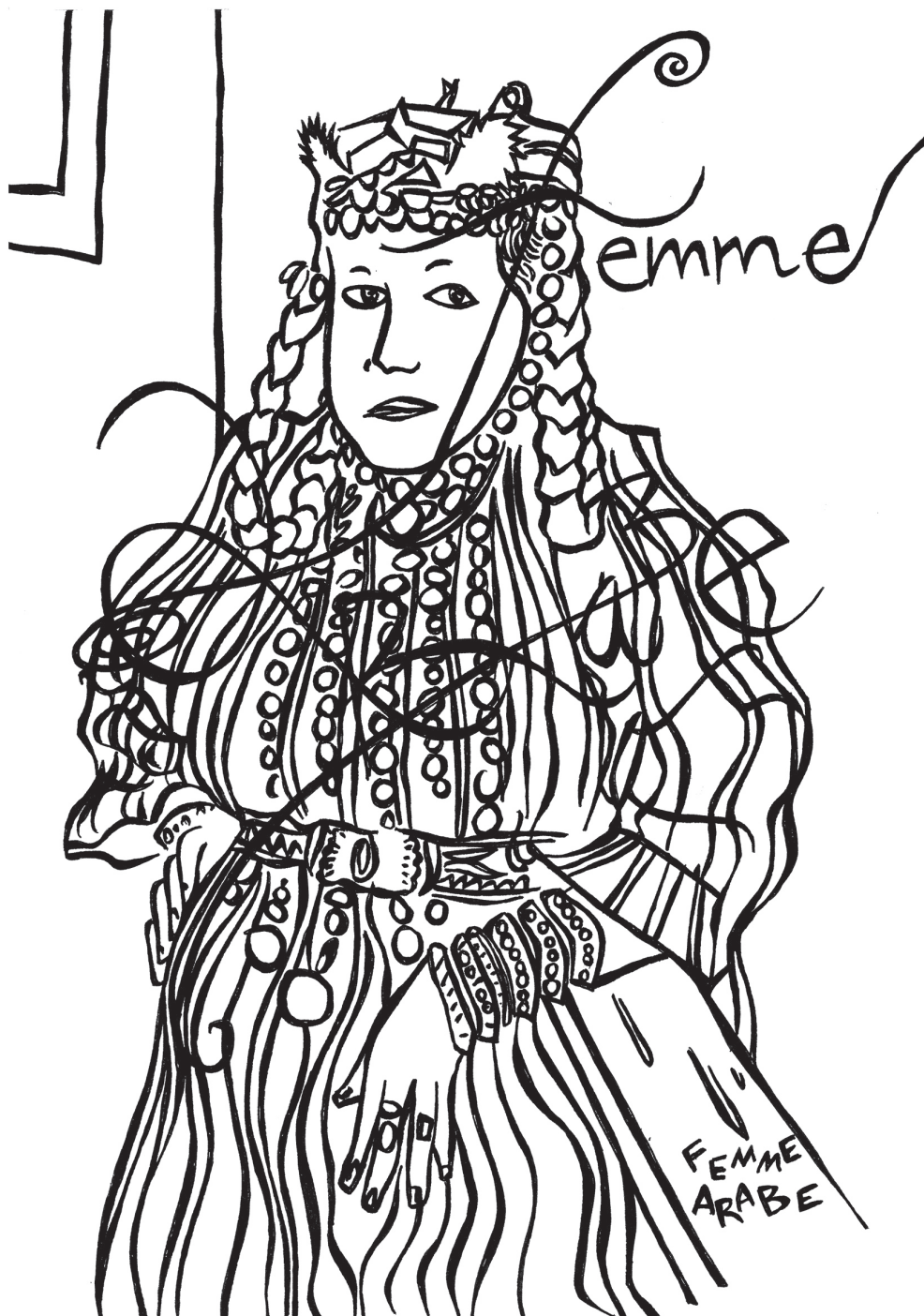
Gli occhi si appannano dal pianto.
I tergicristalli del buonsenso sono rotti.

Mi moltiplico nelle immagini che vedo, esisto e mi attorciglio attraverso le immagini di altre vite.

I luoghi ricorrenti della vita passata si mescolano. I ricordi degli altri diventano miei e non riesco a distinguere i profili di quello che ho effettivamente vissuto.

Come se ci fosse un limite tra quello che si pensa, quello che si agisce, quello che si immagina.

La notte ha la luce del mio ritorno, fuori dal finestrino del pullman.
E poi polvere, polvere ovunque.

La tristezza e' il privilegio che mi concedo.
Ha bisogno di tempo e appagamento materiale.
Ora posso essere triste e malinconica.
Sono finalmente borghese.

Biascico parole che commemorano una storia che non e' mia.
I miei occhi sono popolati di lontananze.

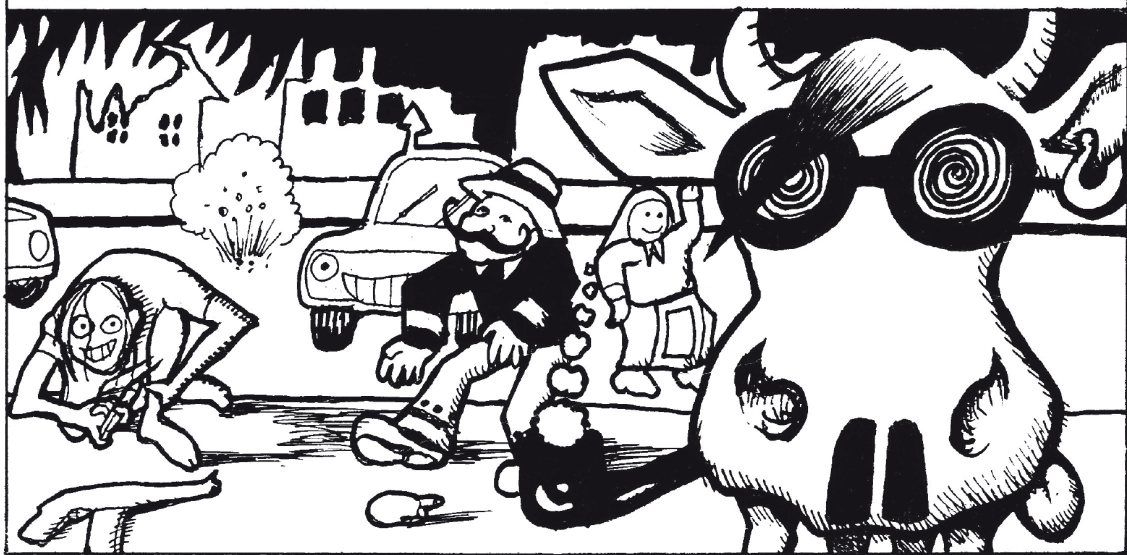
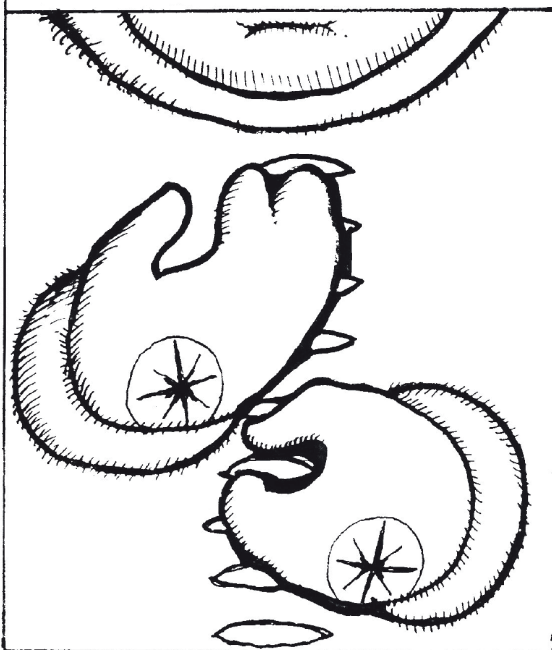
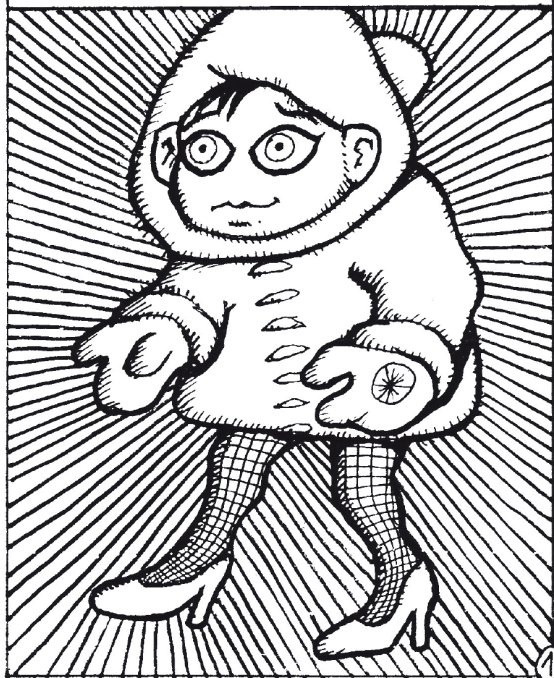
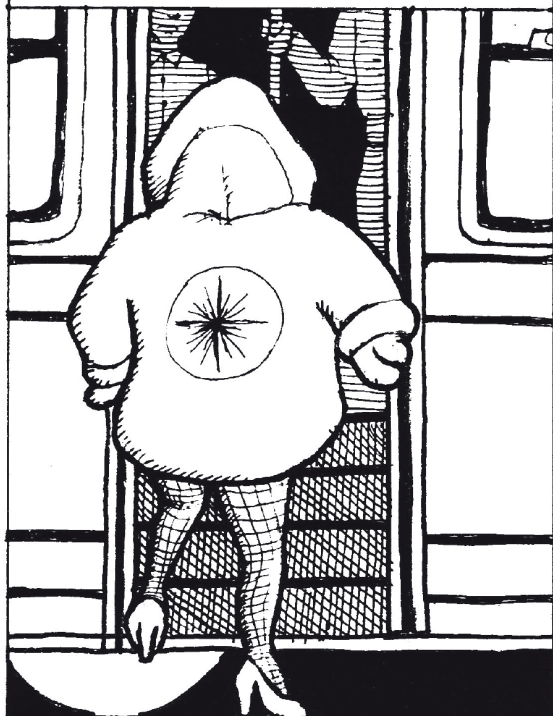
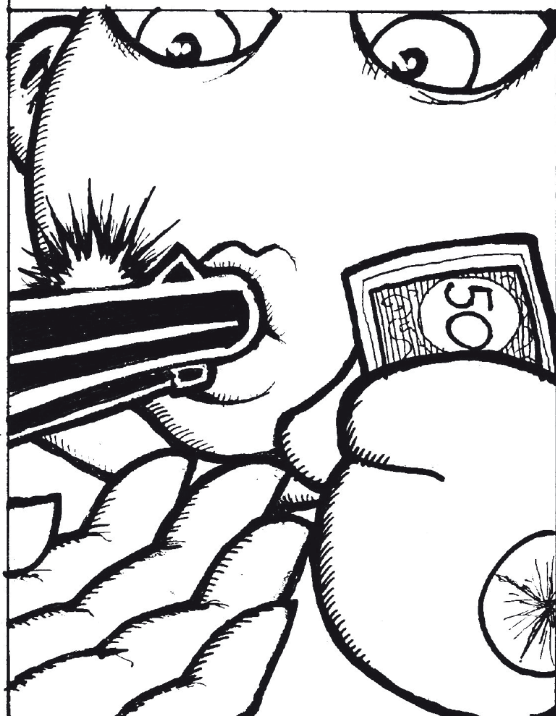
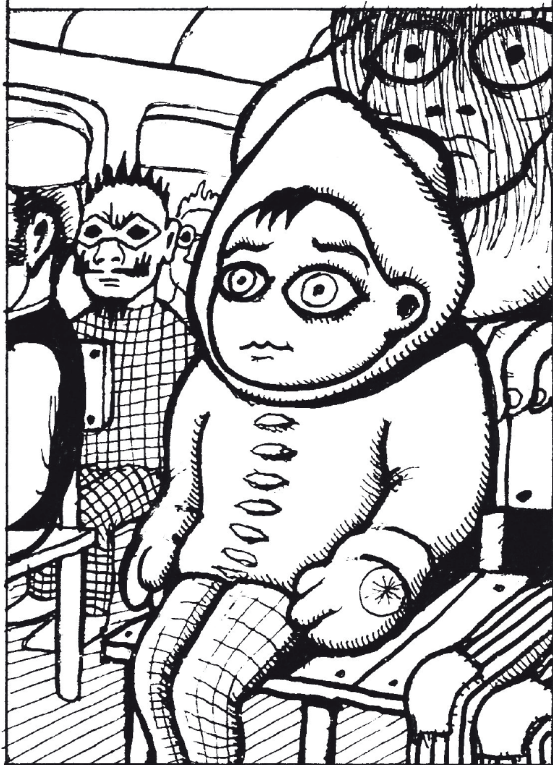
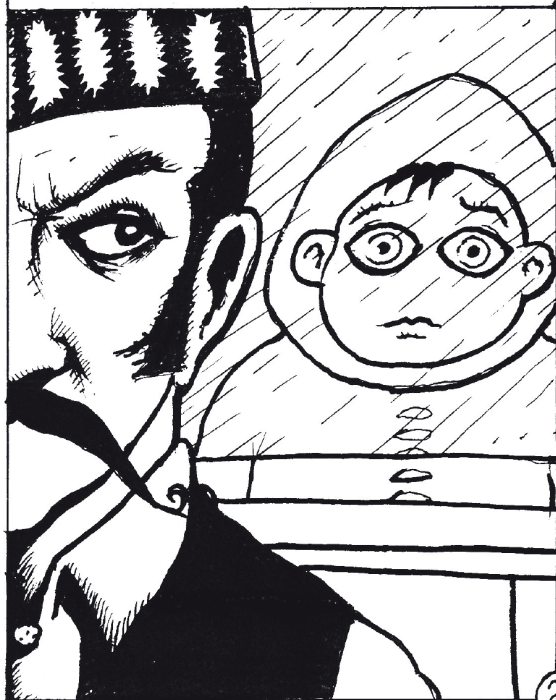
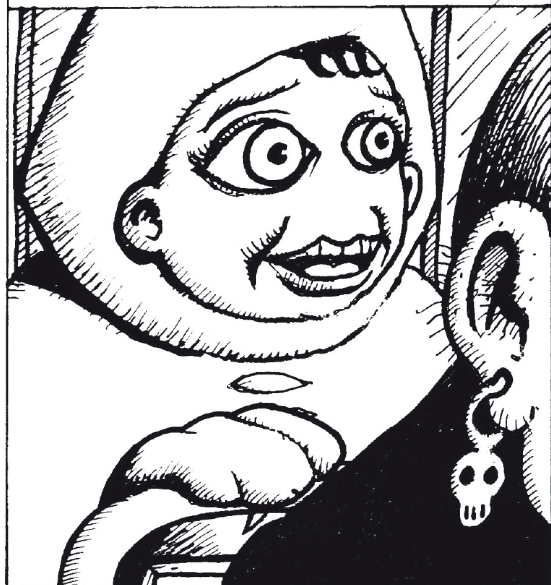
Rideresti di me, se mi vedessi.
Ma non lo farai.
Mi hai abbandonato.
Non ho piu' un luogo dove tornare.
Vivo in esilio a casa mia.

Chi è Wostok? Wostok è un folletto che danza sulle rovine del mondo. Ok, forse l'immagine è un po' forte, ma probabilmente vi manca il contesto.
Vi spiego.
La prima volta che incontro Wostok è in un festival giovanile in un piccolo paese dal nome impronunciabile, al confine tra la Serbia e la Romania. La ex-Jugoslavia è attraversata da tutti quei clamori che conoscete bene. La guerra con la Nato è finita da appena tre mesi. Ovunque si vada ci sono negozi abbandonati, segni dei bombardamenti e lunghi cappotti scuri fino a terra. E sullo sfondo le onnipresenti ciminiere delle raffinerie e degli insediamenti industriali sul Danubio. Ma qui, al quarto piano dell'edificio che ospita il Municipio, si fa festa. Alle pareti tavole di fumetti, al centro della sala le esibizioni musicali, e tutto intorno giovani e meno giovani rocker che bevono birra direttamente dalla bottiglia. In un angolo, Wostok.
Ecco, devo dire che Wostok, a conoscerlo, sembra uno studente fuori corso di Lettere: occhialetti tondi, capelli alle spalle, barba di qualche giorno e un sorriso imbarazzato. Ci presentano e mi complimento per il suo lavoro, che avevo conosciuto tramite la rivista slovena «Stripburger», vero faro per la cultura fumettistica dell'Est Europa.
Quindi per quanto riguarda il discorso di «sulle rovine del mondo», ci siamo. Non sarò io a spiegarvi che queste rovine possono avere un'accezione reale (la Serbia in quel periodo era effettivamente in rovina) e una allegorica (era il Paese che aveva promosso il concetto di "non allineati" durante la guerra fredda e ha pagato cara quella straordinaria posizione).
Ma perché «il folletto che danza»? Eccoci: qualche anno dopo, a guerra finita e a Milosevic il cattivo imprigionato a L'Aja e già quasi morto, ritrovo Wostok al compianto Grr Festival di Pancevo, organizzato dal *maître-a-penser* dell'underground serbo, Zograf.
Wostok si esibisce in una performance straordinaria, e per me irripetibile. (Avete presente quelle immagini che vi seguiranno nella tomba? Le tette di Pamela Anderson, le torri gemelle che bruciano, ecc ecc. Be', c'è anche Wostok). Lui e i suoi fratelli hanno un gruppo tecno. Una cosa di famiglia, visto che il cantante è il padre ultra-settantenne. Il gruppo, straordinario anch'esso, si chiama Tehno Muda (cercate i deliranti video su YouTube, con i fumetti di Wostok, e tutta la famiglia travestita da personaggi dei fumetti Bonelli) e al centro di un palco di legno, all'interno del complesso culturale del comune di Pancevo, devasta le orecchie dei presenti. (Il padre è seduto su una sedia pieghevole di plastica con una borsa di pelle in mano e declama orridi insulti e parolacce in un dialetto incomprensibile ai più). Sullo sfondo un gioco selvaggio di luci alterna riprese del villaggio natale dei Tehno Muda (un borgo sperduto al confine della Serbia, tra Ungheria Romania e Croazia, il vero buco del culo del mondo, le strade popolate di trafficanti e contrabbandieri, un posto più vicino a Borat di quanto vorreste mai sapere) con quelle di Stalin e con foto di famiglia.
Davanti a tutto questo, mentre noi che guardiamo, noi pubblico rapito e inorridito, ci premiamo le mani sulle orecchie per l'assordante caos, Wostok saltella di qua e di là, strappando le pagine (originali!) dei suoi fumetti e lanciando in aria i coriandoli di carta che ne ricava, in una performance dada che più dada non si può.
Perché lo fa? Dài, non siete così ingenui.
Oltre al mondo dove viviamo – il migliore dei mondi possibili –, e oltre a quello che sogniamo – un altro mondo è possibile –, esiste un'umanità orgogliosa e testarda, folle e ingenua, e se anche adesso non voglio soffocare questa introduzione al fumetto di Wostok con ridicole considerazioni politiche e sociali, sappiate che quel mondo esiste, è là fuori, e saltella sulle rovine fumanti della Storia.
Wostok e i Tehno Muda sono i singolari e inascoltati ambasciatori di una cultura non eurocentrica, e alla fine, se anche io avessi detto come è probabile una montagna di cazzate, i fumetti di W. sono davvero fighi, e vanno letti per questo.

Dario Morgante

BALKAN-EXPRESS!

Ispirato alla storia di: NABOR DEVOLAC * Testi e disegni di: WOSTOK

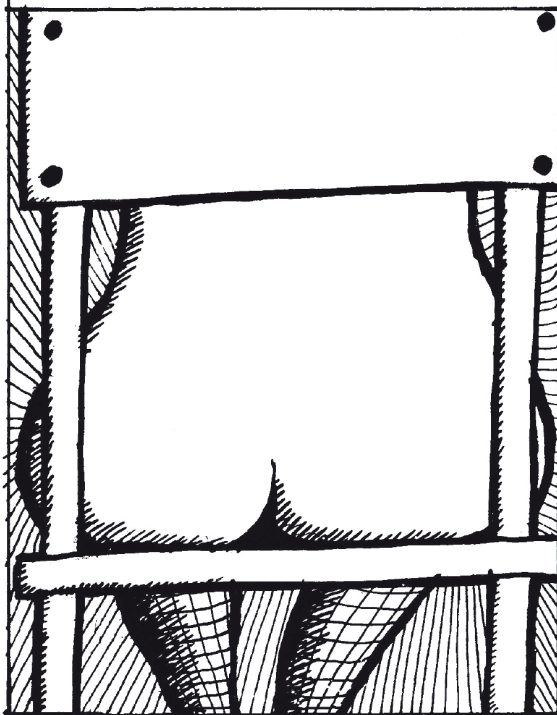
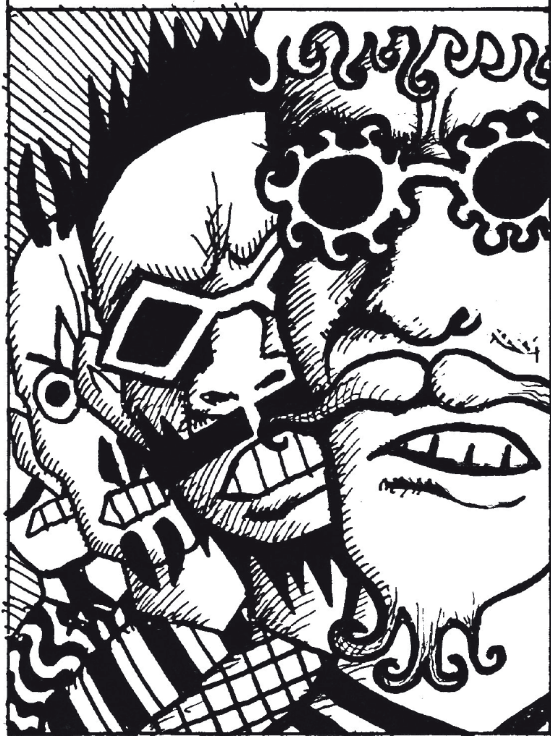
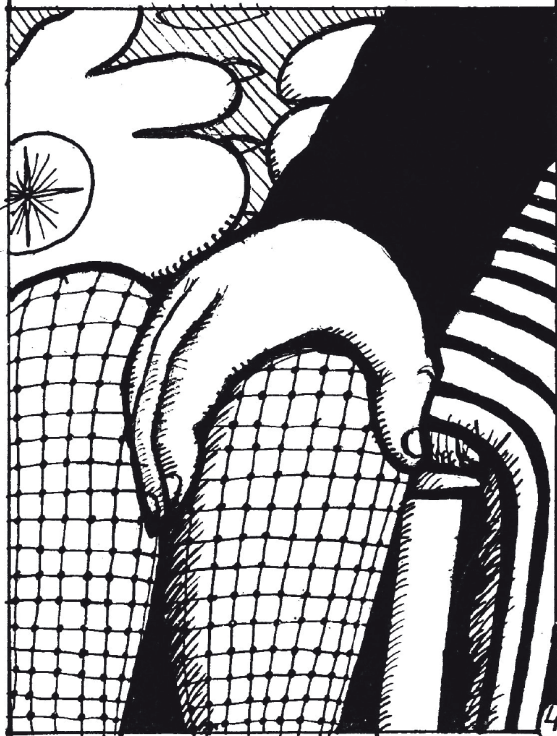
ERA UNO DI QUEI PRIMI GIORNI DI PRIMAVERA QUANDO IL SOLE VI RISCALDA FIN DENTRO LE FOTTUTE OSSA, E VI CONSENTE FINALMENTE DI TOGLIERE IL GIACCONE INDOSSATO PER MESI.

PRESI UN PUZZOLENTE AUTOBUS DEL SERVIZIO PUBBLICO...

PAGAI IL BIGLIETTO (ANCHE PERCHÉ UN PAIO DI GIORNI PRIMA IL CONTROLLORE MI AVEVA ESTORTO 50 CUCUZZE)...
50

...E MI SEDETTI AL MIO POSTO.

MI MISI PROPRIO DIETRO ALL'AUTISTA. ODIO POI DOVERMI FARE LARGO A GOMITATE TRA LA GENTE ACCALCATA PER RAGGIUNGERE LA PORTA.

GUARDAI DAL FINESTRINO CON SCIOCCA EUFORIA. PER LA STRADA LE RAGAZZE CAMMINAVANO BALDANZOSE NELLE LORO MINIGONNE, RINGALLUZZITE DALL'ARIA PRIMAVERILE.

ALLA FERMATA UN VECCHIO STORPIO SI ARRAMPICÒ SULL'AUTOBUS, SEGUITO DA UN PAIO DI PERSONE.

L'AUTOBUS ERA GIÀ PIENO, MA SUBITO DELLE PIE ANIME CRISTIANE SI AFFRETTARONO A CEDERGLI IL POSTO.

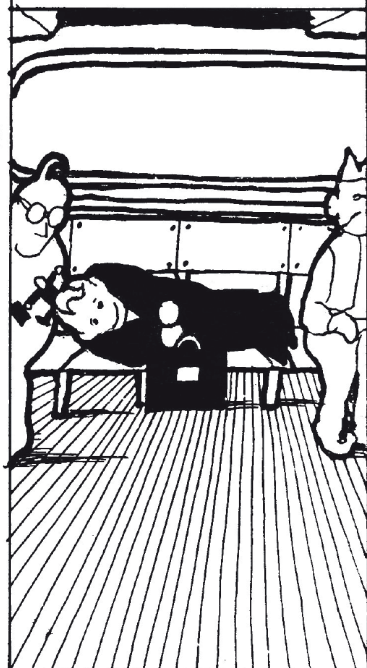
IO SONO RIMASTO IMMOBILE AL MIO POSTO, INDIFFERENTE.

PER IL MOMENTO NESSUNO FECE CASO A ME.

ALLA FERMATA SUCCESSIVA, SALÌ SULL'AUTOBUS UNA VECCHIA SENZA UNA GAMBA ANCHE IN QUESTO CASO SI ELEVÒ IL SOLIDALE SPIRITO CRISTIANO PER CEDERLE UN POSTO...

TUTTO MOLTO COMMOVENTE, MA IO PREFERISCO STARE SEDUTO.

ANCHE IN QUESTO CASO NON CI FURONO COMMENTI SUL MIO COMPORTAMENTO, MA QUALCHE OCCHIATACCIA SÌ.

OH, PER DIO! PERCHÉ MI ERO SEDUTO VICINO ALL'ENTRATA?

ALLA TERZA FERMATA, ALTRI DUE DISABILI.

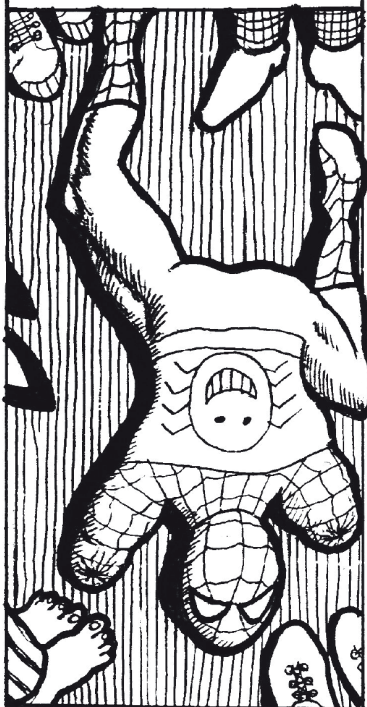
O ERA SOLO UNO?! ERA UNA COPPIA DI SIAMESI, LI CONSIDERAI COME UNO SOLO.

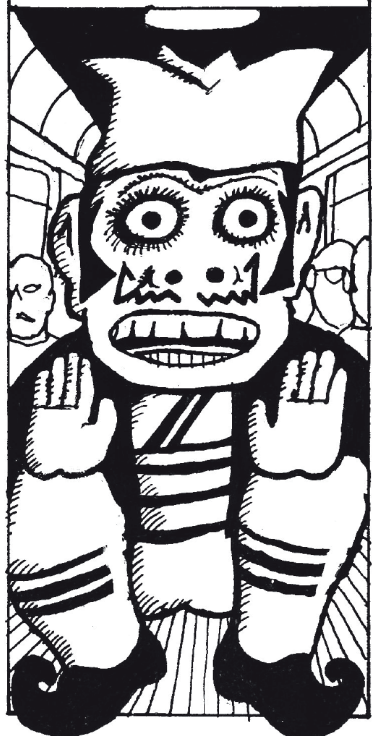
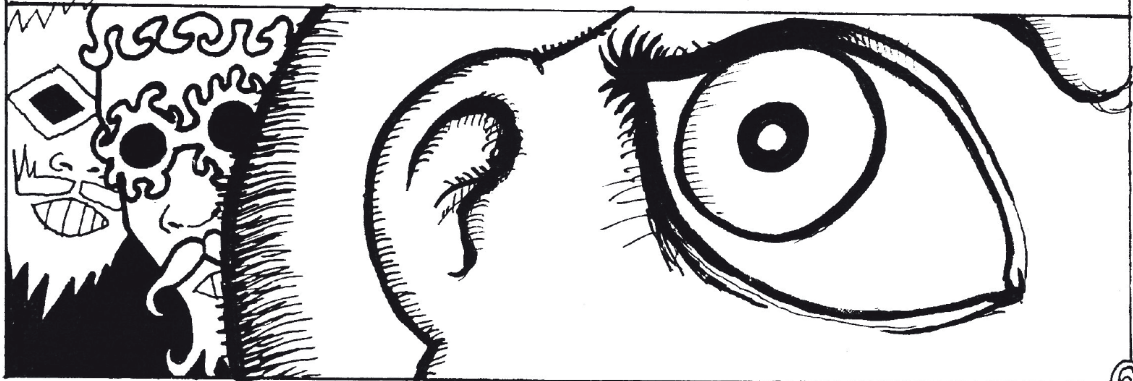
COMUNQUE OCCUPARONO DUE POSTI, IN FONDO ALL'AUTOBUS. NON AVREI POTUTO CEDERGLI IL MIO SEDILE, NEANCHE VOLENDO!

L'ARIA STAVA DIVENTANDO CALDA E VIZIATA, MA IO TENNI IL FINESTRINO INSISTENTEMENTE CHIUSO.

DI TANTO IN TANTO UNO SCIMMIONE DIETRO DI ME SI LAMENTAVA.

"IL FINESTRINO DEVE STARE CHIUSO PERCHÉ GLI SPIFFERI MI PROVOCANO DELLE TERRIBILI EMICRANIE".

GUARDAVO DA UN'ALTRA PARTE QUANDO PORTARONO, O MEGLIO, TRASCINARONO DENTRO TRE HANDICAPPATI GRAVI, DEI QUALI:

UNO NON AVEVA LE BRACCIA...

IL SECONDO NON AVEVA LE GAMBE...

E IL TERZO ERA PARALIZZATO.

NON LI AVEVO NOTATI, FINCHÉ NON SENTII BISBIGLIARE ALLE MIE SPALLE, PROBABILMENTE CONTRO DI ME...

ALLA FINE L'AUTOBUS ERA PIENO DI GENTE SENZA BRACCIA, SENZA UNA O DUE GAMBE, SENZA FACCIA, SENZA NASO, SENZA BUDELLA, SENZA PALLE...

E IO ERO L'UNICA PERSONA CON UN POSTO A SEDERE CHE SI POTEVA DEFINIRE NORMALE, O ALMENO "COMPLETA".

"NON SI INIZIA UNA FRASE CON LA "E" DI CONGIUNZIONE, MI ASCOLTI?", DICEVA LA MIA PROFESSORESSA DELLE MEDIE.

OH CHE SI FOTTA! ...SE SOLO FOSSE QUI ADESSO IO LA ... UHM... EHM! CAZZO QUELLA POLLASTRELLA È ECCITANTE ANCORA OGGI – E LO ERA DI PIÙ ALLORA, TUTTI I MASCHI DELLA SCUOLA AVEVANO PERSO LA TESTA PER LEI.

POTEVO CHIARAMENTE SENTIRE I COMMENTI E LE LAGNE SU DI ME, ADESSO. L'ARIA ERA TALMENTE CARICA DI TENSIONE SI POTEVA TAGLIARE CON IL COLTELLO.

SULL'AUTO-BUS C'ERANO SONO UNA MAREA DI VECCHI, DI QUELLI CHE HANNO POCO DA VIVERE, CHE NON SI REGGONO IN PIEDI. MA ALLORA PERCHÈ PRENDONO L'AUTOBUS?
?

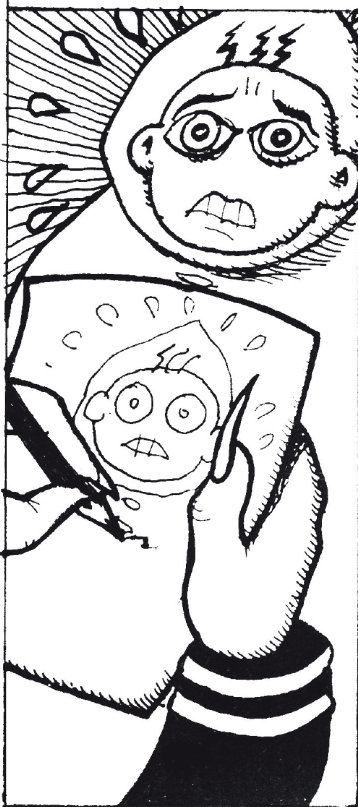
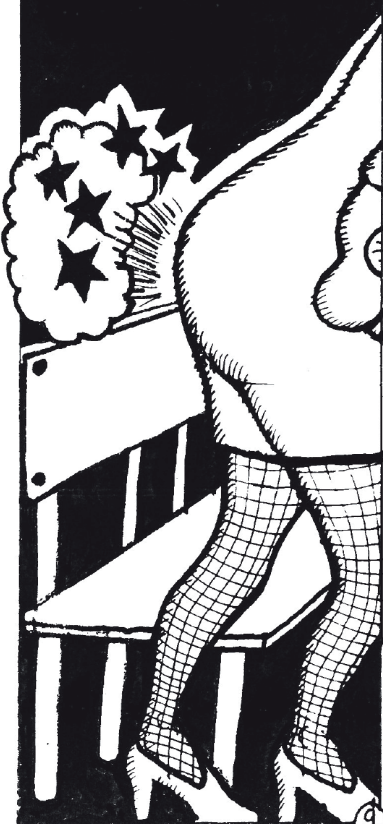
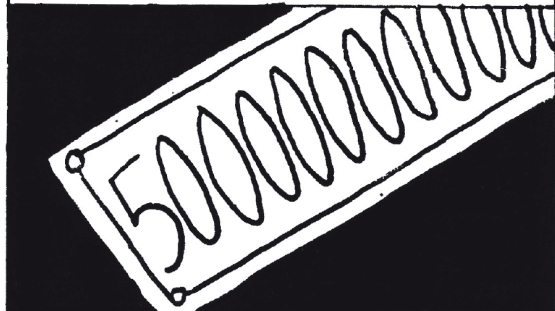
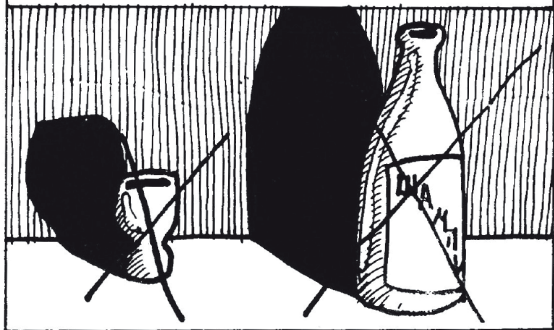
DIFATTI UN NONNO PERSE LA PRESA PER LA DEBOLEZZA, E CADDE A TERRA COME UN SACCO DI PATATE, CHIEDENDO AIUTO.
?

UN'ALTRA VECCHIA, UNA PAESANA STRABICA, MI SALTO DAVANTI ALITANDOMI IN FACCIA. DISSE: "RAGAZZO, PERCHÈ NON LASCI IL POSTO AL SIGNORE?".

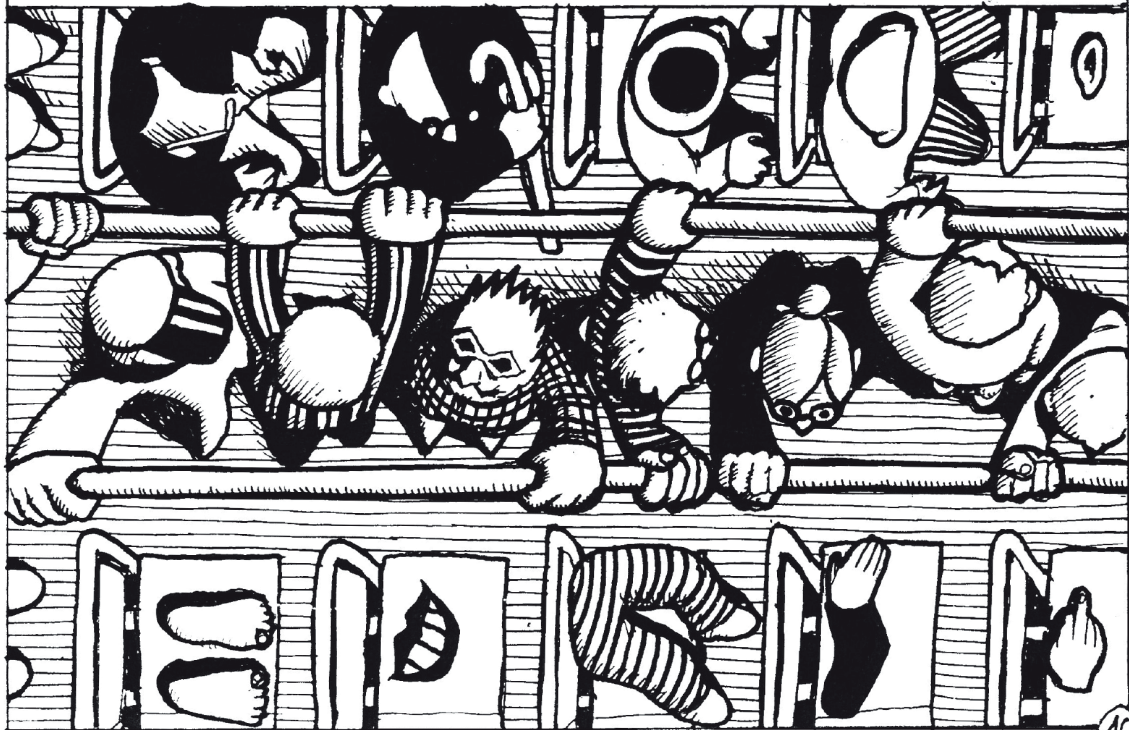
"PUZZI DI CIPOLLA", LE RISPOSI VOLTANDO LA TESTA, DISGUSTATO.

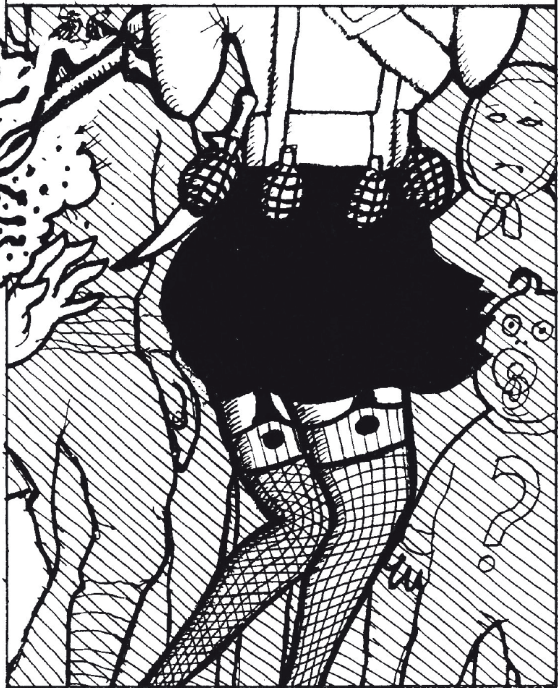
IL VECCHIO STA DAVVERO MALE, E L'AUTISTA SI GIRÒ DICENDO: "UN PO' DI BUON SENSO FIGLIOLO!", O ALMENO CREDO CHE VOLESSE DIRMI COSÌ. IN REALTÀ, PER ESSERE PIÙ CHIARO, DISSE SOLO: "CHE CAZZO TI CREDI DI FARE?".

NOTAI UN RIFLESSO SU UNA TARGHETTA METALLICA CHE AVEVO ACCANTO. QUELLO CHE VEDI MI PROVOCÒ UNA STRANA REAZIONE.
?

RIVIDI TUTTA LA SCENA DEL CONTROLLORE CHE MI FECE LA MULTA, E ALLA FINE...

LA MIA RESISTENZA VENNE MENO!

EBBI QUESTA SORTA DI VISIONE DI UN TIPO CHE NON È PROPRIO UN CONTROLLORE MA COMUNQUE UN'AUTORITÀ, VISTO CHE PRETENDE 50 CUCUZZONI... UNA PERDITA CONSIDEREVOLE CORRISPONDENTE A...

...VENTI COGNACCHINI O CIRCA QUINDICI BIRROZZE. E I MIEI COMPAGNI DI BEVUTA NON SOPPORTANO QUELLI CHE NON POSSONO PERMETTERSI DI PAGARE DA BERE.

ALLA FINE LASCAI LIBERO IL POSTO E CI PIAZZARONO IL NONNO. DI COLPO L'AUTOBUS SI RIEMPÌ DI SOSPIRI DI APPROVAZIONE PER IL POVERINO, E DI RANCORE PER ME!

PROPRIO NON CAPIVO COSA LI TRATTENESSE DAL ROMPERMI OGNI OSSO DEL CORPO! È UN VIAGGIO IDILLIACO, CHE SI SVOLGEVA IN QUESTA GROTTESCA CORNICE:

GLI STORPI SEDUTI E GLI ALTRI IN PIEDI!

ALL'INIZIO PENSAI CHE STARE IN PIEDI NON È POI UNA BRUTTA COSA. DAVANTI A ME SI PIAZZO UNA BELLA FIGA CHE MI MISE IL CULO IN FACCIA...

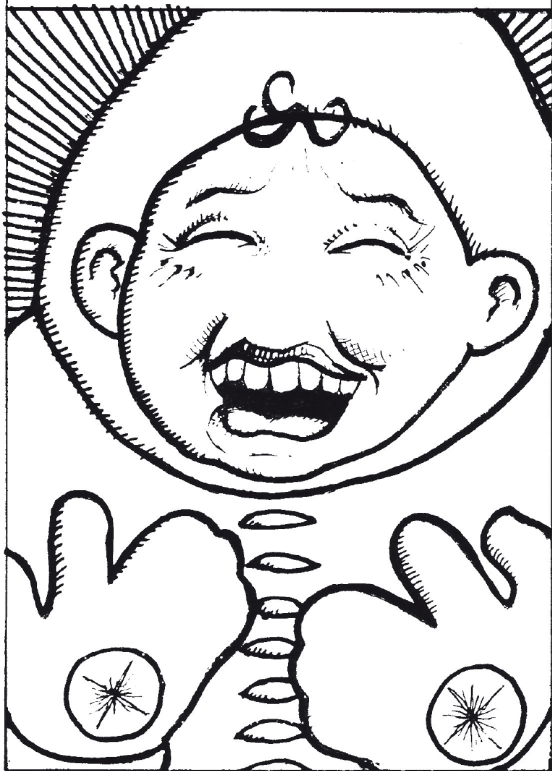
L'AUTOBUS PROCEDEVA ONDEGGIANDO A SCOSSONI, LA VISTA ERA MAGNIFICA!

PURTROPPO LA FIGA SCESE E L'ARIA ERA INVASA DAL TANFO NAUSEABONDO PROVENIENTE DA UN VASO DI SOTTACETI TRASPORTATO DA UN'ORRIDA VECCHIA CON I DENTI MARCI!

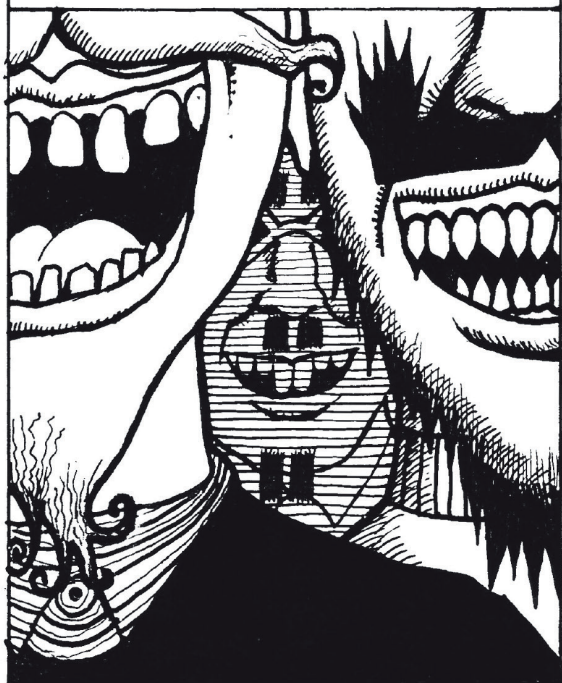
DIETRO DI ME UN BAMBINO IN BRACCIO ALLA MAMMA ATTACCÒ A PIANGERE DOPO CHE UN TIZIO LO COLPÌ INAVVERTITAMENTE CON IL GOMITO.

MOLTO AVVERTITA FU INVECE LA MANO CHE TASTAVA IL CULO ALLA POCO ATTRAENTE MADRE...

"LE PERSONE VANNO PROPRIO FUORI DI TESTA
APPENA ARRIVA IL SOLE PRIMAVERILE!".
QUESTO PENSIERO MI ATTRAVERSÒ LA TESTA
MENTRE SULL'AUTOBUS LA GENTE URLAVA,
RUTTAVA, SCORREGGIAVA...
NON RIUSCIVO A CREDERCI, L'AUTOBUS È PIENO
DELLE PIÙ ORRENDE E MOSTRUOSE CREATURE
CHE LA GALASSIA ABBIA PARTORITO.

ALLA FERMATA SUCCESSIVA PORTARONO DENTRO
UN UOMO SENZA BRACCIA E SENZA GAMBE E...

...SONO SCOPPIAI A RIDERE!

RISI FINO ALLE LACRIME, MENTRE GLI IDIOTI
ATTORNO A ME RESTARONO DI STUCCO.
QUALCUNO SI FECE IL SEGNO DELLA CROCE,
MENTRE QUALCUN ALTRO
SI MISE A RIDERE INSIEME A ME...

...SENZA SAPERE NEANCHE PERCHÉ!

ALLA FERMATA SUCCESSIVA SALÌ...
NO, NON UN VECCHIO DISABILE, MA UNO NORMALE.
DICO "NORMALE", PERCHÉ LO ERA SOLO
IN CONFRONTO ALLA FAUNA CHE POPOLAVA
L'AUTOBUS.

"TROVATE SUBITO A
QUEST'UOMO UN POSTO
A SEDERE!!!"
URLAI CON AUTORITÀ,
SENZA AVERNE MOTIVO.

AVVERTII L'EFFETTO DELLE
MIE PAROLE, L'AFFASCINANTE
E IPNOTICO POTERE CHE
OTTENGO SULLA FOLLA...

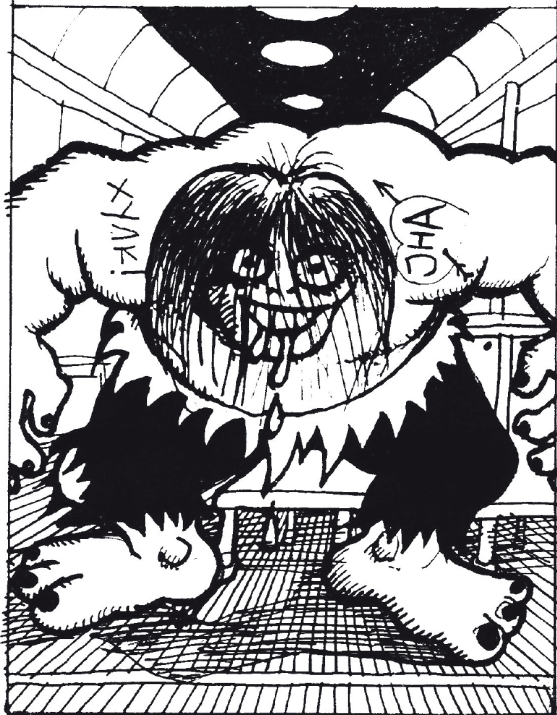
...CHE IN EFFETTI È
UNA COSA FACILE DA OTTENERE
(SE IL MOMENTO È QUELLO GIUSTO).
?

"AMICI MIEI! FRATELLI E SORELLE...
(CHE MERAVIGLIA...! NON HO MAI SOGNATO DI SENTIRE
QUESTA ORGASMICA POTENZA ORATORIA!)

"È ARRIVATO IL MOMENTO DI PRENDERE IL DESTINO
NELLE NOSTRE MANI! NOI CHE LE MANI LE ABBIAMO!".

I MIEI COMPAGNI DI SVENTURA GONFIARONO IL PETTO
E RADDRIZZARONO LE SPALLE! SENTII PRIMA
UN FLEBILE MORMORIO DI APPROVAZIONE,
CHE SI TRASFORMÒ RAPIDAMENTE IN UN BOATO.

UN BESTIONE DIETRO DI ME RUPPE IL GHIACCIO,
E SCARAVENTO UN VECCHIO SENZA GAMBE
SUL FONDO DELL'AUTOBUS!!!
JHA

POI FINALMENTE SI SEDETTE!

FU COME UN SEGNALE PER TUTTI GLI ALTRI!

COLPI FRENETICI!

CAPELLI STRAPPATI!

NESSUNA PIETÀ!!!

LA MEGERA SPACCÒ IL VASO DI SOTTACETI SULLA TESTA DEL RAGAZZO PARALIZZATO.

LA VECCHIA CON IL FIATO CHE PUZZAVA DI CIPOLLA AIUTATA DA ALTRE DUE ANIME SCARAVENTA FUORI DAL FINESTRINO IL TIZIO SENZA BRACCIA.

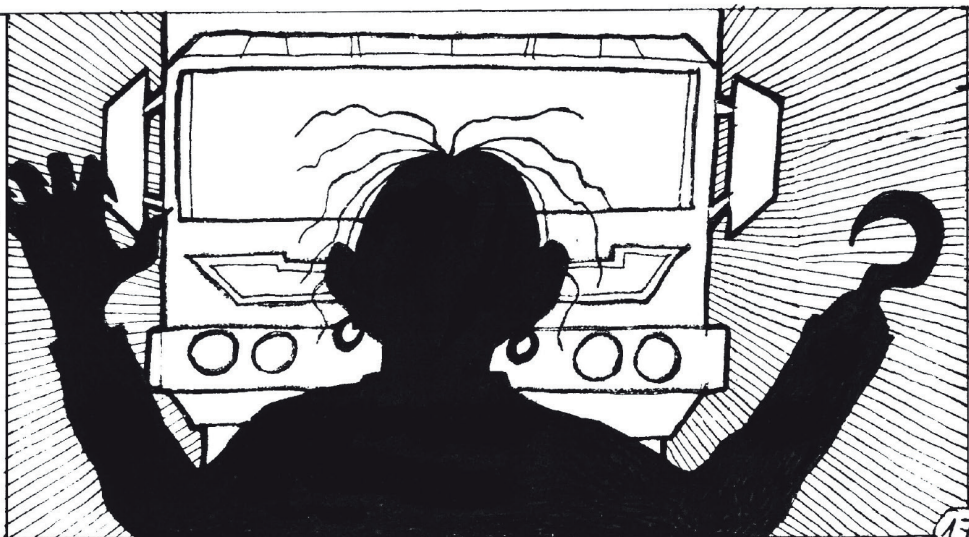
L'ANZIANA SENZA UN BRACCIO CADDE SUL FONDO DELL'AUTOBUS, ROVESCIANDO LA GIARA DEL PESCATORE PIENA DI PESCIOLINI!

IL PESCATORE ANDÒ SU TUTTE LE FURIE E URLÒ: "I PESCI ROSSI SONO COSÌ DIFFICILI DA TROVARE DI QUESTI TEMPI, STUPIDA BAGASCIA!"

LA COSTRINSE A RACCOGLIERLI, MA L'ANZIANA NON CI RIESCÌ, E A QUEL PUNTO...

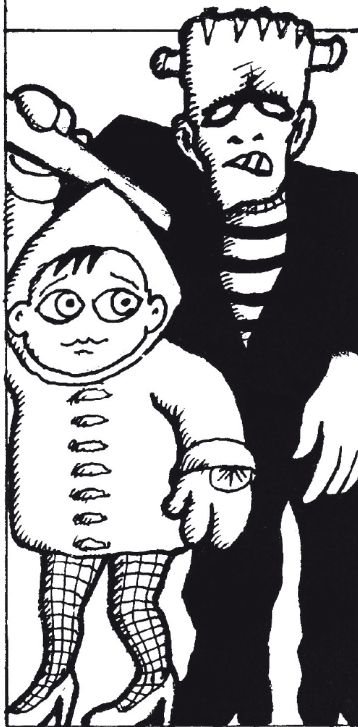
IL PESCATORE URLÒ AL CONDUCENTE DI APRIRE LA PORTA DI DIETRO E...

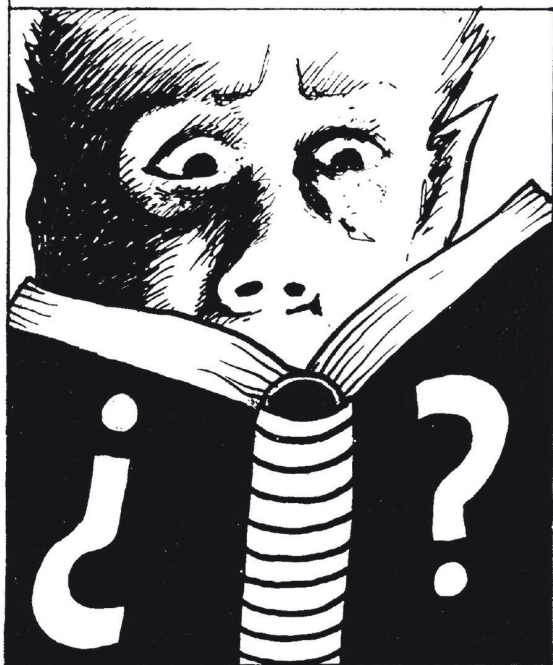
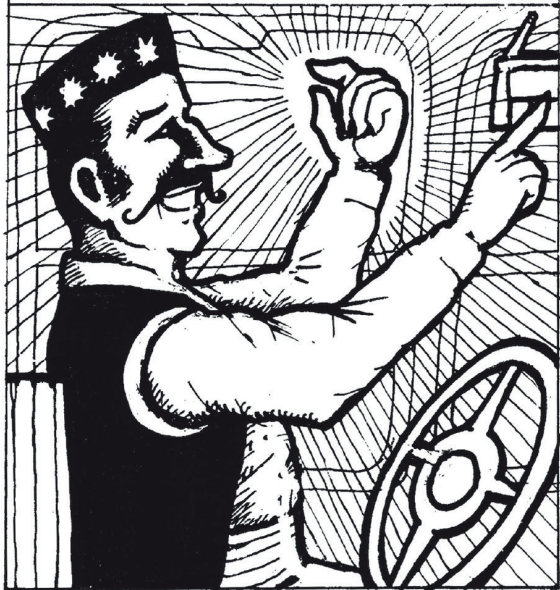
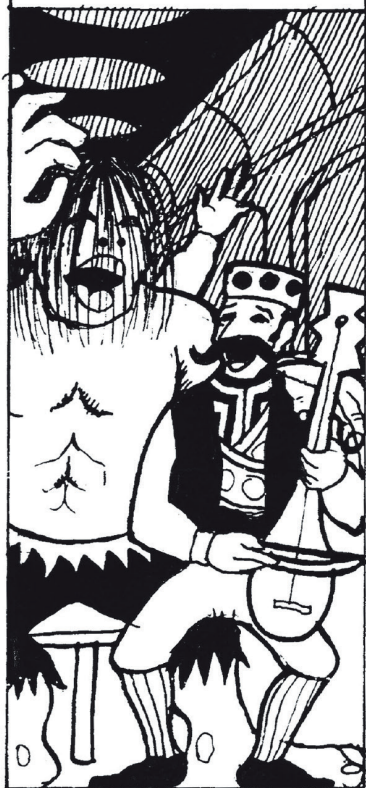
...GETTÒ LA VECCHIA DI FUORI! LA NOSTRA VELOCITÀ ERA TALE CHE QUELLA ROTOLÒ BRUSCAMENTE SULLA STRADA...

DIETRO DI NOI C'ERA UN GRANDE CAMION E CREDO CHE L'UNICA COSA RIMASTA SULL'ASFALTO FU QUALCHE MACCHIETTA ROSSA!

MA NON ERA FINITA! IN PREDA ALLA FRENESIA TUTTI INIZIARONO A GETTARE FUORI DAL PORTELLONE I DISABILI!

PER VELOCIZZARE LA PRATICA L'AUTISTA FU COSI GENTILE DA APRIRE ANCHE DAVANTI!

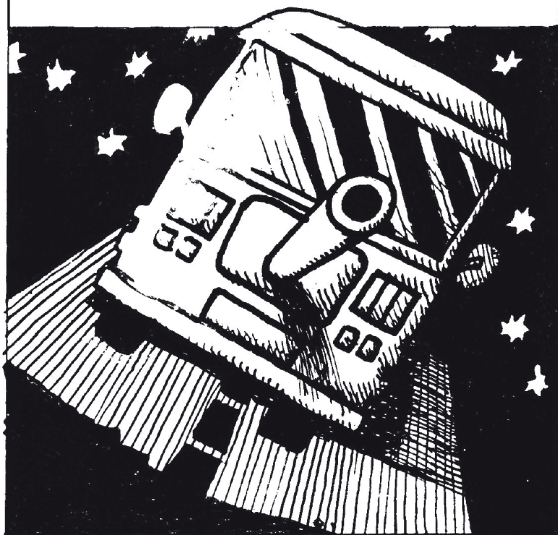
PRESTO TUTTO SI FECE DI NUOVO SILENZIOSO. TUTTI SEDUTI, COME QUANDO L'AUTOBUS ERA PARTITO.

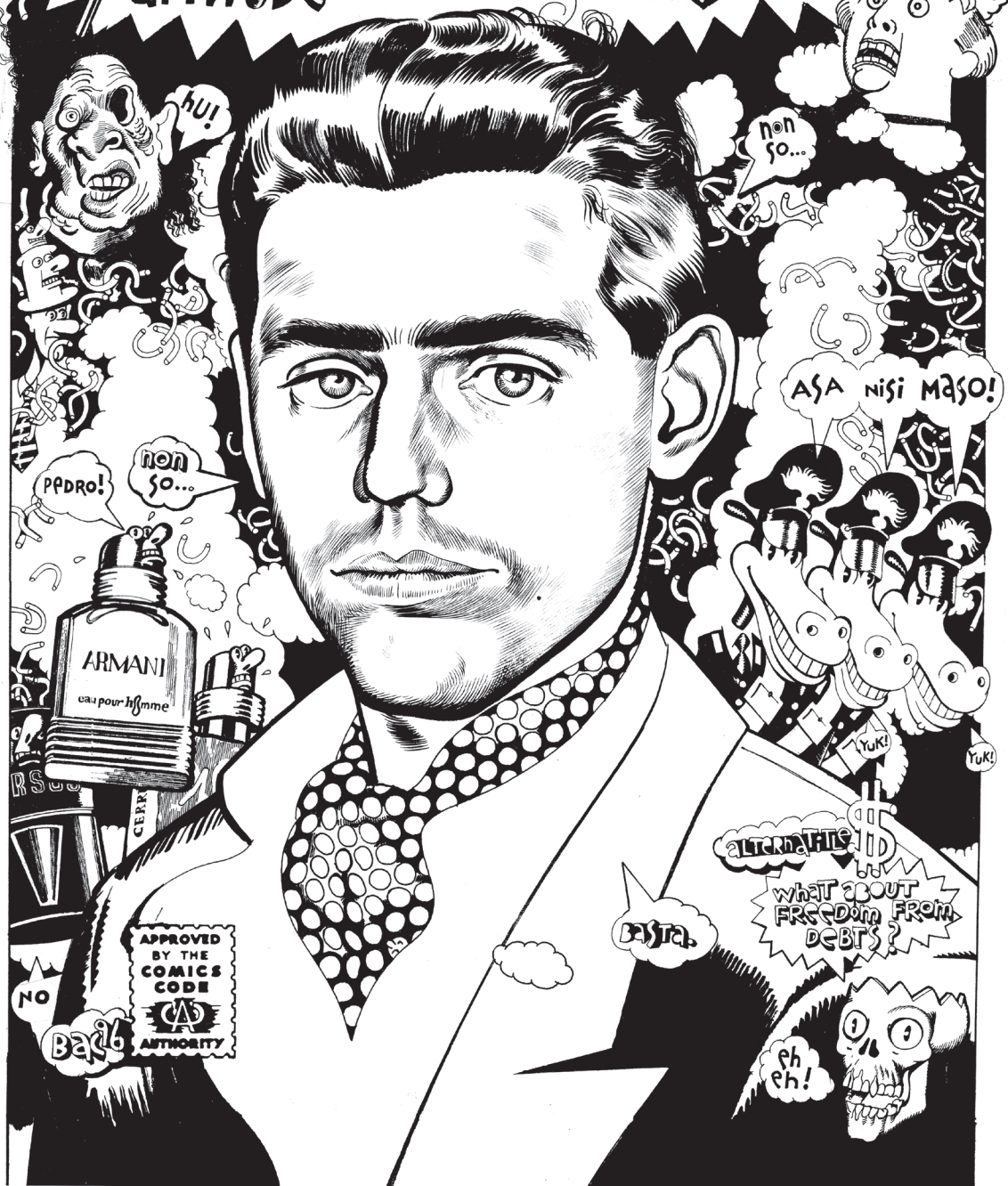
LE UNICHE PERSONE RIMASTE IN PIEDI ERAVAMO IO E L'ULTIMO SALITO A BORDO.

E DEGLI ANZIANI CHE NON ERANO RIUSCITI A TROVARE POSTO. ERANO SEMPLICEMENTE TROPPO VECCHI PER RIVENDICARE IL LORO DIRITTO A STARE SEDUTI.

ADESSO IL SILENZIO ERA PIÙ OSTILE,
COME QUELLO CHE C'È IN UNA BIBLIOTECA.

L'AUTISTA PER UN MOMENTO RIMASE SORPRESO,
POI DIMOSTRO TUTTO IL SUO ACUME.
MISE SU UNA CASSETTA FOLK
(SAPENDO DI NON SBAGLIARE)
E ISTANTANEAMENTE LE PERSONE
SI RINCUORARONO.

TUTTI CANTAVANO IN CORO.

UN UOMO SENZA DENTI DAL
FONDO DEL BUS TIRÒ FUORI
UN BRANDY PUZZOLENTE CHE...

INIZIO À GIRARE...

IMPROVVISAMENTE MI RICORDAI CHE IN GENERE MI VIENE LA NAUSEA SULL'AUTOBUS, COSÌ VOMITAI.

E L'AUTOBUS PROSEGUÌ LA SUA CORSA, AVANTI E AVANTI, L'INTERA STRADA FINO...

...ALLA FOTTUTA ISOLA CHE NON C'È!!!
"BALKAN-EXPRESS"
?
THE END

Paolo Bacilieri
The
Supermaso
attitude
hu!
non so...
ASA NISI MASO!
pedro!
non so...
ARMANI
eau pour homme
YUK!
YUK!
alternative $
what about freedom from debts?
basta.
APPROVED BY THE COMICS CODE AUTHORITY
NO
Baci 96
eh eh!

• La prima edizione di *The SuperMaso Attitude* è del 1996. Il fumetto italiano stava subendo una massiccia invasione da parte di supereroi e manga, e le riviste che ospitavano opere d'autore erano al crepuscolo del loro inesorabile declino. Era quindi un'opera in contrasto con la sensibilità dominante della sua epoca. Alcuni quotidiani lo recensirono scandalizzati, senza capirne nulla, in alcuni casi leggendolo come una celebrazione criminale o una superficiale interpretazione...
Pietro Maso organizzò l'assassinio dei suoi genitori nell'aprile del 1991, a 19 anni, con la collaborazione di tre amici. Quei delitti segnano una svolta nell'atrocità del desiderio in Italia; Maso uccide i genitori perché desidera beni superflui (la ricchezza è il denaro da spendere, da consumare), non esibisce neanche un sentimento. Sembra la pietra tombale sull'immagine "neorealista" di un italiano volenteroso, laborioso e facile alla commozione elaborata nel dopoguerra...
• Allora queste considerazioni non le feci. Ciò che mi fece "scattare" fu semplicemente "l'icona" Maso con capelli ben pettinati giacca scura camicia aperta e foulard. Era più personaggio a fumetti lui di un sacco di personaggi dei fumetti, senza bisogno di "model sheet"! L'idea forse viene fuori lo stesso però, con il senno (poco) di poi, nella scelta stilistica. Lo straniamento e la schizofrenia del racconto, la sua stessa secca e scostante brevità riflettono quest'immagine, la fine di quest'immagine.

• Vivi da anni a Milano, questo ti aiuta a vedere con più lucidità lo stato dei tuoi luoghi di origine che continui a raccontare con insistenza e con lucidità crudele?
• Mah... Meneghello parlava giustamente di "dispatrio", del togliersi di dosso la patria, i panni casalinghi, veneti, che aiuta sì a vedere più lucidamente le cose. Dopo, solo dopo, si può provare a salvare quei pezzi di territorio e di memoria che vale forse la pena di salvare.

• A me sembra che il Veneto sia negli ultimi trent'anni un laboratorio in negativo dei mali dell'Italia, il posto dove il peggio di noi arriva a strutturarsi con più forza e più velocemente...
• Quello che non è cambiato, o non è cambiato abbastanza in Veneto, ma non solo, è la capacità e la possibilità di dialogare orizzontalmente, di articolare un linguaggio sentito come proprio. È il silenzio, "passivo" di chi queste cose le vive sulla propria pelle. In fondo anche nella storia di Maso tutti coloro che non hanno o non recitano un ruolo, tacciono. E anche coloro che lo subiscono, come i genitori di Pietro, sono muti.

• Il fumetto ha capacità interpretative della realtà ed è veloce nel trasformarle in immaginario... dove vedi utilizzata con coscienza e forza espressiva questa sua particolarità? *SuperMaso* è parte di un fumetto che esiste o un episodio isolato o quasi nel panorama di un linguaggio ormai standardizzato?
• Mi pare non sia isolato, per fortuna. Forse lo era di più quando è uscito, undici anni fa. Ci sono ora altri che raccontano al di fuori della fiction fatti di cronaca locale o (vedi Paolo Parisi, vedi Joe Sacco) internazionale, con bravura e competenza.

• I grandi delitti storici e privati dell'Italia del passato hanno il marchio della passione, della povertà, dell'onore e dell'orgoglio, della pazzia... dalla fine degli anni Ottanta sembrano piuttosto un annullamento dell'altro che non corrisponde alla visione che si ha di se stessi e di ciò che ci circonda, siamo persino capaci di crederci famiglie che vivono in una pubblicità del Mulino Bianco. Si parla spesso di valori, un concetto multiplo svuotato di qualsiasi pertinenza e legato ai luoghi comuni di sentimenti esibiti: be', secondo me la psicologia è morta, esistono solo bisogni indotti, senza un contenuto di necessità...
• Non so se sono attrezzato abbastanza per seguirti su questo terreno. Certo il tutto ricorda fin troppo una versione impoverita e provinciale di "società dello spettacolo", i bisogni, i moventi di Maso e dei suoi complici non sembrano né chiari né autentici, arrivano da distanze siderali, ma forse quelli di Smerdjàkov [il parricida de *I fratelli Karamàzov*] lo sono di più? Le mutazioni colpiscono persone vere, "normali" come Pietro Maso i suoi genitori e i suoi amici, anzi mi sembra colpiscano là dove il "tasso di organicità" è più alto, come appunto in Veneto. Non credo che dovremmo smettere di usare i mezzi razionali che abbiamo per cercare di far fronte al "disastro". Psicologia compresa. Non abbiamo altro.

Daniele Brolli

IN UNA PROFONDA VALLE SPERDUTA TRA LE MONTAGNE DELLA CALIFORNIAAaAAAh

RRUMMBB

RRUMBLE

Ru m

STun!

why noT?
1991
KRAZAM
SMASH
ah!
aaaARGh!
GLORIFICAT MORS
MONTECCHIA DI CROSARA AI SUOI CADUTI
CADUTI
SOLD MASO CLAUDIO
SOLD MASO PLINIO
SOLD MASO SIMONE
SOLD MASO UMBERTO
SOLD MASO URBANO
SOLD MASO FRANZ
SOLD MASO ZENO
SOLD MASO ACHILLE
SOLD MASO JOHN
MASO TED
MASO PETER
MASO MICHELE
MASO MASO
DISPERSI
SOLD MASO GESU
SOLD MASO GIUSEPPE
SOLD MASO MARIA
MASO MARIO
MASO MAURO
MASO SISTO
MASO SILVIO
MASO SILVAN
SOLD MASO MARCO
SOLD MASO UGO
SOLD MASO JIM
MORTI PER CAUSA DI GUERRA
MASO McMASO
SOLD MASO IVANO
MASO

SWAN!
ORR
WAP!
Z
WOP
eh
eh
...in una villetta
stile geometra...

FIAT

...TIENLA FERMA!

CHOK!

RA-GASP!
WOOF

MENTRE GLI ALTRI PICCHIANO, PABLO ESCE DALLA CASA E SI FA UN GIRO IN PAESE.
ARF

PABLO DURANTE LA SUA PASSEGGIATA INCONTRA UN AMICONOSCENTE
Yeah!
aaah!
BRUUUMMM
HOW
SOB
ánvedi!
RAAAGH
...OH PABLO DOVE VAI IN GIRO A QUEST'ORA?
...A CASA TUTTI BENE SI'? ...AH SENTI HO VISTO TUO PADRE PER QUEL LAVORO, SI PUO' FARE... VIENIMI A TROVARE, VA BENE?
SI'.
CIAO, EH!
WROP

DOPO 5 SETTE
10 MINUTI
..aaa!
ah
PABLO RIENTRA
IN CASA MASO
E SI RIMETTE AL LAVORO.

oh
hw...
OUGFh
PURE WOOL
CROCK!

ALLORA?
DÀI, SONO
MORTI... ANDIAMO VIA!
SÌ, MA QUI COME
FACCIAMO? NON POSSIAMO
LASCIARLI QUA COSÌ!
BUTTIAMOLI IN
UNA DISCARICA!
...COME FACCIAMO?
BISOGNA POI PULIRE...
LA MACCHINA...
HEY! FACCIAMO
UN CASINO COME SE
CI FOSSERO STATI I LADRI!
OK,
BELLA IDEA!
CRASH!
RIP
RUMB
RAP
BASTA,
OK! ANDIAMO!

CLUNK!

TRE MESI PRIMA AL BAR JOHN...
IO GUIDO, MIA MADRE E' AL MIO FIANCO E TU DIETRO, ...USI UNO SCHIACCIABISTECCHE, LA COLPISCI ALLA TESTA POI TORNIAMO A CASA E COLPIAMO MIO PADRE... SBENG! ...SIMULIAMO UN INCIDENTE...

PORTIAMO LE 2 BOMBOLE IN TAVERNA E SATURIAMO LA CASA DI GAS, MONTIAMO DELLE LUCI PSICHEDELICHE SENSIBILI AL SUONO, METTIAMO UNA SVEGLIA, QUANDO SUONA LA SVEGLIA... BOOOM! LO FACCIAMO DI DOMENICA QUANDO CI SONO TUTTI...

TRE GIORNI PRIMA AL BAR JOHN...
TRA CAMPI, CASA E CONTO IN BANCA CI SARÀ UN MILIARDO: 200 A DAM, 200 A PABLO E IL RESTO A METÀ IO E JOJO!

LO FACCIAMO DI MERCOLEDÌ QUANDO TORNANO DALLA COMUNITÀ NEOCATECUMENALE. SVITIAMO LE LAMPADINE, CHE CI SIA BUIO, CI METTIAMO IN CIMA ALLE SCALE: DUE DA UNA PARTE E DUE DALL'ALTRA, IO TENGO LA SPRANGA DI FERRO, GEORGE IL BLOCCASTERZO...
...UNA BOTTA IN TESTA E VIA! DOPO SISTEMIAMO ANCHE LE MIE SORELLE E MIO COGNATO!

...METTI TUTTO SUL MIO CONTO!

...LO FACCIAMO STASERA, PASSIAMO A PRENDERE LE TUTE, LE MASCHERE E I FERRI A CASA DI DAM POI ANDIAMO A CASA MIA! TONY... QUATTRO CAFFÈ!
LAVAZZA
Bar John
TRE ORE PRIMA, AL BAR JOHN...

EHI RAGAZZI, AVETE SENTITO LA NOTIZIA?

...OK, DUNQUE QUI SIAMO NELLA CAMERETTA DI PIERRE ESATTAMENTE SOPRA IL COMÒ LA DOMENICA MATTINA...
NOTIZIA?
QUALE NOTIZIA?

ME LO HA DETTO LO STRACCIO DELLA CUCINA, MERCOLEDÌ NOTTE IN QUESTA CASA, PIOTR IL NOSTRO PADRONCINO CON I SUOI AMICI HA ASSASSINATO I PROPRI GENITORI!
ARMANI
eau pour homme

NO!
DAI!
È TERRIBILE!
CAPUCCI
POUR
Homm
PARIS

È COSÌ, VI DICO! LI HA MASSACRATI A SPRANGATE PER IMPOSSESSARSI DELL'EREDITÀ! HA CONFESSATO TUTTO DAVANTI AL PROCURATORE E ORA È IN CARCERE A MEDITARE SUL SUO CRIMINE!

ADESSO CAPISCO, IL TRAMBUSTO, LE URLA, MERCOLEDÌ NOTTE! RICORDATE? E POI I CARABINIERI! DIO CHE GESTO INSENSATO!
INSENSÉ
GIVENCHY
PARIS

LA DOMANDA CHE TUTTI CI PONIAMO E`: PERCHE` ? PERCHE` UN GIOVANE COSI` ELEGANTE E BEN EDUCATO HA COMMESSO UNA TALE ATROCITA`?
Eau de Toilette
cacharel
pour L'Homme

VEDRETE, FINIRANNO PER DARE LA COLPA A NOI!

A NOI? PERCHE` MAI DI GRAZIA?
DRAKKAR
NOIR
EAU DE TOILETTE

BE`, DIRANNO PER ESEMPIO CHE LA CRISI DEI VALORI TRADIZIONALI, IL CONTINUO BOMBARDAMENTO DEI MASS MEDIA, LA TV, I FUMETTI, PROVOCA UN'ESCALATION DEL CONSUMISMO E DELLA DELINQUENZA NEL TENTATIVO DI APPROPRIARSI DEI BENI...
...NOI SIAMO I BENI.

DIRANNO CHE SE UNA SOCIETA` SI SPENDE A CONVINCERE AL CONSUMO, CHE LA LIBERTA` VA SURROGATA DAL LIBERTINAGGIO, CHE DEL DENARO SI PUO` ABUSARE PER POTER GODERE...
mila schön

CHE LA SESSUALITA` VALE PIU` DELLA STRAGE DI INNOCENTI, CHE L'AMORE SI DEFINISCE COME BRIVIDO DELL'ISTINTO, CHE LA FATICA DI CRESCERE SI PUO` LECITAMENTE INVERTIRE CON L'IMPROVVISAZIONE DELLO SPERIMENTARE, ALLORA SI LEGITTIMA OGNI PREVARICAZIONE...
GRIGIOPERLA

...COMPRESA QUELLA DI CANCELLARE CON UNA SPRANGA DI FERRO IL DOVERE DI ONORARE IL PADRE E LA MADRE... DIRANNO!
Versace
L'HOMME
EAU DE TOILETTE
SOB

...È VERO, SIAMO DELLE MERDE!
waa
EGOÏSTE
CHANEL

uaaaaaaa!

ORA BASTA, RAZZA DI IDIOTI!
QUESTE SONO SOLO PAROLE DI CIRCOSTANZA, PREDICOZZI AI QUALI LA GENTE FINGE DI CREDERE PER UN MOMENTO...

...PASSATA L'EMOZIONE TUTTO TORNERÀ A POSTO E I GIOVANI CONTINUERANNO A DESIDERARCI COME PRIMA, PIÙ DI PRIMA! TESTONI!
SNIF
SPERIAMO!

SABATO 31 FEBBRAIO 1992 CORTE D'ASSISE DI MARTE, PRIMA DI ENTRARE IN CAMERA DI CONSIGLIO IL PRESIDENTE MARIO BEN SANNITE CHIAMA A SE' I 3 IMPUTATI E GLI FA:
LA LEGGE È BANANA PER TUTTI
LA CORTE STA PER ENTRARE IN CAMERA DI CONSIGLIO PER DELIBERARE UNA DECISIONE CHE POTREBBE AVERE UN RILIEVO MOLTO MA MOLTO GRANDE SUL VOSTRO FUTURO, VOI AVETE IL DIRITTO DI FARE UN'ULTIMA DICHIARAZIONE PRIMA CHE SI VERIFICHI QUESTO AVVENIMENTO... CAPITO?

imputato maso pierre, ha niente da dire?

NO.
...HM. IMPUTATO CARBO GEORGE, HA QUALCOSA DA DIRE?
NO!

...hm. imputato cavazza pablo, ha qualcosa da dire?
si.
bene! sentiamo

IO MI RITENGO IN SOSTANZA COLPEVOLE DI QUEL FATTO CHE È SUCCESSO PERÒ DENTRO DI ME MI SENTO NELLA MIA COSCIENZA INNOCENTE PER IL FATTO MATERIALE E PER IL RESTO CHE È SUCCESSO... VORREI FAR CAPIRE AI GIUDICI DI COMPRENDERE LA MIA SITUAZIONE E CHE STATO D'ANIMO STO PASSANDO... VORREI CHE CAPISTE CHE MI PENTO DI QUELLO CHE HO FATTO PERÒ DENTRO DI ME IO TENGO UN PENTIMENTO DIVERSO DA QUELLO CHE È STATO FATTO... SPERO CHE CAPIATE CHE NELLA MIA SITUAZIONE IN CUI MI SONO TROVATO AVEVO POTUTO SCORGERE TUTTI QUESTI PROBLEMI CHE SONO STATI SVOLTI QUA IN CORTE. L'UNICA COSA CHE AVREI DA DIRE È CHE SONO PENTITO DI QUELLO CHE HO FATTO... DI SOLO QUELLO CHE HO FATTO IO... E SPERO CHE TENGANO CONTO, LA CORTE, IL PRESIDENTE, DEI FATTI CHE SONO STATI REDATTI NEI FASCICOLI E NELLE TESTIMONIANZE.

...ALL IN ALL IT'S ALL WE ALL ARE.

BEN DETTO!

BRAVO PAOLO

BRAVO!

SOB!

SNIF

COSÌ!

...LA PENA DI MORTE CI VUOLE!

IN NOME DEL POPOLO MARZIANO LA CORTE CONDANNA MASO PIERRE ALLA PENA DI ANNI 30 DI RECLUSIONE, CARBO GEORGE ALLA PENA DI ANNI 26 DI RECLUSIONE, E PABLO CAVAZZA PURE PIÙ LE SPESE. LA SEDUTA È TOLTA!

EHR

EL ME SCUSA...

I'm ALL ALONE, Give a dog a bone...

SCUSI NOI CI SARESSIMO PERSI... DOV'È CHE SIAMO QUA?
YAW

YARK! AH! OH! FATE GLI INGENUI COME SEMPRE, EH? TOCCA A ME APRIRVI GLI OCCHI... OK: VOI SIETE QUI PERCHE' SIETE, MORTI, DEFUNTI, CADAVERI! E' STATO VOSTRO FIGLIO... VOLEVA I VOSTRI SOLDI... LI VOLEVA SUBITO... NON VE LE RICORDATE LE MAZZATE? NO EH?...
?
?!
PLUNF!

MA... MA ALLORA... NOI... NOI SIAMO MORTI... MA QUI SCUSI E' IL PARADISO... O L'INFERNO?

PARADISO? INFERNO? ...ERBA, ACQUA, ALBERI! E' UN POSTO COME UN ALTRO, E' UN FILM DI WALT DISNEY RIUSCITO MALE. ECCO COS'E'! ...L'INFERNO, QUELLO DEV'ESSERE MOLTO MEGLIO!

MA PARLIAMO DI VOI... E DI LUI... L'EREDE...
...

NON SI POTEVA TIRARLO SU UN PO' PIU' RUDEMENTE, INSOMMA UNA BASTONATA SULLA SCHIENA OGGI, UN CALCIO NEI DENTI PRIMA DI CENA, EH, MISTER? BISOGNA FARGLI CAPIRE AL GIOVANE QUAL E' IL SUO POSTO E SE NON GLI VA BENE, FUORI DALLE PALLE. DOV'E' IL PROBLEMA? VOI SIETE TROPPO "BRAVA GENTE", BASTAVA MENO! COSI' LA PENSO IO!
?
?

LO SI MANDAVA IN VACANZA IN PODONIA, GLI SI COMPRAVA UN RAGNO AMMAESTRATO! UN PIRAÑA CON LA CARIE! UN BONSAI APPASSITO! UN VOCABOLARIO DI CINESE, UN TAPIRO...
eh?
QUALCOSA DI MENO SERIO E AGRICOLO, ACCIDENTI! UN MANDOLINO! UN...
swip
SID! SID, SMETTILA, SONO APPENA ARRIVATI...
LASCIALI IN PACE
SENTI, SPAVENTAPASSERI, IO...
BUONO, SID. BENVENUTI, VENITE CON ME, VI STANNO ASPETTANDO...
!
AH, SID, DOMANI C'È UN PARTY SU AL PEPPERLAND CLUB, DOMANI PASSO A PRENDERTI...
CIAO!
wpw
ih
ga
up

Questa tavola l'avevo disegnata per spiegarvi percomemai ho fatto questo fumetto e che sono delle riflessioni su... cioè,... dei riflessi di un fatto realmente accaduto che... però adesso come adesso mi paiono tutte fesserie e anche queste 16 tavole non sono tanto belle né tanto menotanto chiare, pretendenti, ecco! e viste le condizioni generali ecc. ecc. L'albino non avrà il successo che non merita. Mi sembrava che in questa tragedia ci fosse qualcosa di importante, di significativo e bello che nessuno aveva raccolto ma poi... OK, la smetto! Comunque sia, penso che anche questo goffumetto che la PHOENIX concoraggio pubblica è meglio che niente e lascia perdere... morte e silenzio. Così ringrazio l'intelligentile Manola, dedico a Fioravante & Miriam e vi auguro una...

her

...Buona lettura! ...cioè Buona visione...

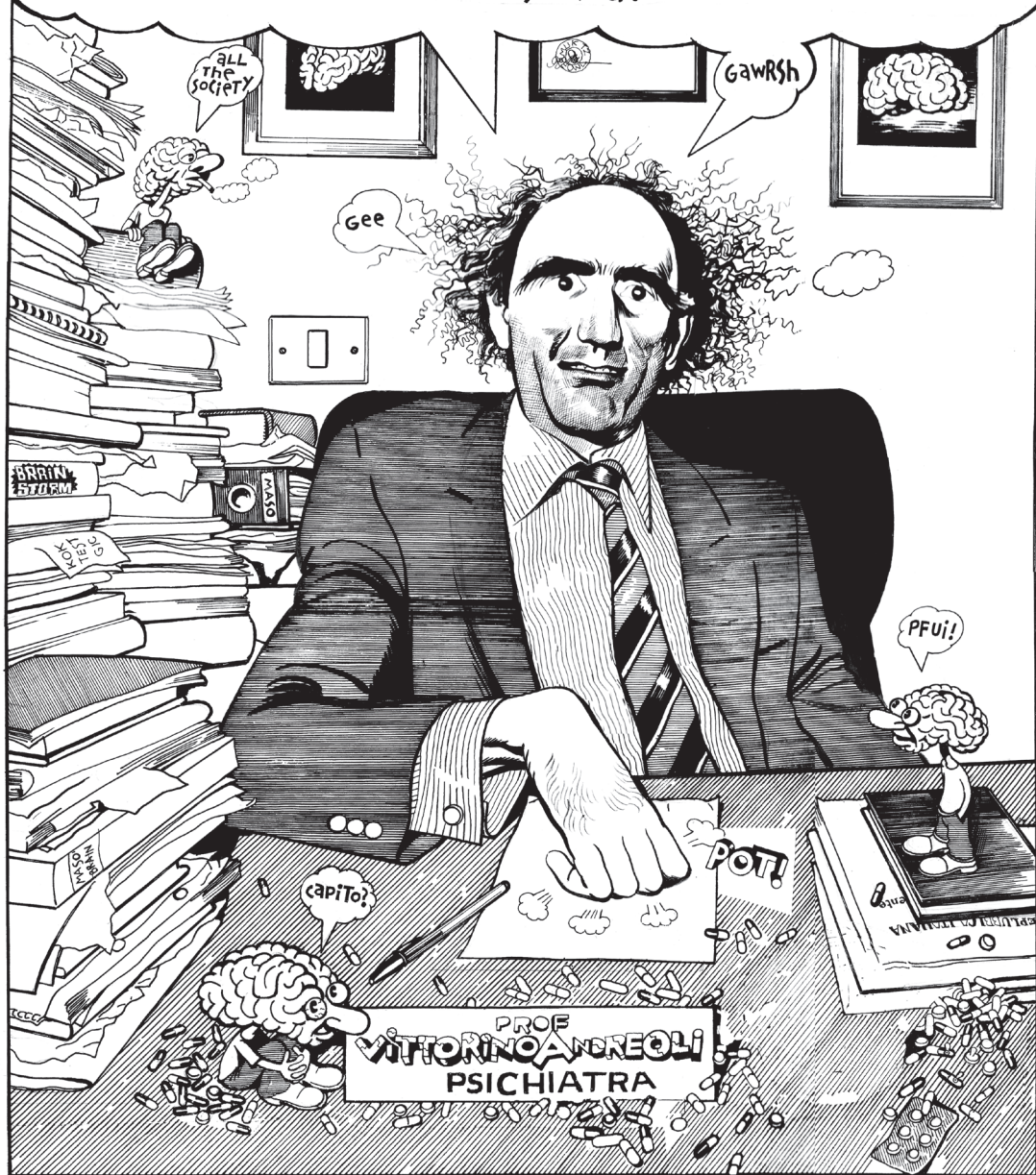
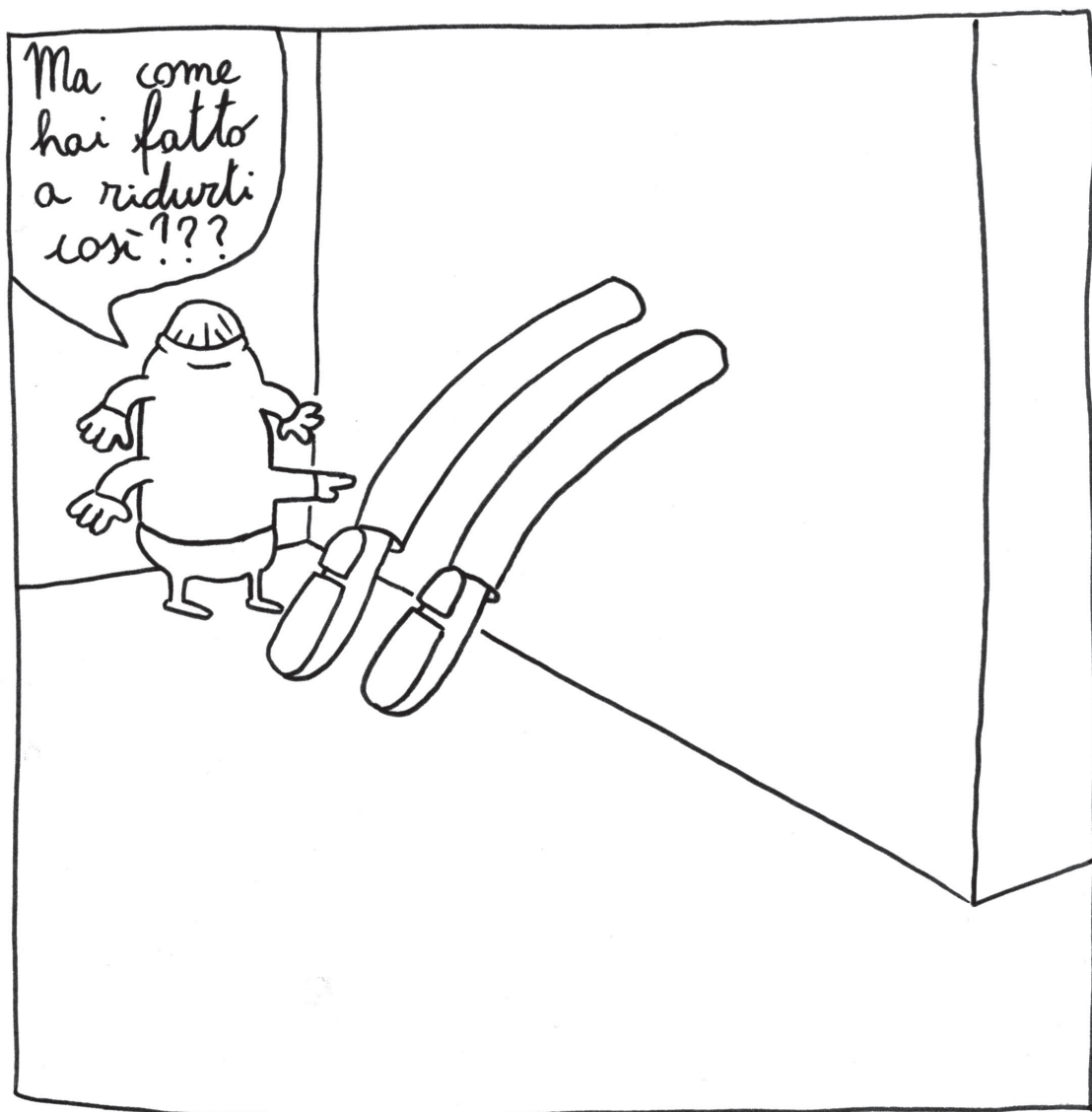
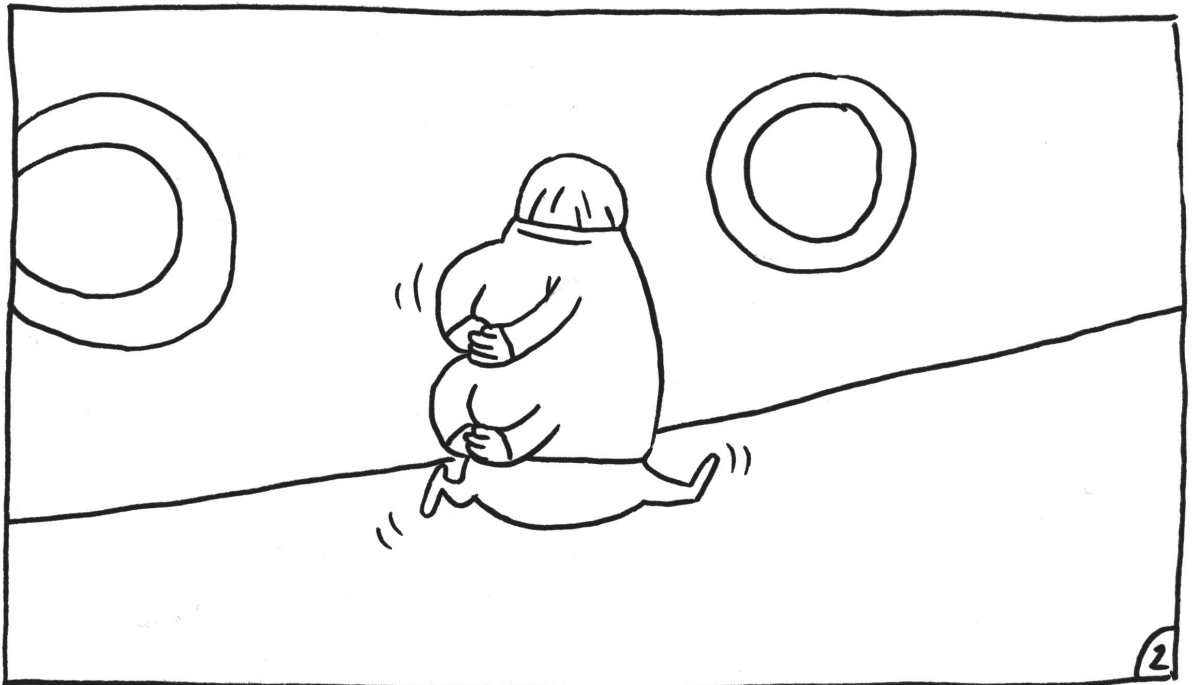
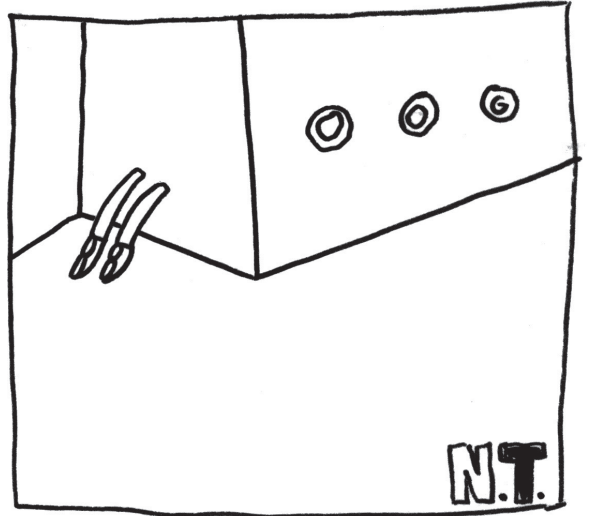
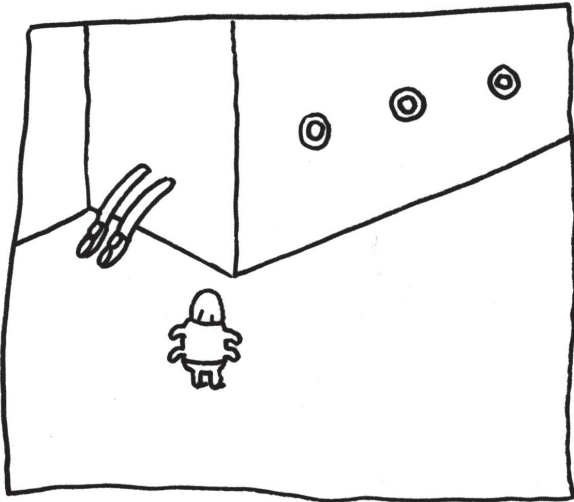
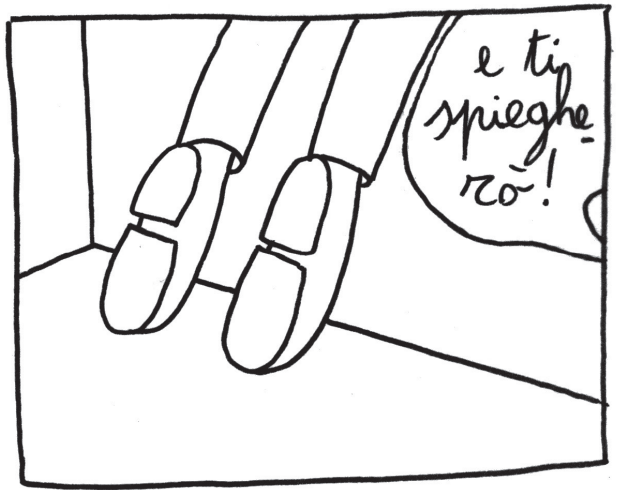
Buona visiura!

hep

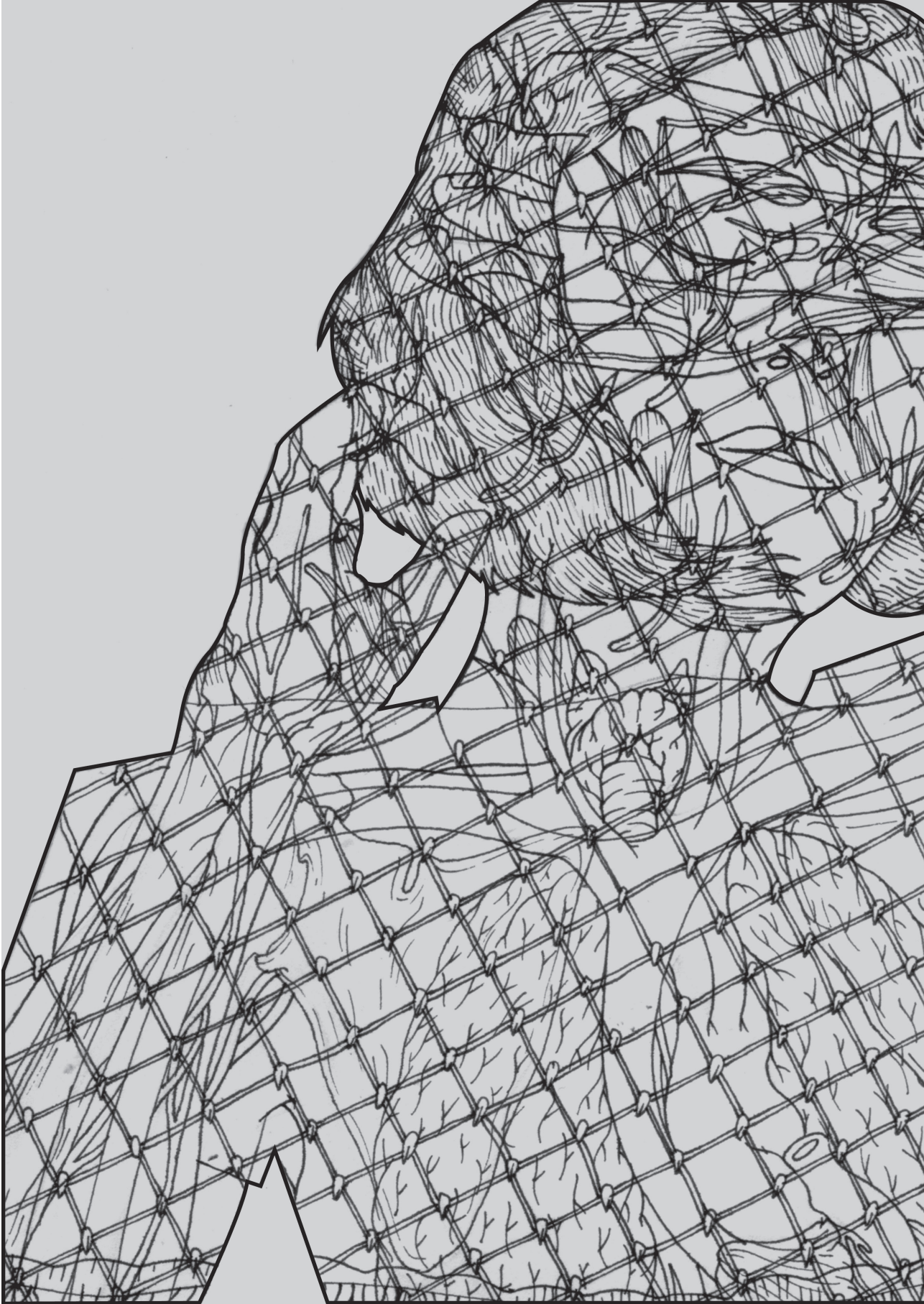
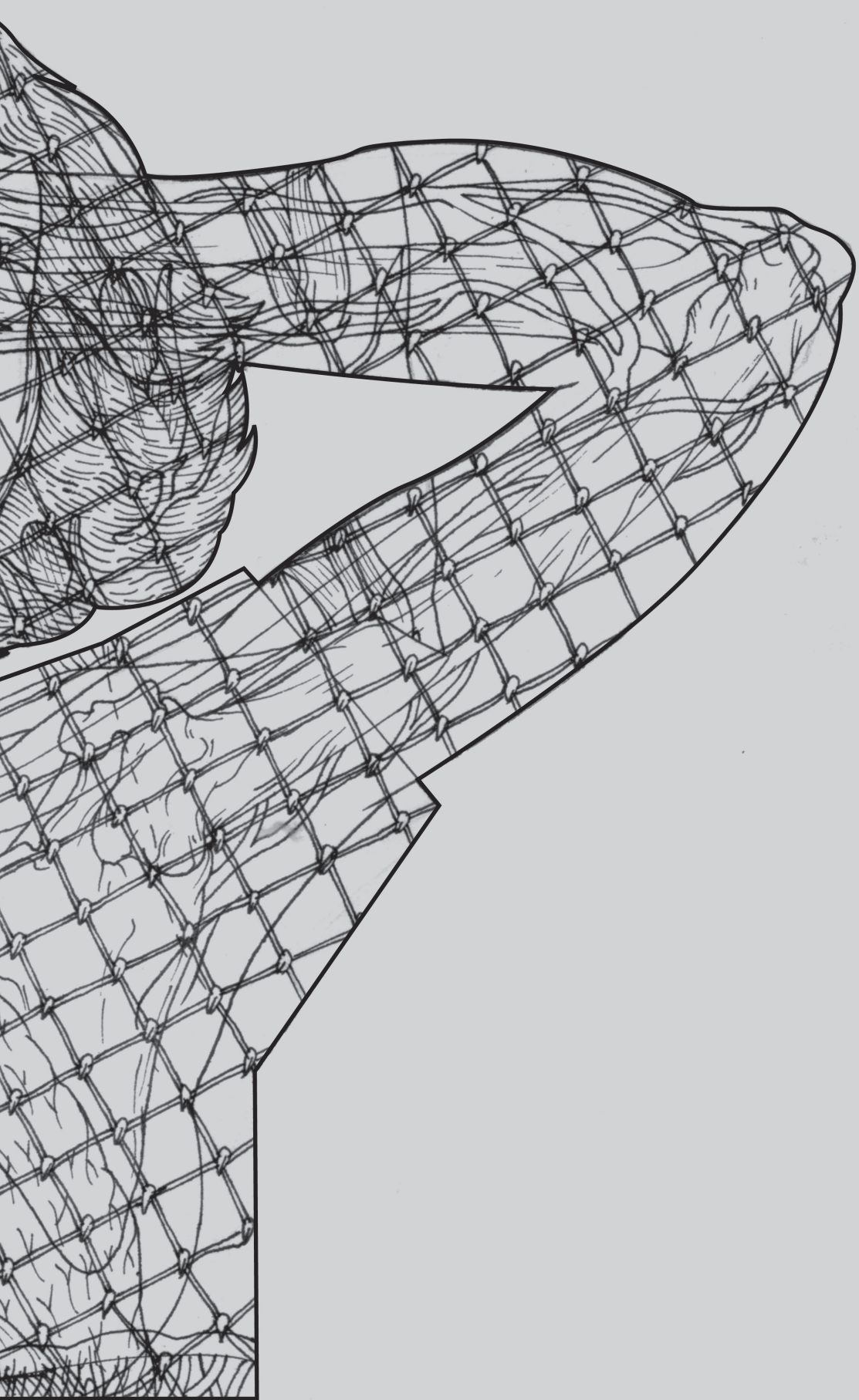
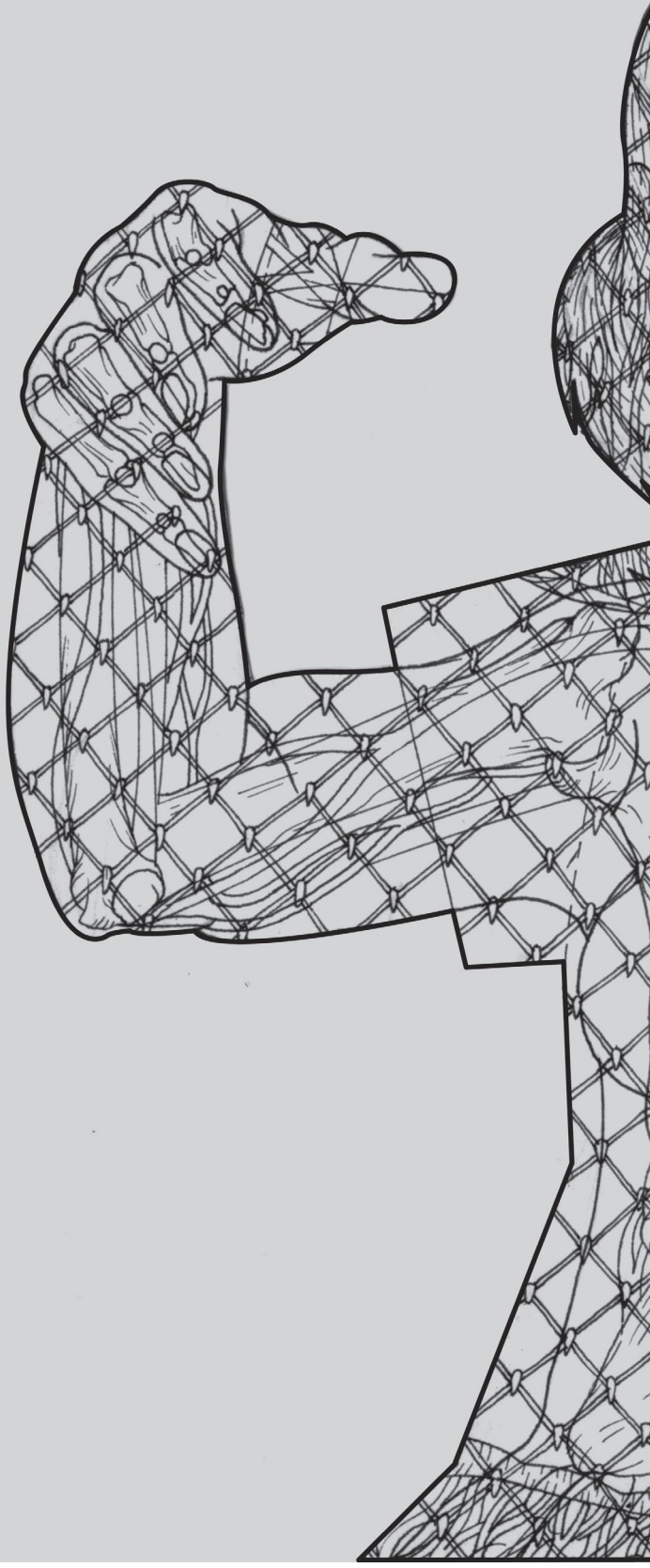
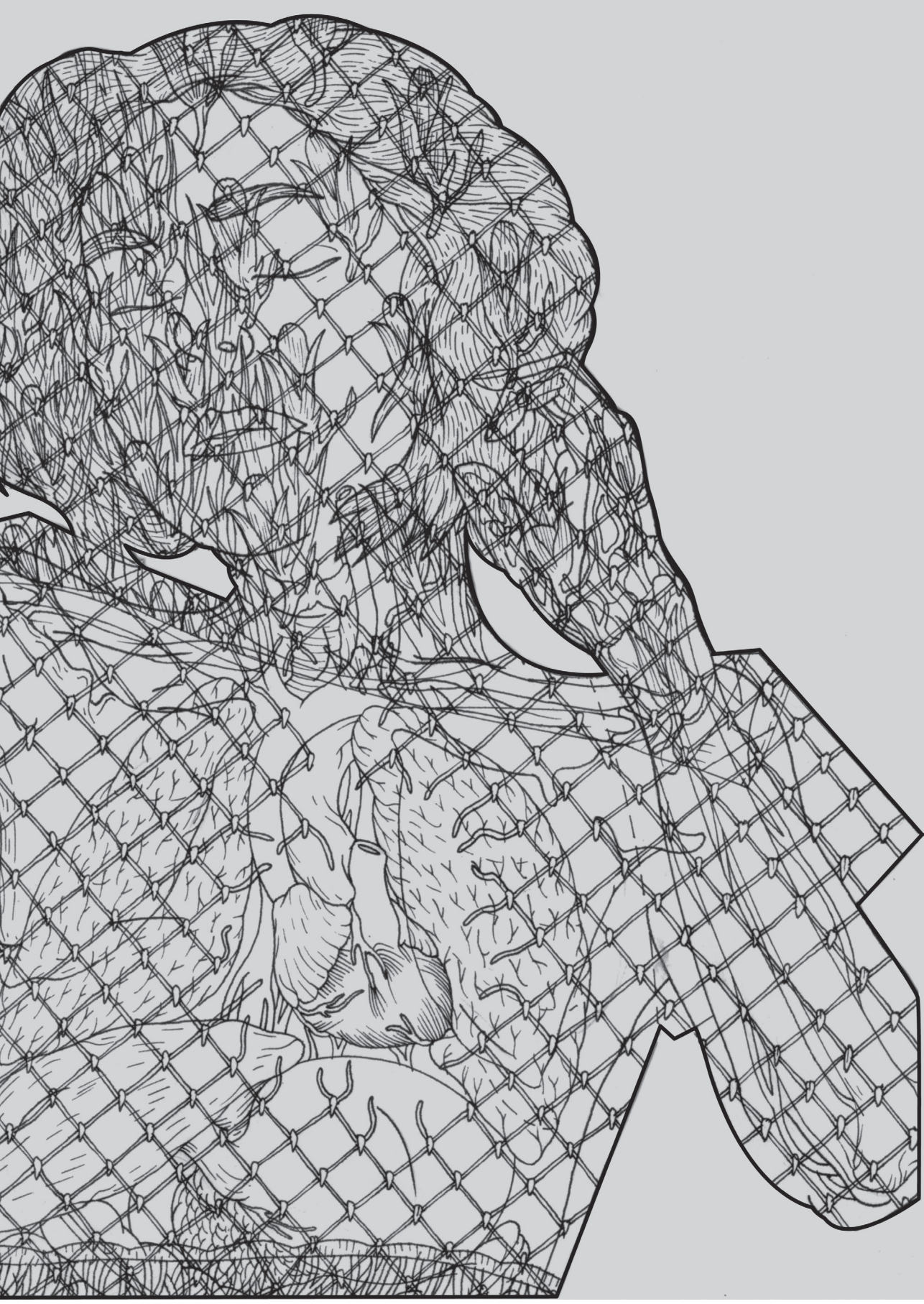
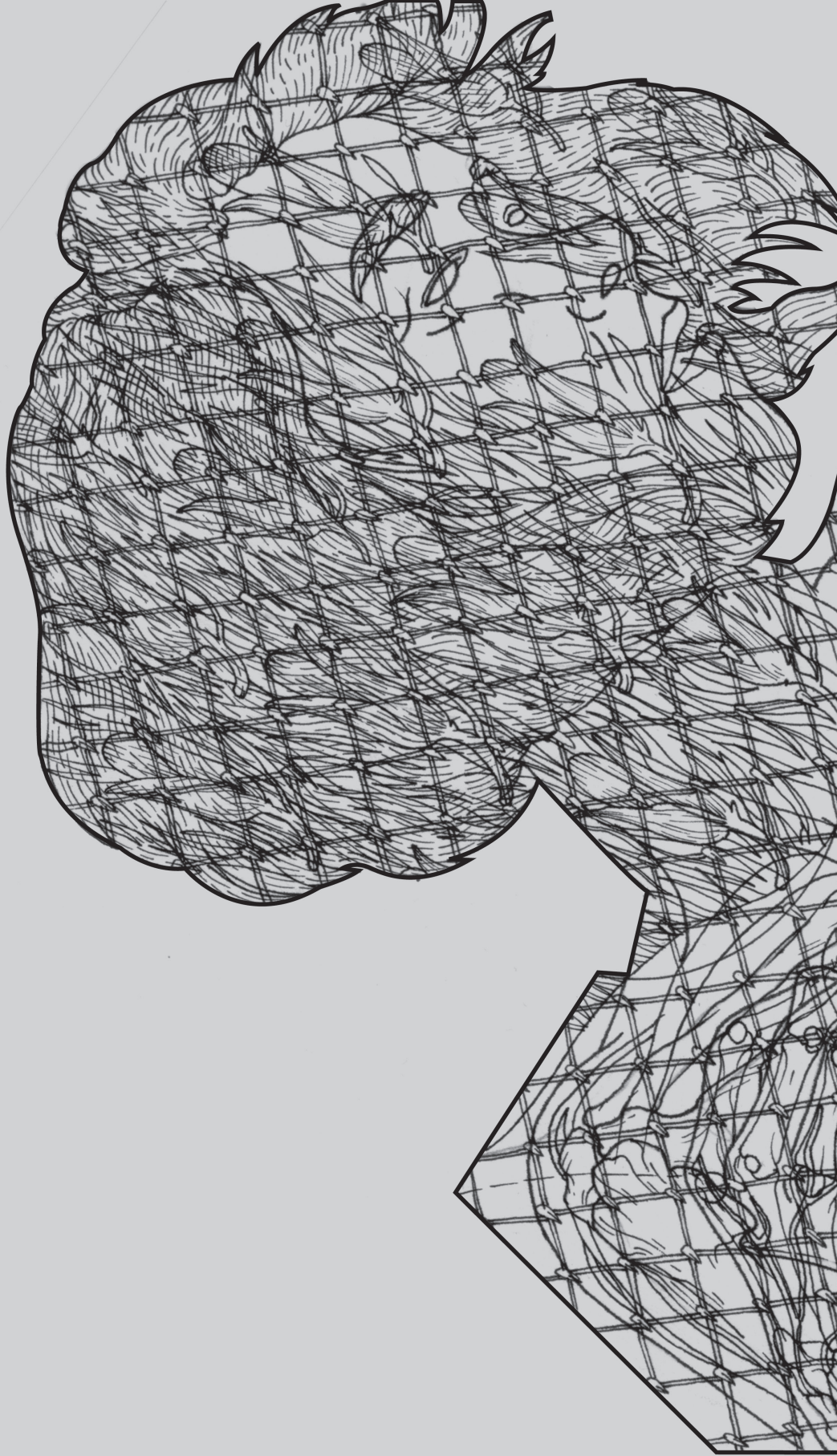
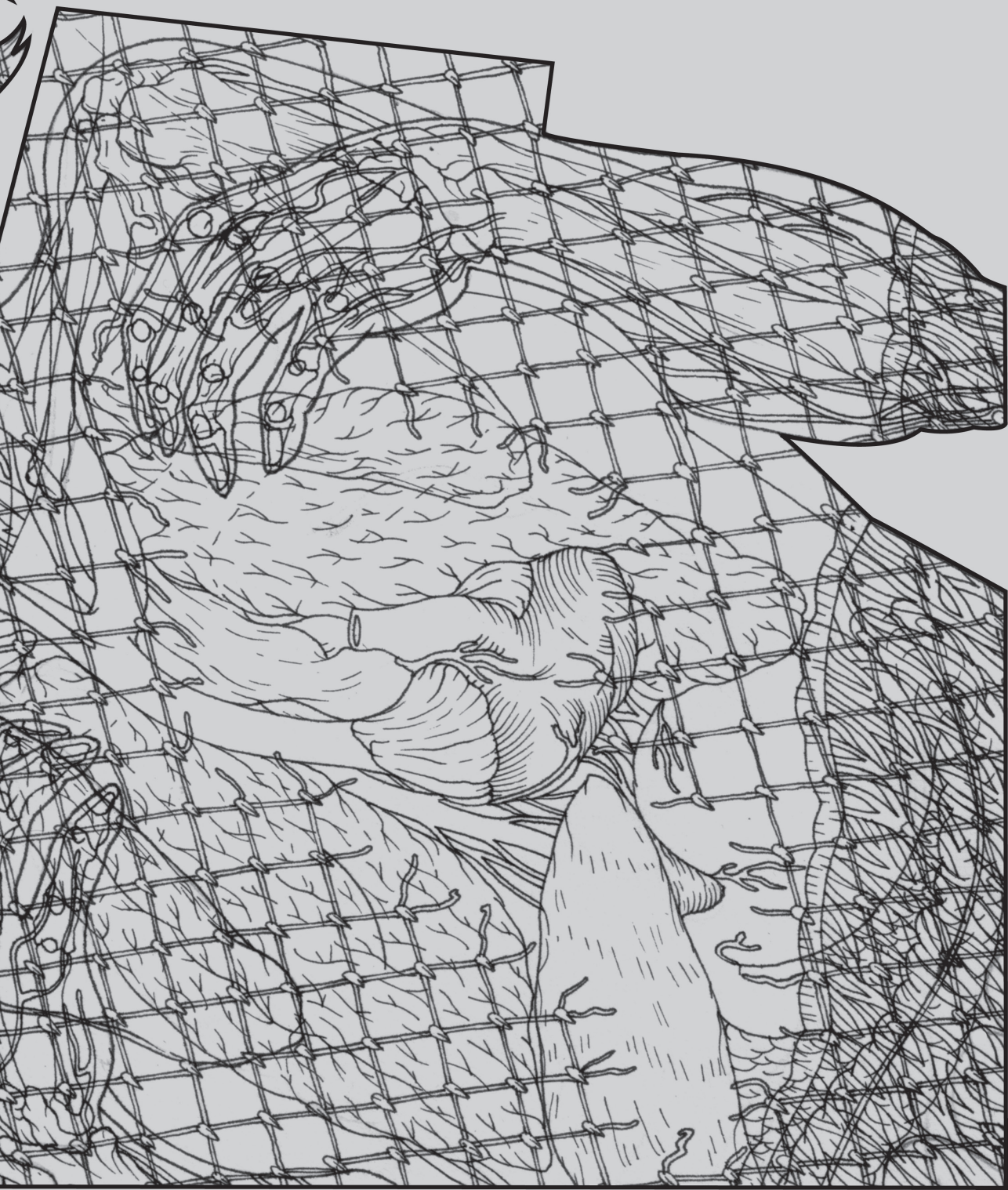
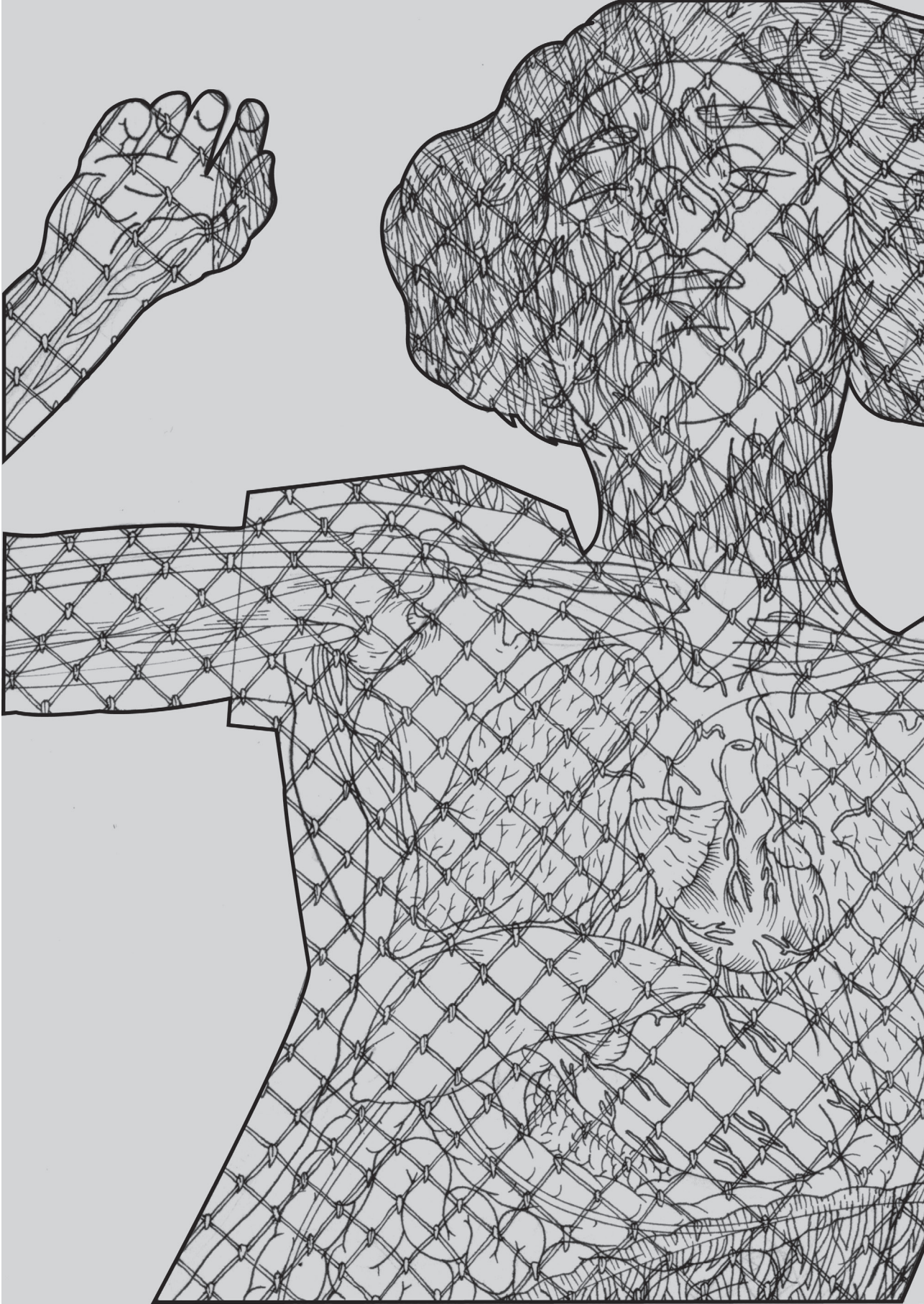
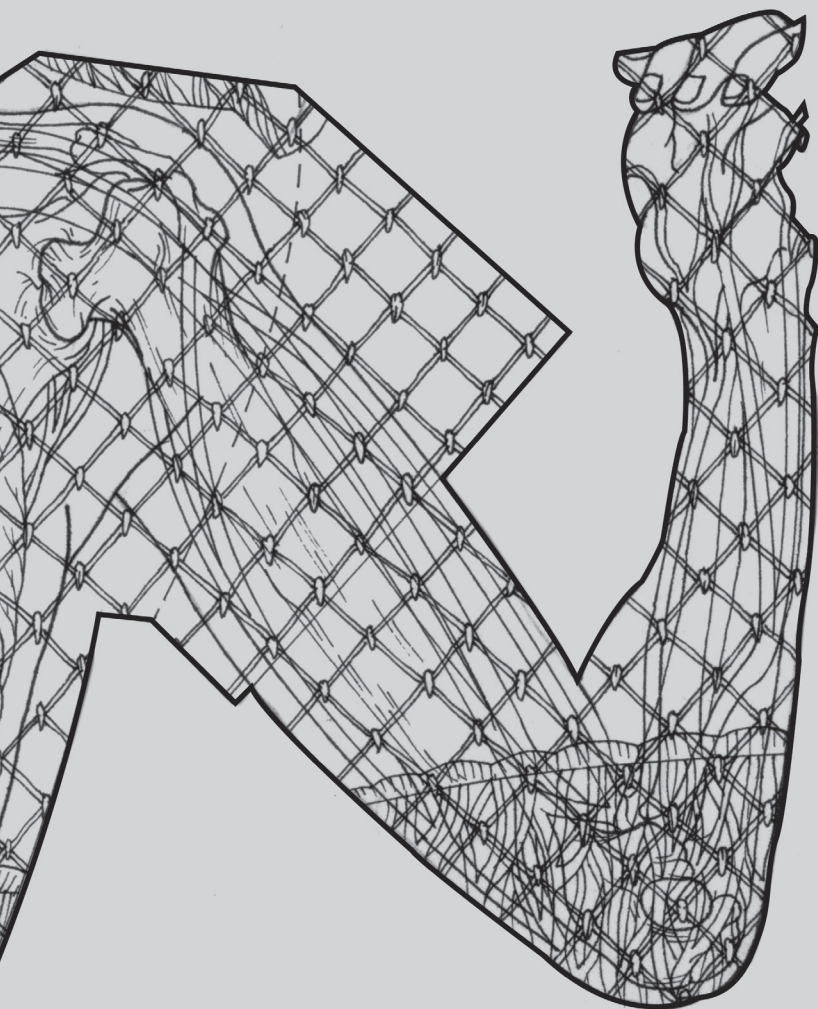
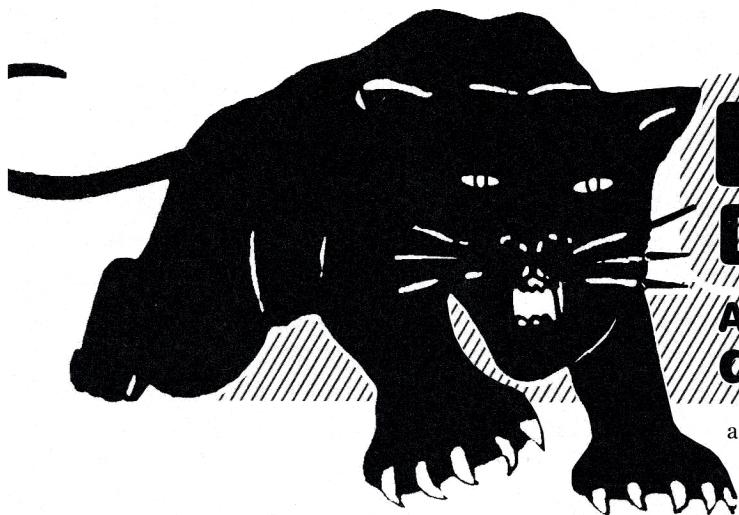
che fallito

Quahndo noi studiamo hun caso, un comhportamento, cohme questo, un delittoh per esempio noi dhobbiamo sempre tenehr conhto di 3 elementi: quahl'è il cervello delhla perhsona che ha commesso il delitto e quindi va' stuhdiato e l'abbiamo studiato, se ci sono per hesempio alterazioni cerebrahli o altri tipi di alhterazioni ormonali o dellah sessualità; il 2° aspetto è quello di studiare la perhsonalità che noi chiamhiamo la pehrsonalità di base per indicare prohprio quella che si forma nei primi periodi dell'infanzia e che un pòhpoi carhatterizza anche il futuro, 3° punto... quindi (riassunhto): 1 cervhello, 2 personalità di base... 3 l'ambiente dohve avviene... dove avviene il delitto! ora cerhtamente questi ragazzi sono responsabili però ho insihstito molto anche nellah colpa e sulla colpa della società perchè c'è la tendenza da parte della società di sentirsi sempre impuhnita... in fondo io mi sono preso molte critihche perquesto mio giudizio perché tuhtti avrebbero vohluto che dicessi: sono tre o 4 mostri quindi i mostri sono qualcosa che capita indipendehn temente dalla volontà come unhmeteohrite che può sbattersi qui oppure in California e cohsí la società sarhebbe stata tranquilla... io ho detto NO, questo delitto è un delitto compiuto da 4 ragazzi e la loro responsabilità va almeno in parhte condhivisa con l'ambiente nel quahle sono vissuti e quindi con tutta la società.
ALL THE SOCIETY
GAWRSH
GEE
BRAIN STORM
MASO
PFUI!
POT!
CAPITO?
PROF VITTORINO ANDREOLI
PSICHIATRA

Ma come hai fatto a ridurti così???

raggiungi la mia testa
e ti spiegherò!
N.T.
2

ho deciso di vivere qui per punirmi. Punirmi da me stesso. Ho fatto del male a tanta gente in vita mia e ora, qui, sarò innocuo!

non credere che io sia felice!

N.T.

FINE

a cura di **U_net** - **www.hiphopreader.it**

Fondato a Oakland nell'ottobre del 1966, il Partito delle Pantere Nere rappresentava l'avanguardia politica di un movimento rivoluzionario che intendeva cambiare le regole della protesta e della lotta nera. Con una base costituita da individui ai margini della società – poveri, tossici, alcolizzati, prostitute, disoccupati e criminali – i nuovi eredi del pensiero di Malcolm X offrirono all'America nera la possibilità di sfogare tutta la rabbia che il Movimento per i diritti civili non era stato in grado o non aveva voluto esprimere. Vestiti con uniformi, baschi e giacche di pelle nera, armati e con un atteggiamento di sfida aperta all'establishment, le Pantere catturarono rapidamente l'immaginario popolare e i titoli dei maggiori media, diventando il simbolo dell'orgoglio nero e delle paure della classe media bianca.

Se l'immagine minacciosa delle Pantere richiamò l'attenzione dell'America bianca sulla nuova formazione di lotta nera, la grafica realizzata sulle pagine del giornale del Partito, *The Black Panther*, da Emory Douglas contribuì a trascendere le circostanze stesse che le avevano prodotte per acquistare la forza e la suggestione del mito, diventando l'icona della lotta per un'intera fase della storia di un popolo, l'espressione stessa del radicalismo nero negli anni Sessanta e Settanta.

Douglas, Ministro della Cultura del Partito, ebbe il compito di tradurre la propaganda politica in arte concepita per la comunità nera; i disegni, i fumetti, i fotomontaggi e i poster creati dalle Pantere Nere sintetizzavano in rappresentazioni semplici e di facile comprensione i complessi articoli di analisi politica e internazionale che occupavano le pagine del giornale e che buona parte della comunità e dei membri stessi del Partito stentavano a comprendere.

Emory Douglas aveva passato la sua infanzia tra esperienze di povertà dei ghetti neri di San Francisco e periodi di reclusione in istituti per minori.

Nel 1964 iniziò a frequentare dei corsi di grafica presso il San Francisco State College ed entrò a far parte del Black Student Union attratto dal clima di contestazioni che attraversavano la seconda metà degli anni Sessanta. Lavorò con Amiri Baraka e altri esponenti del nazionalismo culturale disegnando scenografie per i workshop teatrali ma ben presto, come altri fratelli di strada, stufo della passività espressa dal Movimento per i Diritti Civili, fu attratto entro le fila delle Pantere.

Come ricorda lo stesso Douglas in un'intervista realizzata nel marzo del 2005 nella sua casa di San Francisco: *Il mio primo coinvolgimento nel Movimento di Liberazione Nero fu nel Black Art Movement. All'epoca frequentavo il City College di San Francisco che era a sole 5 miglia dal San Francisco State, luogo dove andavamo spesso ad ascoltare i discorsi di Kwame Tourè, Stokeley Carmichael, Sonia Sanchez e di tutti i militanti invitati dall'università. Lavorai con Amiri Baraka, il cui nome era Leroy Jones all'epoca.*

Era stato invitato per un workshop teatrale della durata di sei mesi dove avrebbe messo in atto del teatro di strada. Feci per lui i poster e i volantini per i suoi spettacoli.

Fu proprio in quel periodo e grazie alla mia abilità artistica che alcuni compagni della San Francisco State che avevano invitato Betty Shabbazz, la moglie di Malcolm X, mi chiesero di partecipare a un incontro di preparazione all'evento. Dovevo realizzare solo il poster ma durante l'incontro conobbi le altre persone coinvolte: i responsabili della sicurezza e uno scrittore la cui lettera avrebbe dovuto incoraggiare la sorella Betty a venire a San Francisco senza timori per via del forte sostegno a suo favore. L'incontro si tenne nel luogo dove stava vivendo lo scrittore, Eldridge Cleaver, dove ci raggiunsero anche i responsabili della sicurezza, Huey Newton e Bobby Seale.

Nel momento in cui udii le parole di Huey capii subito di voler diventare parte di quell'esperienza politica radicale. In quegli anni, molti giovani neri come me stavano cercando la propria collocazione all'interno di un fervente movimento di protesta. Huey mi diede il suo indirizzo e numero di telefono e mi disse di andare da lui quando volevo. E così feci. Prendevo il pullman da San Francisco a Oakland per passare il tempo con quei fratelli e fare con loro le ronde nella città. Era il gennaio del 1967 e il Partito era stato creato qualche mese prima, nell'ottobre del 1966. Il gruppo dei primi militanti era alquanto scarno. I nostri incontri avvenivano nella casa di Bobby Seale, il centro di comunicazione del nascente Partito con il mondo esterno.

La venuta di Betty Shabbazz aveva dato alle Pantere, ancora sconosciute, un momento d'altissima visibilità, e la possibilità a Huey e Bobby di incontrare per la prima volta di persona Eldridge Cleaver, l'autore di Soul on Ice, da entrambi molto rispettato. Da quel momento, i due tentarono in ogni modo di fare entrare Eldridge nel Partito. Sebbene Eldridge fosse intrigato dalle idee delle Pantere Nere, era appena uscito di galera, ancora in libertà vigilata, e per questo piuttosto titubante. Una sera andai al Black House, un centro culturale comunitario, dove Eldridge si era trasferito.

Trovai solo Huey, Bobby e Eldridge che discutevano. Capii immediatamente che parlavano di un giornale e di come Eldridge avrebbe potuto collaborarvici. Mi spiegarono che stavano pensando alla possibilità di realizzare un giornale del Partito. Dissi loro che ero interessato e che avevo molte opere da mostrargli così mi diressi a piedi verso casa. Nonostante tutti pensassero che non sarei tornato poiché abitavo a più di un'ora di distanza, dimostrai loro che si sbagliavano! Sapevano già delle mia capacità artisiche per il poster realizzato per la sorella Betty Shabbazz, ma rimasero tutti realmente colpiti da ciò che avevo realizzato. Mi raccontarono di più sul progetto in questione e sulle loro idee e mi dissero che sarebbero stati felici se avessi accettato la responsabilità di dirigere il giornale. Così fui nominato Ministro della Cultura e mi dissero che io sarei stato l'artista rivoluzionario del Partito delle Pantere Nere.

Responsabile della pubblicazione de *The Black Panther*, sin dalle prime copertine del giornale è evidente come le opere di Emory Douglas abbiano trovato ispirazione nell'immersione totale dell'artista nelle esperienze di sofferenza e di lotta della comunità afro-americana. *L'arte rivoluzionaria, come il Partito, è patrimonio di tutta la comunità, offre al popolo un'immagine corretta della lotta così come l'ideologia rivoluzionaria permette l'interpretazione corretta dello scontro. L'arte rivoluzionaria nasce dal popolo e dalla lotta quotidiana per la sopravvivenza.* Le sue opere erano legate a doppio filo alla comunità e al Partito, ripercorrendo le fasi dell'evoluzione politica dell'organizzazione attraverso le pagine del giornale: dall'autodifesa armata, all'identificazione del nemico nelle truppe d'occupazione (le forze di polizia locale) e al sostegno ai diversi programmi di sopravvivenza (colazioni gratuite, cliniche popolari, scuole della libertà, ecc.).

La comunità nera è sempre stata la sorgente principale della mia ispirazione così come le difficili condizioni di vita in cui versava la mia gente e la comprensione delle storture presenti nel sistema, garantitami dalle discussioni con i miei compagni e dalle lezioni di educazione politica. Volevo che la mia arte fosse di livello professionale come quella che facevo al San Francisco State ma nelle Pantere Nere ho imparato a fare il meglio che potevo con i mezzi a disposizione. Il continuo feedback da parte della mia gente e dei miei compagni era lo stimolo per continuare a creare opere di quel tipo.

Nelle sue opere così come nei suoi scritti, Douglas sottolineò la funzione educativa, formativa e propedeutica della sua arte: *gli artisti devono creare immagini che esaltino le azioni rivoluzionarie così da galvanizzare l'intera comunità nera e convincerla della necessità della distruzione del nemico.*
L'arte di Emoury Douglas si sviluppò lungo due linee d'azione ben precise: da un lato, illustrare alla comunità le umilianti condizioni di vita dei neri in America incitandola alla lotta, dall'altro, costruire una sorta di mitologia delle azioni dei militanti, della loro dedizione incondizionata alla liberazione del proprio popolo.
Ci sono state tre fasi nella mia produzione artistica che trovano un ovvio corrispettivo in diverse fasi dell'evoluzione del Partito: i porci nel periodo del Patrolling; le opere d'analisi e critica sociale per sostenere il lavoro svolto con i programmi di sopravvivenza; giovani neri pronti a difendersi e a combattere per un sistema diverso per sottolineare l'impegno a favore della propria gente del Partito.

Il poster *Shoot to Kill – Spara per uccidere*, ad esempio, occupa interamente l'ultima pagina del numero del 21 Novembre 1970 del *Black Panther*.
L'immagine esalta uomini neri in armi che ammazzano poliziotti bianchi e il sottotitolo recita: *Il Ministro della Cultura Emory Douglas insegna: Dobbiamo iniziare a produrre arte che spinga la nostra gente nelle strade con l'intento di uccidere i porci.*

Le critiche non erano meno violente nei confronti dei rappresentanti neri: fece sensazione la *galleria dei leccapiedi* dove venivano rappresentati gli "Zio Tom", i neri venduti al potere bianco; una rassegna che arrivò a includere non solo integrazionisti come Martin Luther King, ma anche personaggi rispettati tra i nazionalisti come, ad esempio, Floyd McKissick del C.O.R.E.

Le Pantere fecero un utilizzo strategico dell'immaginario collettivo, sfruttando ad arte la propria immagine così come il profondo potere evocativo delle opere realizzate da Douglas. I suoi poster riempivano i muri, i cancelli, le recinzioni, le cabine telefoniche, gli autobus, le stazioni di servizio, i negozi di parrucchiere, i saloni di bellezza, le lavanderie automatiche, i negozi di liquori, così come gli angoli dimenticati dei ghetti americani.

Il giornale era sostenuto soprattutto da tutti quei compagni che erano i primi a diffonderlo e venderlo nella comunità. Avevamo acquistato una stampante e con quella realizzavamo il giornale e un gran numero di miei disegni in forma di poster. I compagni addetti alla vendita tappezzavano tutto il quartiere con i miei poster. Oltre a loro, c'erano

DEATH
TO THE
FASCIST
PIGS
EMORY

anche i commercianti; la maggior parte vendeva il nostro giornale e tutti avevano i nostri poster esposti in vetrina. Per tutta la Fillmore c'erano poster del BPP, la comunità stessa era diventata come una galleria della nostra arte. La mia arte era esaltata nella comunità e servì come ispirazione alla radicalizzazione di migliaia di giovani neri.

I disegni, i fumetti, i fotomontaggi, i poster di Emory Douglas circolarono come esempio di arte rivoluzionaria in riviste e letteratura di movimento in tutto il mondo – *Grazie al Partito e ai contatti internazionali che aveva, partecipai a numerosi incontri sull'arte rivoluzionaria nel mondo, diffondendo ai quattro angoli del globo la mia arte ma rimanendo al tempo stesso influenzato da quella di altre esperienze rivoluzionarie e di lotta* –; le sue caricature raffiguranti i porci (i poliziotti), i ritratti di donne nere armate pronte a difendersi con ogni mezzo necessario e i poster a sostegno del programma politico in dieci punti del Partito servirono per smitizzare il potere dell'oppressore ed esorcizzarne gli abusi. Con mezzi tecnici che lasciavano a desiderare, con tempi sempre strettissimi; grazie, però, a una creatività strabiliante e visionaria e a trucchi grafici dettati da necessità, Douglas creò un'estetica della liberazione capace di operare come messaggio di propaganda iperbolico, destinato a infiammare il desiderio di rivalsa dei neri in America.

Possedevamo una stampante già vecchia all'epoca che richiedeva l'inserimento dei singoli fogli e qualcuno che supervisionasse all'intera operazione facendo ruotare a manovella l'ingranaggio. Anche per realizzare le mie opere imparai a utilizzare e sfruttare tutti i mezzi a disposizione di volta in volta. La maggior parte delle volte utilizzavo inchiostro e pezzi di carta, altre volte ritagliavo immagini e creavo composizioni; poi li si doveva adattare e preparare per la stampa. Non avevo un metodo che seguivo scrupolosamente: operavo a seconda degli eventi, delle necessità, ma soprattutto dei mezzi a disposizione. Spesso utilizzavo textures o pattern preconfezionati su cui poi realizzavo le mie opere, fumetti o composizioni.

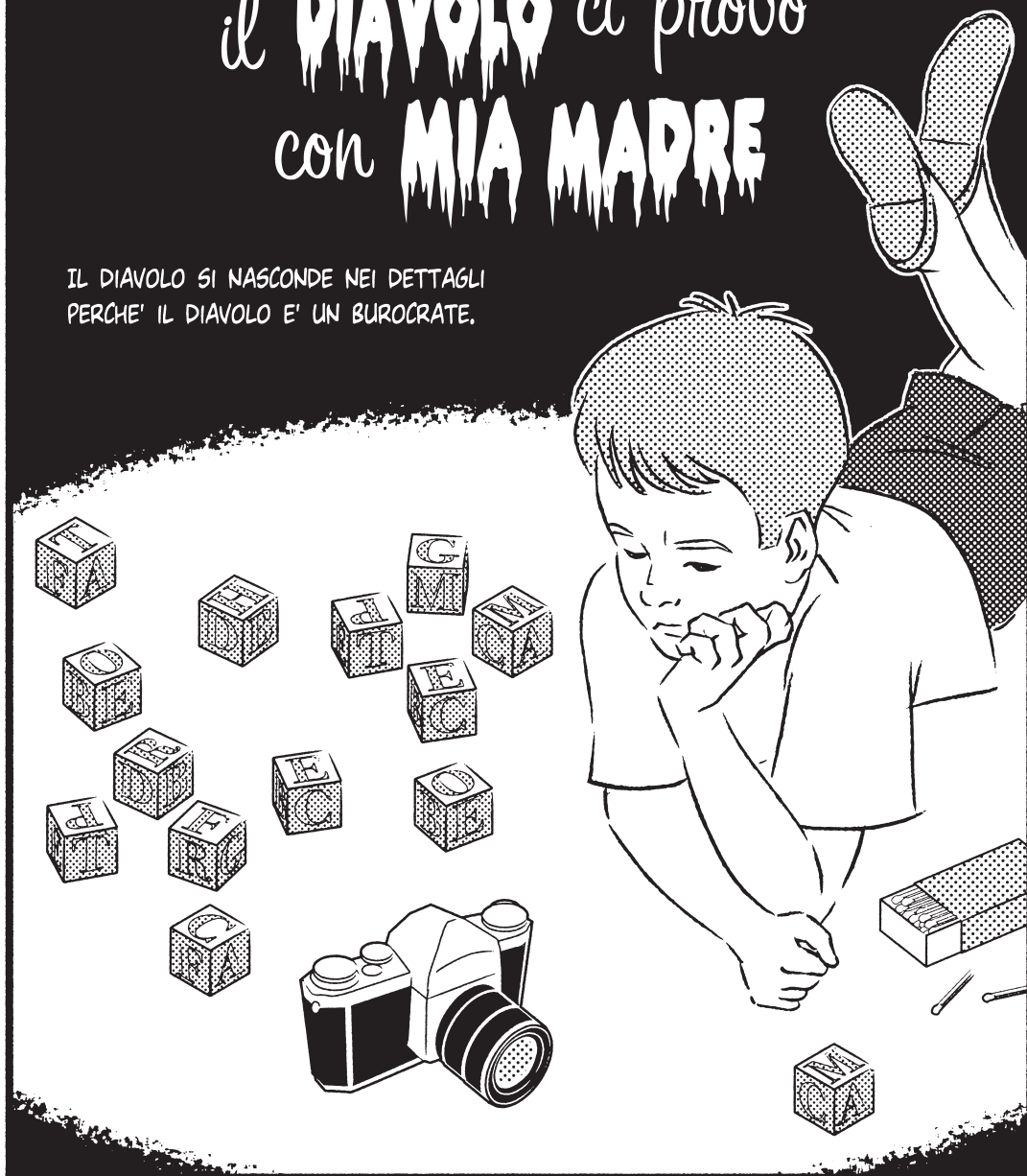
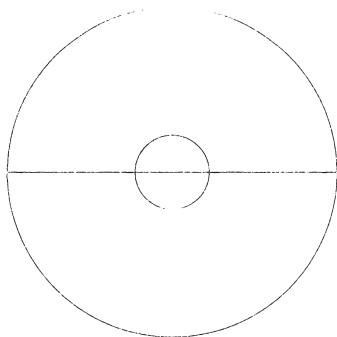
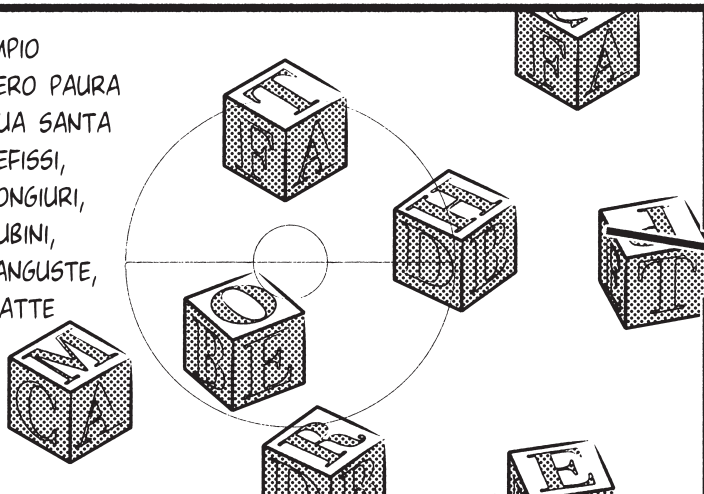
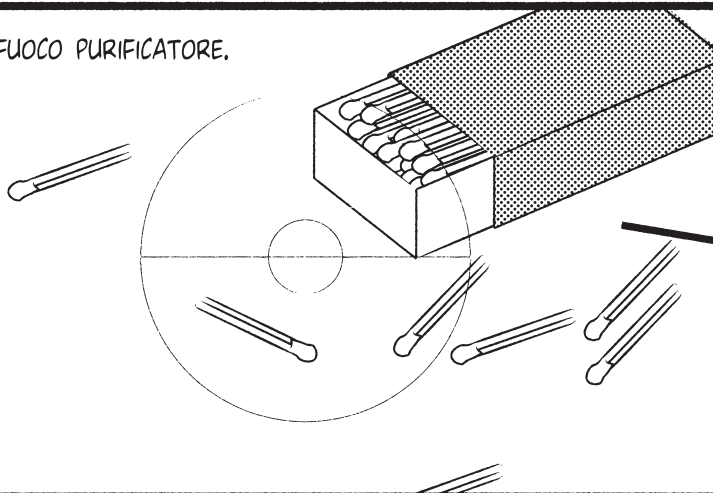
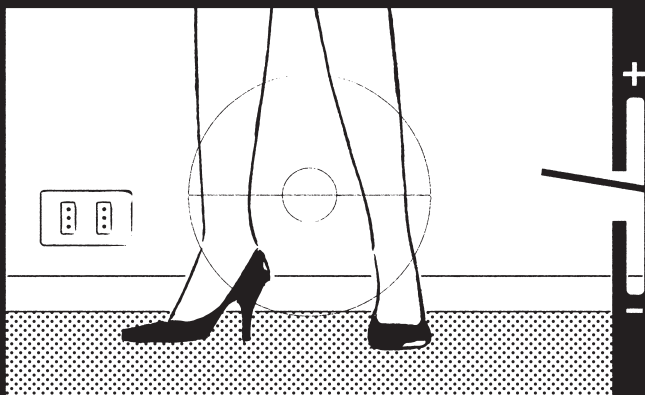
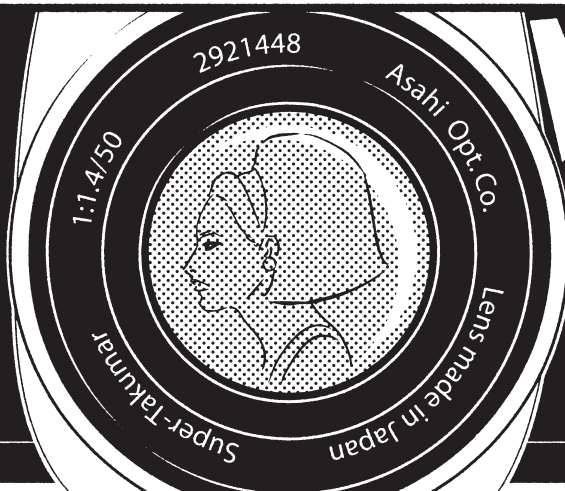
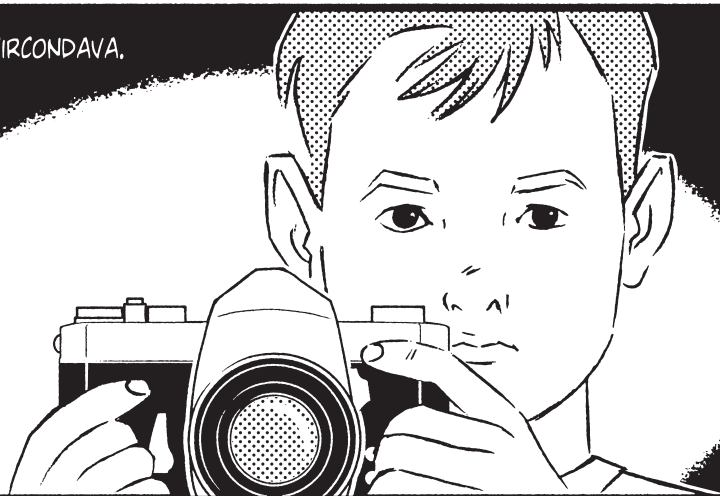
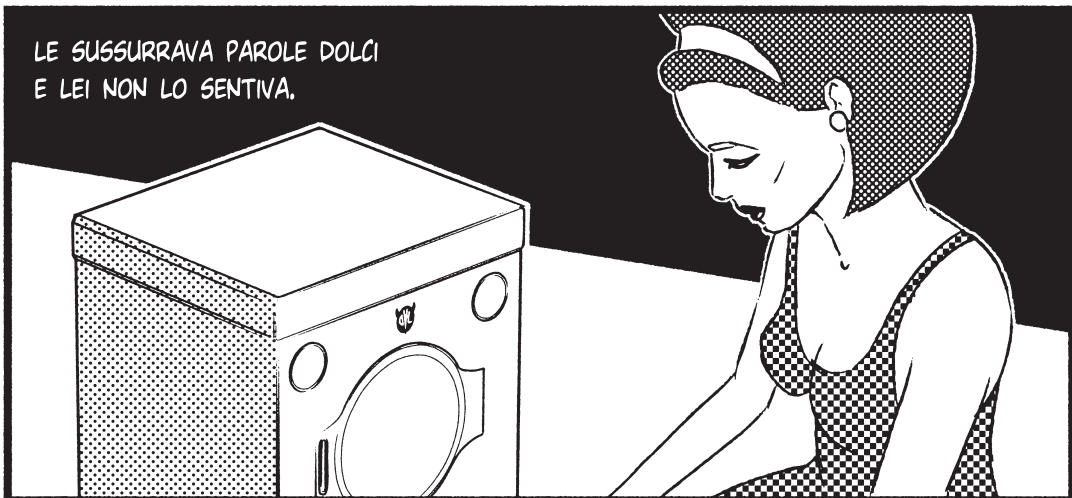
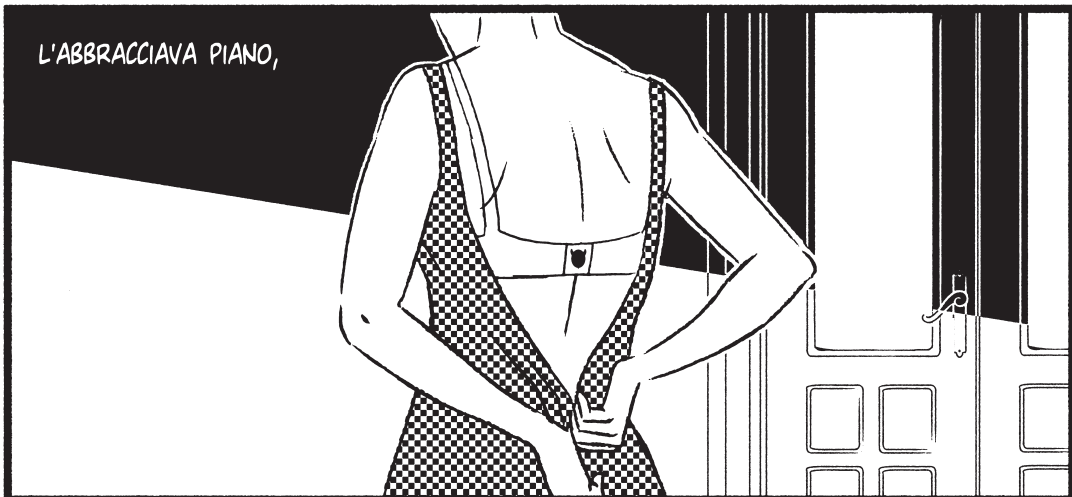
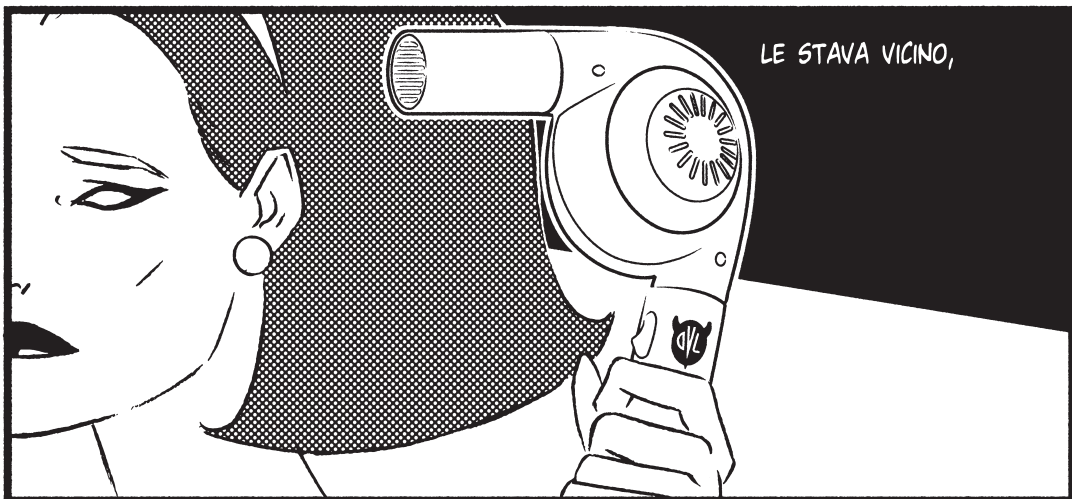
Punti fermi del *The Black Panther* nel corso degli anni furono gli interventi teorici di Newton e Cleaver, Ministro dell'Informazione, e i disegni di Emory Douglas, Ministro della Cultura e artista rivoluzionario, che caratterizzarono il giornale e avevano il compito di tradurre la propaganda politica del Partito in disegni concepiti per la comunità del ghetto poco disposta a leggere. Le sue opere erano un messaggio di propaganda iperbolico, destinato ad accendere ulteriormente il desiderio di rivalsa e lotta.

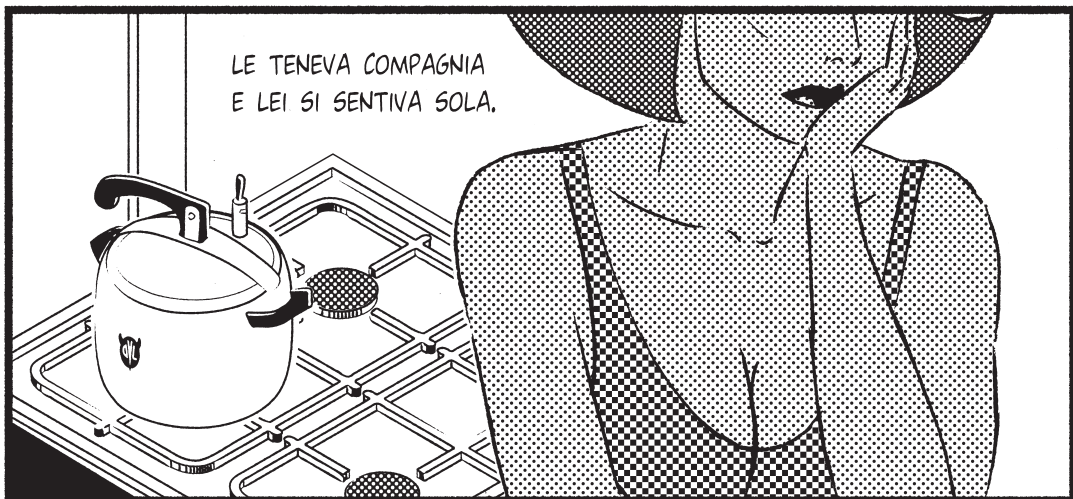
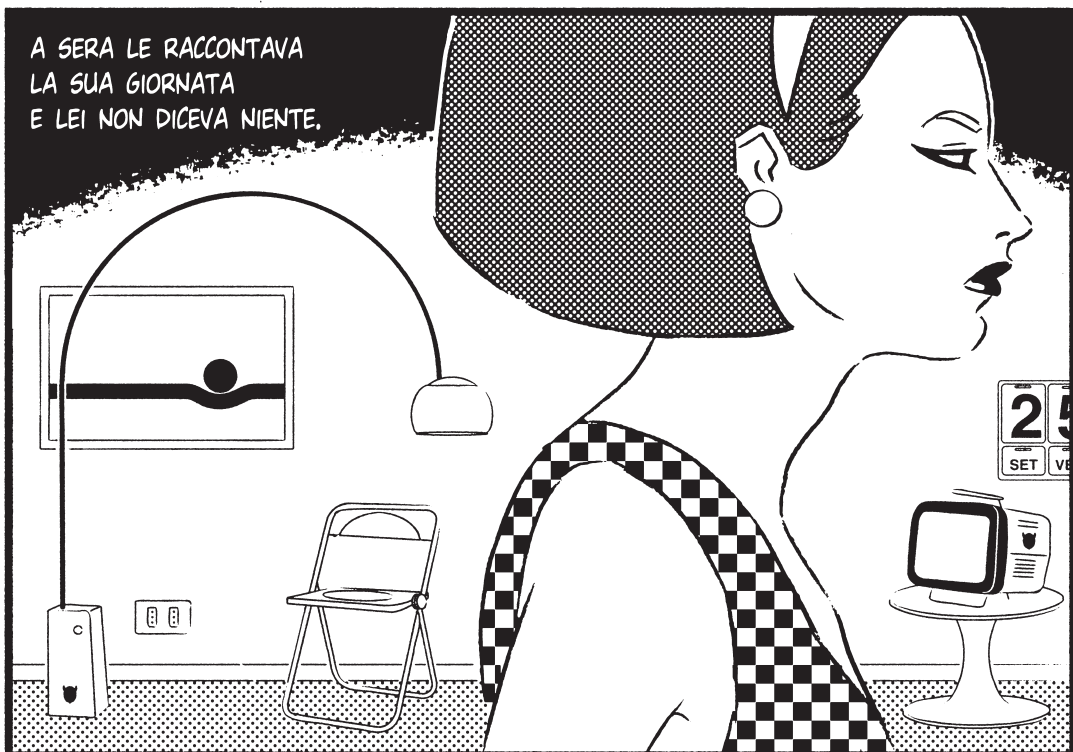
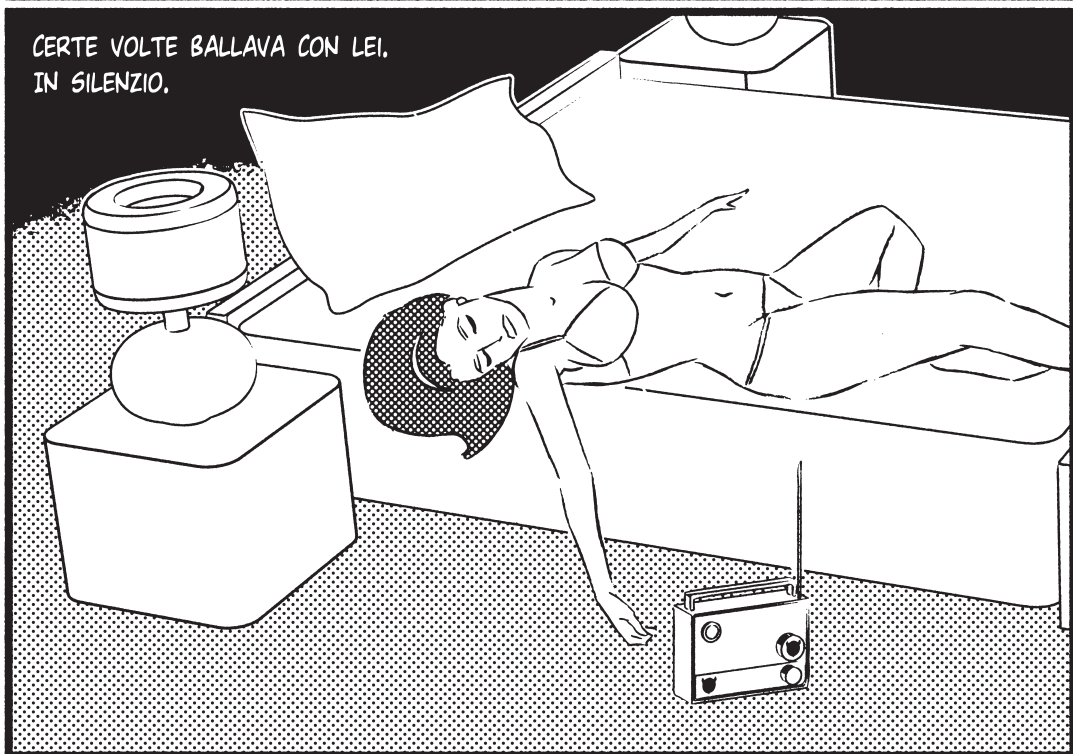
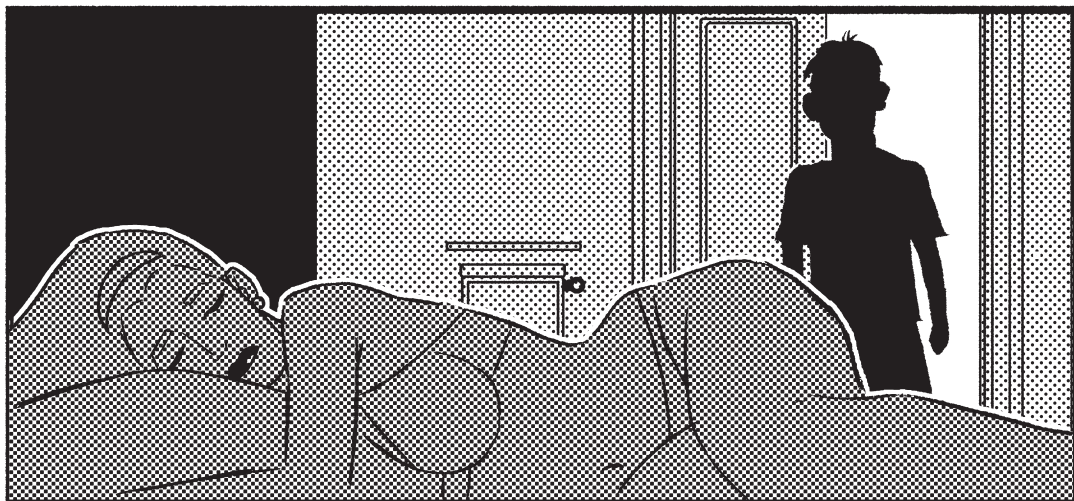
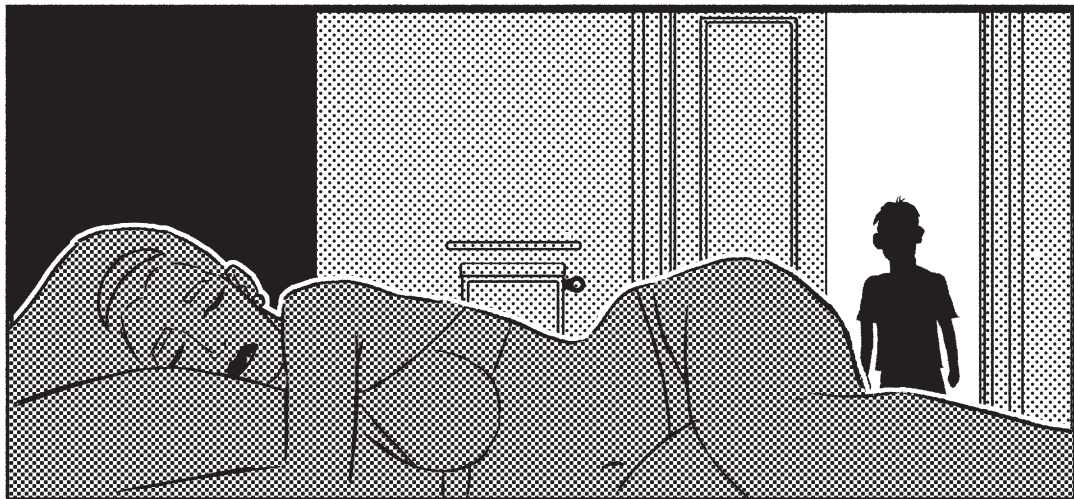
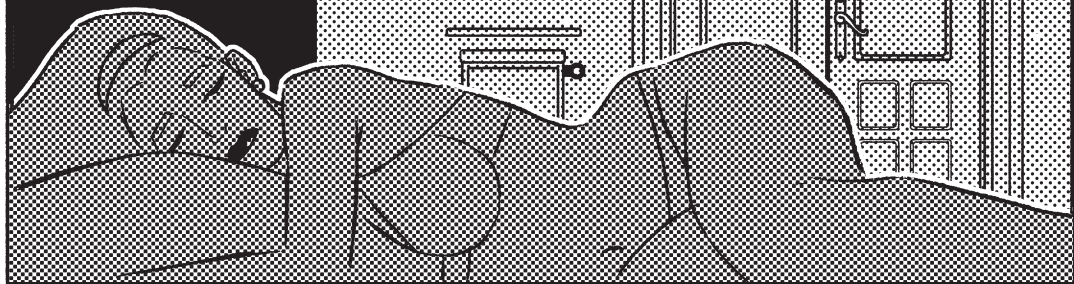
Il giornale crebbe con il crescere del Partito arrivando a vendere più di centomila copie la settimana e questo portò il governo a considerare il giornale come uno degli strumenti in mano al nemico da distruggere. Anche perché denunciavamo questa repressione crescente e organizzata, sebbene non sapessimo come si chiamava quel programma.
La repressione fu dura e a distanza di molti anni sto realizzando la complessità di quel disegno. Avevamo molti amici, anche nelle istituzioni, che ci aiutavano ma mai avremmo pensato a un'operazione tanto vasta e criminale.

L'arte di Emory Douglas rappresentò la scintilla che dava fuoco ai cocktail a base di molotov della protesta nera, il combustibile capace di dar fuoco agli animi dei militati radicali neri. La chiamata alle armi di Emory Douglas, realizzata attraverso un corpus di migliaia di disegni, fumetti e fotomontaggi, sopravvive nell'immaginario collettivo contemporaneo come una delle più potenti interpretazioni visive della lotta.

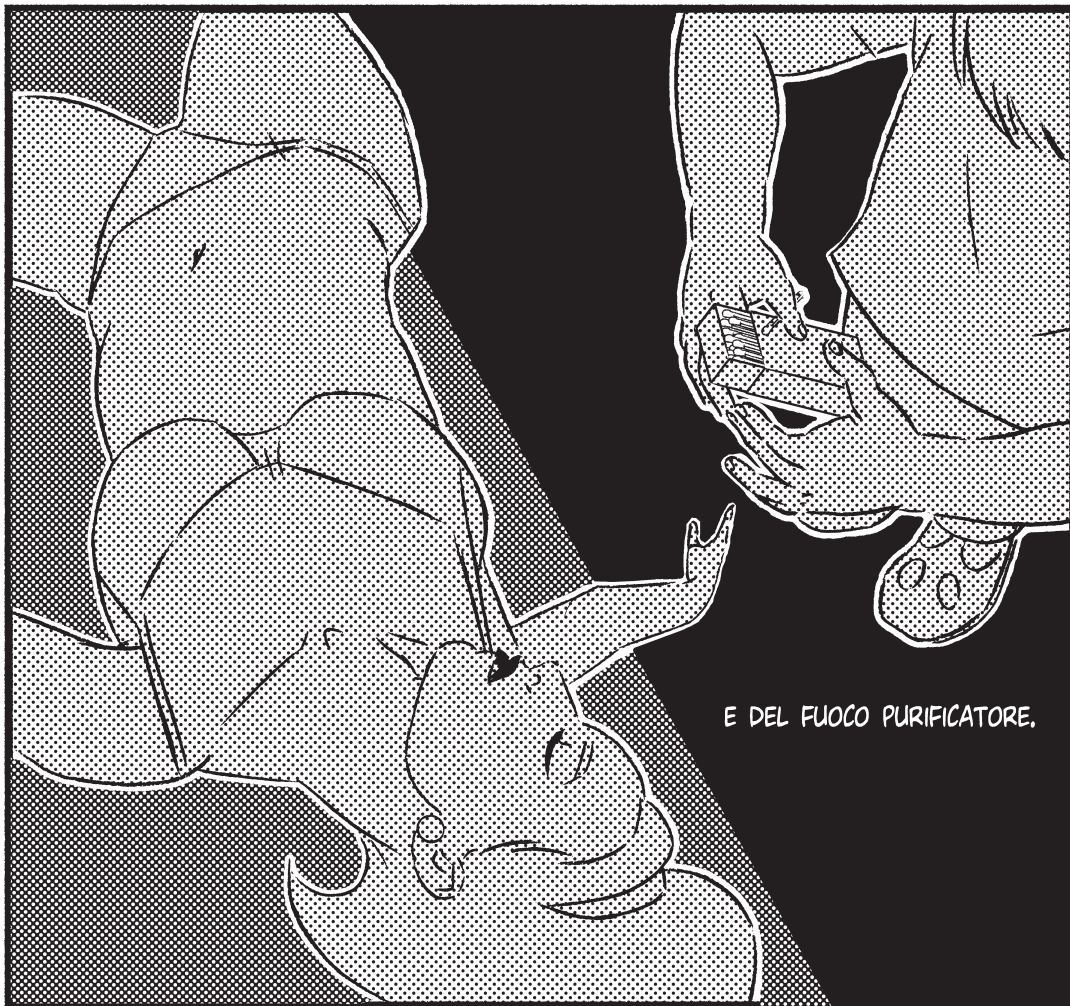
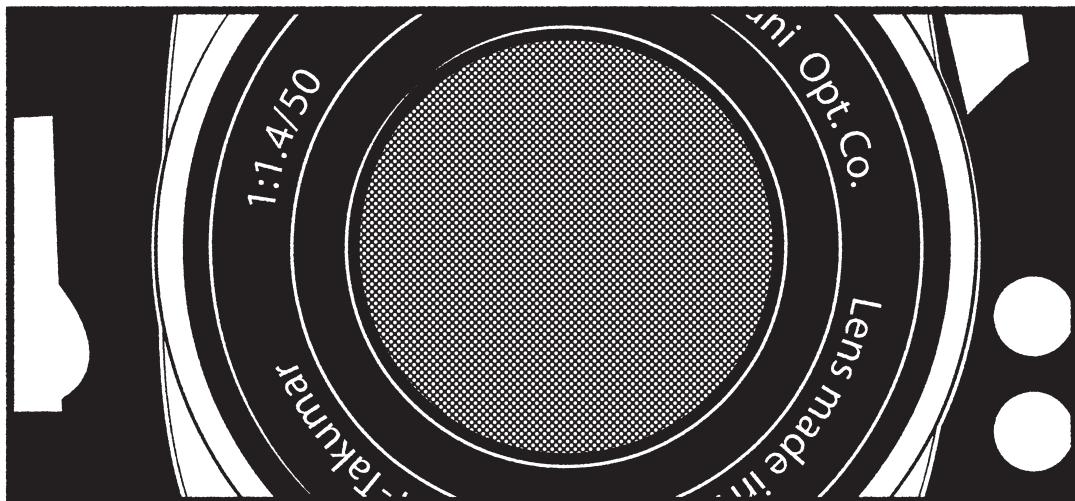
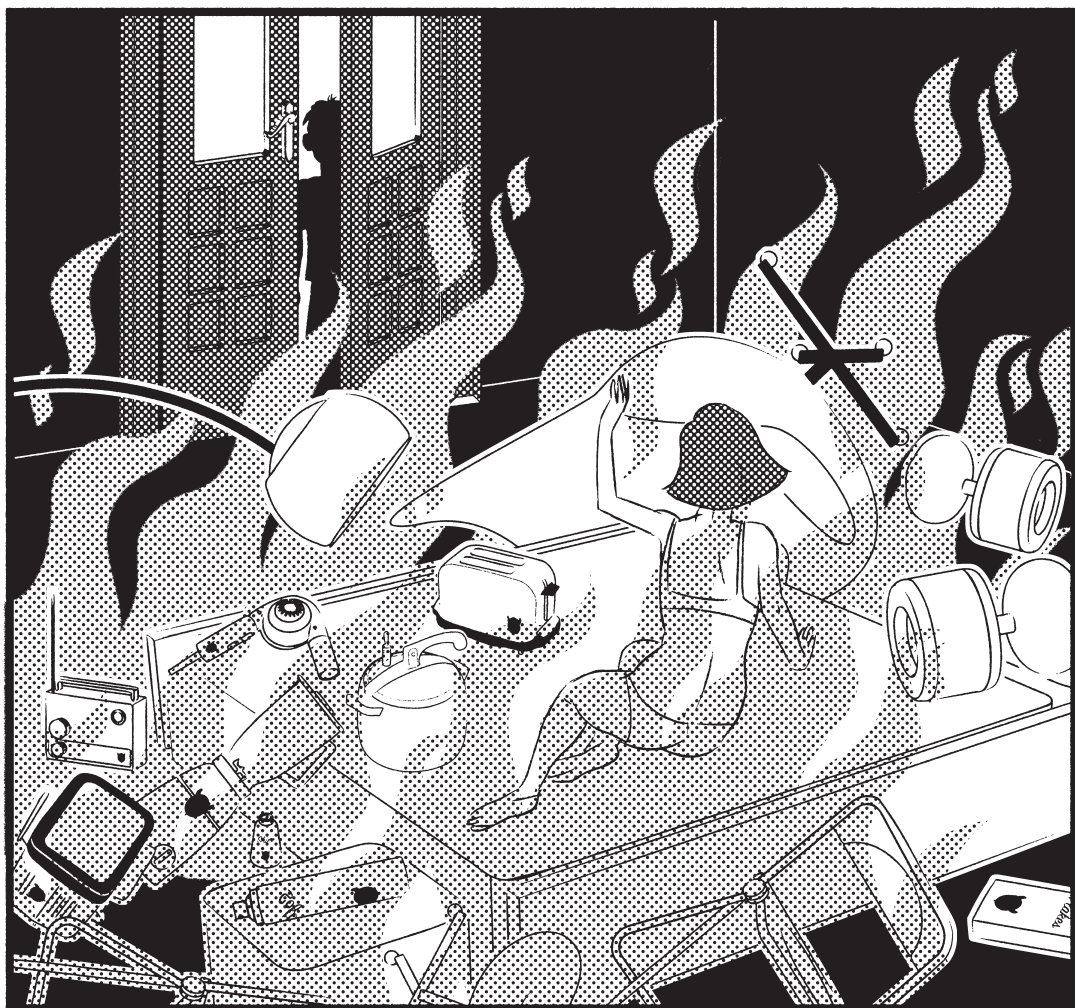
Come ha ricordato lo stesso Emory Douglas, sfogliando il suo album con i lavori più significativi del periodo, al termine della nostra intervista: "*L'arte rivoluzionaria è uno strumento di liberazione*".

Community
Control Of
Police
EMORY

Falcinelli & Poggi
Quella volta che il DIAVOLO ci provò con MIA MADRE
IL DIAVOLO SI NASCONDE NEI DETTAGLI
PERCHE' IL DIAVOLO E' UN BUROCRATE.

A SUO MODO SEGUE TUTTI I REGOLAMENTI.
RISPETTA LE LEGGI E I CAVILLI CHE LO RIGUARDANO.
PER ESEMPIO
HA DAVVERO PAURA
DELL'ACQUA SANTA
DEI CROCEFISSI,
DEGLI SCONGIURI,
DEI CHERUBINI,
DELLE MANGUSTE,
DELLE BLATTE
E DEL FUOCO PURIFICATORE.

IL DIAVOLO SI NASCONDE NEI DETTAGLI PERCHE' AL DIAVOLO PIACCIONO LE DONNE
+
-
E ALLE DONNE PIACCIONO I DETTAGLI.
2921448
Asahi Opt. Co.
Lens made in Japan
Super-Takumar
1:1.4/50
PIACEVANO ANCHE A MIA MADRE.

E IL DIAVOLO LA CIRCONDAVA.
Flakes
Napule
FINIX
Frizzina

LE SUSSURRAVA PAROLE DOLCI
E LEI NON LO SENTIVA.
L'ABBRACCIAVA PIANO,
LE STAVA VICINO,

LE TENEVA LA MANO
Soft
DVL

E LEI NON LO SAPEVA.
Rouge
DVL
Shine
DVL

LE TENEVA COMPAGNIA
E LEI SI SENTIVA SOLA.
DVL

A SERA LE RACCONTAVA
LA SUA GIORNATA
E LEI NON DICEVA NIENTE.

CERTE VOLTE BALLAVA CON LEI.
IN SILENZIO.

PER FORTUNA PERO'
IL DIAVOLO RISPETTA
LE REGOLE.

PER ESEMPIO HA DAVVERO PAURA
DELL'ACQUA SANTA,
DEI CROCEFISSI,
DEGLI SCONGIURI,
DEI CHERUBINI,
DELLE MANGUSTE,
DELLE BLATTE.
E DEL FUOCO PURIFICATORE.

1:1.4/50
Opt. Co.
Lens made
Takumar
FALCINELLI E POGGI 2007

LA STATUA UMANA

SCRITTO DA CLAUDIO MORICI E DISEGNATO DA ARMIN BARDUCCI

FLASH!
...
AH, JA...
PERCHÈ NON MI RISPONDI?
VOGLIO SOLO PARLARTI.
come?
COME NON HAI TEMPO?
SIGh.
SIGh.

SNIF.
SGRUNT.

M!A

MAH!
M!A

NON MI ASSOMIGLIA PER NIENTE.
MONIPODIO! AWARDS!

...

Che FAI?

VOLEVO SOLO PARLARTI...

MEZZ'ORA.
UH!

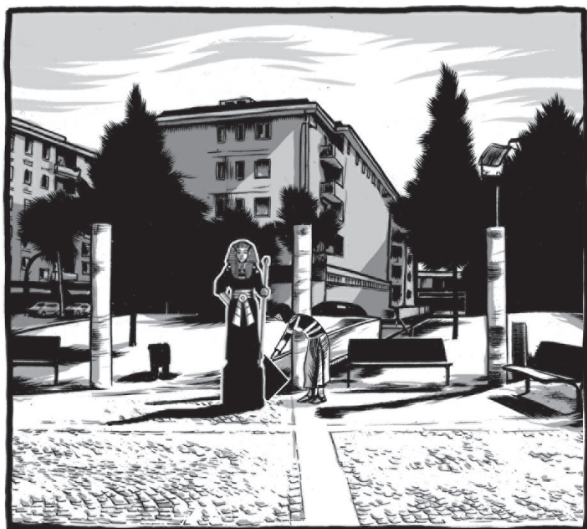
NON LA TROVI MEZZ'ORA?

COME NON HAI NIENTE DA DIRE?
SEI IMPAZZITO?!

... E IO ORA CHE FACCIO?

TE L'AVEVO DETTO.

PERDI SOLO TEMPO.

FINE.

di **BORIS BATTAGLIA**

Purtroppo, colpa di un virus che da 1700 anni infetta le nostre menti (sì, leggi: Cristianesimo), la riflessione estetica occidentale è preminentemente platonica.
Per un ovvio motivo, che sta nel decimo libro della *Repubblica* (qualsiasi edizione economica). Con quella sua insulsa divisione dell'universo nel mondo delle idee da una parte e il mondo fenomenico dall'altra, cosa che lo conduce ad affermare che tutte le manifestazioni artistiche non sarebbero che pallida imitazione (mimesi) di idee perfette, Platone presta adito a chi delle idee vuole, per scopi di potere, farsene una divinità e, nel nome di quella divinità, controllare quindi ogni espressione.
A peggiorare le cose arriva quel rompicoglioni di Aristotele, reinterpretato dai padri della Chiesa, con la sua idea del dramma, cioè della storia, come "imitazione di un'azione", che dà la stura a ben altre stucchevoli imitazioni: quelle di Cristo, utili - guarda un po' a cosa servono le storie - ad addormentare i propri lettori.

"Stare sottomessi, vivere soggetti a un superiore e non disporre di sé è cosa grande e valida. È molto più sicura la condizione di sudditanza, che quella di comando. Ci sono molti che stanno sottomessi per forza, più che per amore: da ciò traggono sofferenza, e facilmente se ne lamentano; essi non giungono a libertà di spirito, se la loro sottomissione non viene dal profondo del cuore e non ha radice in Dio. Corri pure di qua e di là; non troverai pace che nell'umile sottomissione sotto la guida di un superiore. Andar sognando luoghi diversi, e passare dall'uno all'altro, è stato per molti un inganno"
(**De imitatione Christi**, capitolo IX; ne trovate a bizzeffe di versioni scaricabili da Internet).

Il colpo di grazia, il giro di chiave al lucchetto che ci incatenerà per sempre a questa reazionaria concezione del racconto come imitazione, ce lo darà Auerbach, nella sua raccolta di saggi sulla realtà rappresentata, pensa un po', intitolato **Mimesis** (Einaudi, 1956): per lui la cultura occidentale ha vocazione alla rappresentazione del reale. Da Platone in poi, insomma, tutte le speculazioni filosofiche vincenti hanno proposto ontogenie esplicative e normative. Tramutandole nel quotidiano in racconti: epopee epiche o romanzi ottocenteschi, tutto costruito per soddisfare il nostro bisogno di narrazione. All'interno del racconto stiamo comodi e calducci, presi per mano dall'onniscienza dell'autore - Dio in sedicesimo - che ci dà sicurezza conducendoci per strutture talmente reiterate e perfette, dettate da una precisa causalità, che ci permettono grazie a indispensabili quanto evocative descrizioni di luoghi e caratteri, di intuire con sufficiente esattezza la piega che prenderanno gli eventi pur non sapendo in anticipo quanto accadrà (Gyorgy Lukacs, **Il marxismo e la critica letteraria**, Einaudi, 1964). La narrazione, con la forza della sua ferrea logica interna e dell'intima necessità dei personaggi, ci consola e rassicura, proteggendoci dall'autenticità casuale della vita. E alla narrazione non vogliamo sfuggire. Però potremmo.
Perché a noi piace, anche se spesso ce ne vergogniamo, quella cosa strana che qui chiamano **fumetto**. Sì, è vero. Il fumetto non si è mai sottratto, anzi ci si è quasi identificato, con la mimesi che tutto travolge e tutto a sé riduce. Sceneggiatori di insulsaggini populiste e autori/editori bruciati dal sacro fuoco delle insulsaggini grafico-romanzesche sacrificano ogni giorno alla loro claustrofobica divinità mimetica, castrando ogni ambizione in quel tristissimo dualismo che è prima scrivere e poi disegnare. Vetusto e maledetto dualismo con il quale Cartesio risolveva nel 1664 la questione mente-corpo. Divideva la faccenda in due parti e le ficcava una in culo all'altra, in una bella serie. Prima viene il *sentire*, che si svolge secondo una natura meccanica in alcune ben determinate parti del nostro corpo, dopo viene il *capire*, funzione che è svolta dalla mente. Anima, preferiva chiamarla Cartesio. Ci sarebbe da ridere a pensare che da qui derivano tutti i dualismi che ci ammorbano oggi. Forma e contenuto, teoria e prassi, critica e lettura, passato e presente, presente e futuro, vita e morte.
Scrivere e disegnare. Come se fosse possibile prendere cose vere, reali: gli uomini e le loro storie, e sezionarli con un bisturi magico per ottenere entità indescrivibili, che non riusciamo a osservare, che sfuggono all'esperienza dei sensi e al microscopio, cui ciascuno può conferire le attribuzioni che più gli aggradano. Come se fosse poi possibile, su queste entità, discutere.
Io preferisco fare un passo indietro, o avanti che è meglio: e tornare al fumetto. Grazie al quale dicevo è possibile, eccome, buttare al cesso il nostro indotto

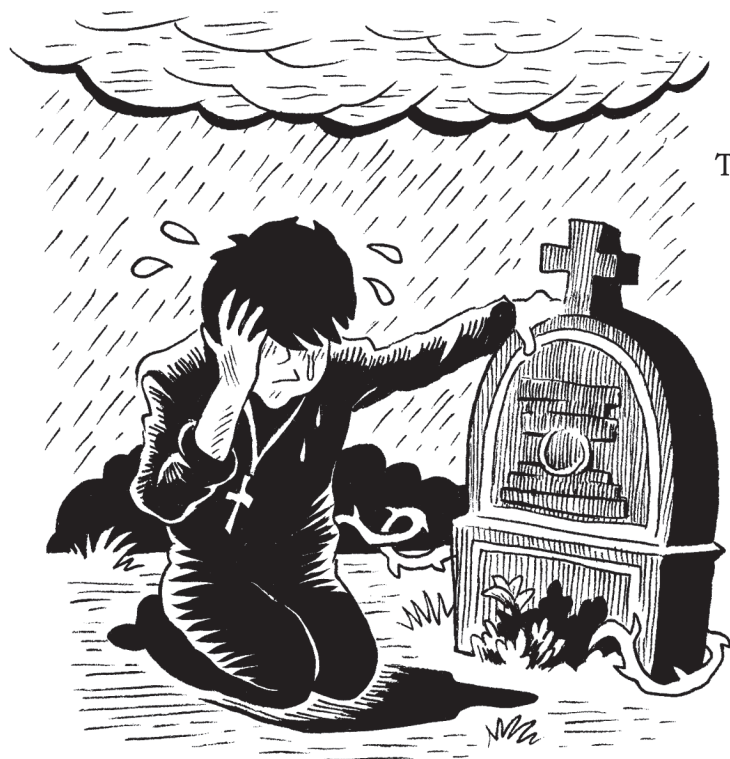
ΠΛΑΤωΝ

bisogno di rappresentazione della realtà, la quale esisterebbe solo se si può raccontarla: cioè chiuderla e cristallizzarla in un dispositivo di discorso mai ridiscutibile.
Trovo questa necessità di (come la chiamava Foucault) episteme una cosa insopportabile. La vita vive senza e nonostante il linguaggio, senza la narrazione, per puro caso, senza causa, qui e ora. Il fumetto è il mezzo che meglio di tutti gli altri può aiutarci a capirlo.
Infatti. Il fumetto è un sistema complesso non riducibile a singole categorie come per esempio il linguaggio (leggetevi per favore Thierry Groensteen, **Système de la bande dessinée**, Puf, 1999) ed è la cosa che più si avvicina al simulacro. Nell'accezione corrente il termine simulacro ha valore negativo, di immagine/segno riproducente in modo incompleto il proprio referente; cioè, dal dizionario, di "oggetto che simula un altro oggetto, che lo rappresenta fintamente o falsamente".
Ma il simulacro è soprattutto altro. È il segno che fa riferimento solo a se stesso, che non dipende in nessun modo da un oggetto esterno, e non deve la propria esistenza a un preciso referente. Il simulacro è, per dirla con Fausto Colombo (**Ombre sintetiche**, Liguori, 1990) un "segno anomalo", che non significa nessun oggetto esterno a sé. In altre parole si può definire simulacro solo quel segno, o quell'immagine, che si presenta alla mente dell'osservatore senza suscitare implicazioni e rimandi di tipo referenziale.
Platone ne sarebbe rimasto esterrefatto. Infatti il fumetto è il luogo dove la sua opposizione fondamentale tra idea e rappresentazione si annulla. Per esemplificare: quando io leggo un fumetto, mettiamo un'avventura di Tex, l'immagine che mi comunica l'idea "Tex" non ha referenti esterni oltre a "Tex", al punto che si può affermare che il segno "Tex" non rappresenta "Tex", ma è "Tex". Il fumetto non significa, è.
Purtroppo sull'equivoco delle dicotomie tra alto/basso, modello/copia, si fonda tutta la nostra civiltà.
Ce lo ha raccontato magistralmente Foucault - ancora lui - nell'**Archeologia del sapere**. Probabilmente Foucault non leggeva fumetti e trascurava una cosa invece chiarissima a Hergé. Cioè che nel fumetto - pure prodotto della nostra cultura - trova appunto soluzione una delle opposizioni apparentemente, e a detta di troppi autori mediocri, insanabile: quella tra idea e rappresentazione. Insomma: tra il "prima" scrivere e il "poi" disegnare. 'Fanculo la supremazia dell'alfabeto.
I greci, che non erano tutti platonici (come ci sta insegnando Onfray, **Controstoria della filosofia**, Fazi) avevano per questo concetto il termine *graphein* che significava allo stesso tempo sia scrivere sia disegnare. Quanto poco contano in quest'ottica categorizzazioni meramente merceologiche quali fumetto popolare o graphic novel!
Nel 1940, quando sta buttando le basi – rielaborando tutte le vecchie storie di Tintin per adattarle al nuovo formato inventato dal signor Casterman (l'album di 48 tavole) – per l'evoluzione della storia del fumetto, **Hergé** ancora non sa come cazzo si chiama il lavoro che fa. Non c'era in Francia, e non ci sarà fino agli anni Sessanta, un modo univoco di chiamare la BD. Però costruisce un percorso di riflessione fondamentale su quello che sta facendo. Sul vero e sulla sua rappresentazione. Sul fumetto. Una riflessione che avrebbe probabilmente trovato il suo coronamento, se la vita non se lo fosse portato via, nell'**Alph Art**.
Buttiamogli un occhio.
C'è questa cosa: che Tintin indagando su un traffico di opere d'arte scopre una setta, probabilmente neoplatonica, di falsari capitanata da un certo Endaddine Akass, che poi sembra si dovesse rivelare il suo eterno nemico Rastapopoulos (ma pensa un po' di origini greche!), il quale catturerà Tintin e deciderà di farlo sparire immergendolo nel poliestere liquido pronto per una scultura. Qui la storia si interrompe... mentre i critici, abbagliati dai trucchetti diegetici fatti assurgere a immeritate importanze dagli ex-avanguardisti ora tutti divenuti soffici facitori di romanzetti grafici, si interrogano su quale potrà essere il modo in cui Tintin sfuggirà alla morte; sfugge loro il punto rilevante.
Che Endaddine Akass è un falso, la maschera - l'episteme - di Rastapopoulos, il quale vuole trasformare il simulacro - l'idea che è al contempo rappresentazione - Tintin in un'altra rappresentazione: una scultura che sarebbe la rappresentazione di un'idea che è già rappresentazione. Un'oscenità ontologica; che mette però in gioco il discorso, rendendolo ridiscutibile. Così Tintin, che correva il rischio di diventare il surrogato di se stesso all'interno di un discorso asfittico, è salvo, perché noi lettori possiamo salvarlo. Attenzione. A questo punto Hergé muore, e morendo vieta che chiunque altro realizzi Tintin. Garantendo solo al lettore la possibilità di mettere in discussione il suo simulacro.
Le cose poi non sono proprio così chiare e lineari.
Credo però di non avere più spazio.
La bagattella è finita.
Alla prossima balliamo un tango.

SUPER AMICI e Tuono Pettinato presentano:

Dare un segno:
una breve umile introduzione all'opera grafica di Jack Chick.

Alcuni autori di fumetti ottengono dal pubblico e dalla critica la visibilità e il riconoscimento che meritano, ad altri invece non tocca una simile sorte. Jack Chick, losangelino classe 1924, fondatore della *Chick Publishing Company*, autore di una miriade di albi e mini-comics a tema cristiano-fondamentalista, è forse attualmente l'autore di fumetti più letto e meno conosciuto del pianeta. Le pagine che seguono presentano un modesto tentativo di colmare questo divario.

Tenacemente intollerante quanto ferocemente autarchico, Chick usa le sue vignette per dar corpo al suo personale credo religioso, che vedrebbe il Vaticano in mano a Satana e a capo di una lobby nazi-giudaico-comunista per conquistare il mondo e schiacciare la vera cristianità. Il tono, come ci si può immaginare, è il più gretto e ottuso che si sia mai visto, ma a volte l'ingenuità del disegnatore amatoriale regala genuine soluzioni espressive inedite per il fumetto tradizionale, come l'uso sconsiderato di pose ieratiche e didascalie a piè di vignetta, fino ad un visionario quiz per l'autocertificazione della propria fede al termine della lettura dell'albo.

Con circa 170 albi all'attivo, e una macchina propagandistica seconda solo a quella del Terzo Reich, è comprensibile come i suoi fumetti siano così popolari nell'America della *Bible Belt*, nonché quanto possano essere ignoti e alieni al palato del lettore europeo. Nella speranza che il pubblico italiano, libero da complotti nazi-catto-massonici, possa finalmente apprezzare questo autore, presentiamo qui un sunto della sua serie di maggior successo, *i Crociati*...

"Incontra i Crociati mentre spacciano Bibbie in territori proibiti e conducono una spia a Cristo! Un trascinante messaggio di Salvezza!".

Così si apre ***"Operazione Bucarest"***, primo episodio della serie di questi paladini della fede. I nostri eroi, qui infiltrati oltre la cortina di ferro, hanno le fattezze di modelli maschili anni '70, come Shaft o Fabio Testi, benché questa scelta di rappresentazione grafica possa risultare discutibile sul piano della didattica evangelica.

In questo episodio, Tim e Jim (uno bianco, l'altro nero, in conformità al politicamente e cristianamente corretto), sono alle prese con una storia poco chiara di microfilm da contrabbandare sul suolo nemico.

Chiaramente, il Kgb cerca subito di mettere i bastoni tra le ruote, e incarica una facile donnina sovietica di concupire gli integerrimi Crociati, con l'intenzione di filmare il fattaccio e creare uno scandalo internazionale che metta in imbarazzo gli Stati Uniti.

Ma nulla possono le lubriche *avances* della spia comunista contro la fermezza e la logorrea dei Crociati, che in un finale catartico convertono in un sol colpo sia la seducente donnetta che il cameraman spione.

Giustizia è fatta nuovamente: il *compagno* è furente, la meretrice redenta di lì in poi vestirà il saio e, finalmente, propaganderà la giusta causa.

In ***"The Broken Cross"*** si parla della facile fascinazione dei giovani per l'occulto. Nello spazio di una *promenade en plain air*, i nostri discutono con Jody, una ragazza che si è fatta abbindolare dalle pratiche stregonesche. Come la poverina presto scoprirà, non è oro tutto quel che luccica...

"In questa storia imbottita d'azione, il coinvolgimento di Judy nella stregoneria quasi le costa la vita! Imparerà che Gesù la ama e che è l'unico a poterla aiutare..."

"Sempre più giovani vengono sovente avvicinati e invitati dai loro stessi amici a giocare con l'occulto, non sapendo in che cosa vanno ad immischiarsi. Questo libro dimostra che non c'è poi tanto da divertirsi. Se vuoi il vero potere, passa a Gesù!"

L'amore cristiano come unico antidoto alla spirale d'odio del razzismo, in ***"Scar Face"***. Da giovane, il buon indigeno Kruma venne segnato da violenza razziale. Ora è cresciuto, è diventato presidente del suo paese e nutre disprezzo per i missionari bianchi...

...ma quando i Crociati lo salvano da un attentato, Kruma è costretto a rivedere le sue posizioni sulla tolleranza razziale, e già che ci siamo anche su Gesù e i suoi amorevoli emissari.

Ancora il demonio e i suoi brutti tiri in ***"Exorcists"***: *"Una serie di circostanze porta il giovane ragazzo indiano Santosh a credere che Satana sia più potente di Dio. La sua tetra fascinazione lo condurrà ben oltre ciò che si aspettava"*.

Le voci nella sua testa lo fanno impazzire, e a nulla servirà l'aiuto di dottori e santoni. Come presumibile, toccherà nuovamente ai Crociati il fastidio di esorcizzarlo, convertire chiunque nel quartiere, e provare che ancora una volta avevano ragione loro.

In questo episodio di non comune drammaticità, si prega di notare la padronanza che Chick dimostra dei segni retorici, dalla posa stentorea dell'esorcista, alle convulsioni plastiche del posseduto, nonché l'uso di onomatopee e grassetti totalmente a vanvera.

YUUUACKK

Nel ***nome** del **Signore Gesù Cristo**, noi ti **comandiamo** di **uscire** **fuori** da questo corpo!

RRRIIPPP

*Atti 16:18

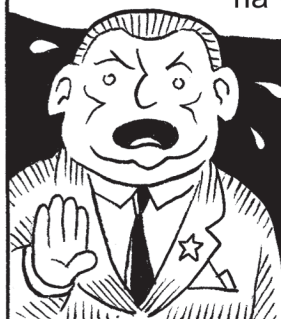
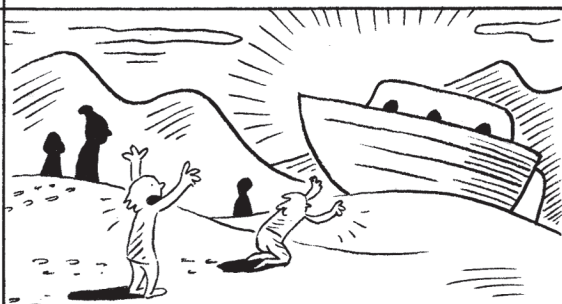
Non poteva certo mancare una storia in difesa del creazionismo, ed ecco quindi, accompagnato da una copertina dai toni epici, ***“Primal Man”***.

La trama ruota attorno ad un produttore televisivo incaricato di realizzare una serie basata sull’evoluzionismo. Evidentemente, non ha fatto i conti con i Crociati...

Tutto l’episodio diventa così un duello di osservazioni pseudoscientifiche che vengono circostanziate con ridicola minuzia in didascalia, così come viene fatto altrove per i testi evangelici, e altrettanto dogmaticamente. Nella ridda di dati che chiedono di essere presi per buoni e paroloni difficili, sia scimmie che disegno intelligente alla fine soccombono unanimi al tedio più devastante.

*Funkhauser & Naughton, journal of Geophysical Research, vol.73, 1968, p. 4601

Trame decisamente fantasiose per ***"The Ark"***, dove si ipotizza il ritrovamento di nientemeno che l'Arca di Noè. L'evento, che si afferma peraltro essere reale e documentato, come prevedibile mette i perfidi sovietici in stato di grande ansia. Decidono perciò, i Rossi, di ostacolare la missione degli esploratori, o quantomeno, in mancanza di meglio, di sbattere in galera i soliti Crociati. Ma per il male non c'è partita, e dopo un rapido flashback sull'episodio di Noè e un'occhiata sulla spregevole umanità dei suoi contemporanei sui quali il Signore preferì tirare lo sciacquone, ritroviamo i nostri evadere dalla gattabuia comunista e, così *en passant*, redimere anche un povero senzadio.

Ancora una volta, è il trionfo del bene, della fede e delle didascalie evangeliche, e al truce Colonnello Solkov non resta che vedere i sorci verdi, pardon, rossi.

Con ***"The Gift"*** si affronta la delicata tematica del suicidio. come risolvere la questione? Semplice: brandendo l'argomento della crocifissione di Gesù, al confronto della quale qualsiasi altra cosa è una bazzecola.

"Marsha pensava che il suicidio fosse la soluzione alla sua solitudine. Ma quando viene salvata dai Crociati, le viene raccontata una storia che le cambierà la vita...la storia di Gesù, dalla nascita alla resurrezione. Marsha imparerà che solo Gesù è la soluzione, e che soltanto lui offre il dono della salvezza, gratis".

E così, con un tentato suicidio alle spalle, e in preda alla depressione più cupa, Marsha presta attenzione al "racconto d'amore" che le viene promesso.

Mi sento così sporca...come potrà mai Dio perdonarmi? Forse dovrei prima ripulire la mia vita...

No, Marsha, Lui ti *vuole* così come sei...e dopo *Lui* ti ripulirà!

Ma l'incauta nichilista non si aspetta la pappardella liturgica che le verrà invece servita, e piuttosto che udire oltre preferisce abbracciare la vita e cantare la sua gioia e il suo amore per Cristo e per una strana infermiera nera chiamata Tanya.

In ***"Angel of Light"*** ce la si prende con le altre religioni, sospettate di essere viatico dell'opera infernale di Belzebù. Ad accoglierci e a beneficiare dell'arringa dei Crociati, stavolta è una coppia di tangheri sordidamente vestiti e mollemente adagiati sul sofà e sul loro irresponsabile ateismo.

Nel corso di una tranquilla chiaccherata salottiera, durante la quale islamismo, ebraismo e vudù vengono equiparati negli accesi strali dei Crociati, i due tapini si ravvederanno e riconosceranno l'entità del pericolo.

La requisitoria e l'episodio si chiudono perentoriamente con la seguente affermazione, gratuita quanto inattesa:

"La più grande beffa sarà quando Satana dovrà ammettere che..."

Denunciando la musica rock come invenzione del demonio, ***"Spellbound"*** è comprensibilmente il mio albo preferito. Scritto nel fuoco e inchiostrato con l'acquasanta, questo fumetto parla da solo...

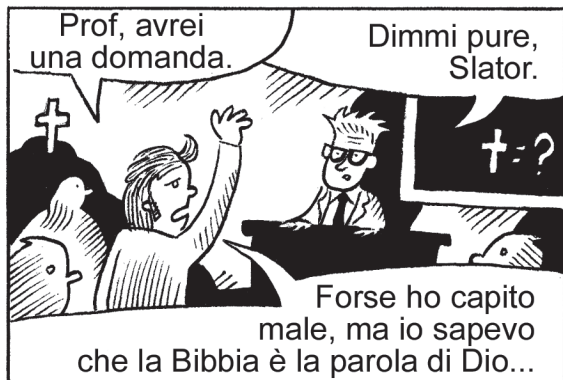
Gli incantesimi più potenti che colpiscono le case cristiane arrivano tramite la musica rock...

...ecco perché dobbiamo bruciare quei dischi, ***stasera!***

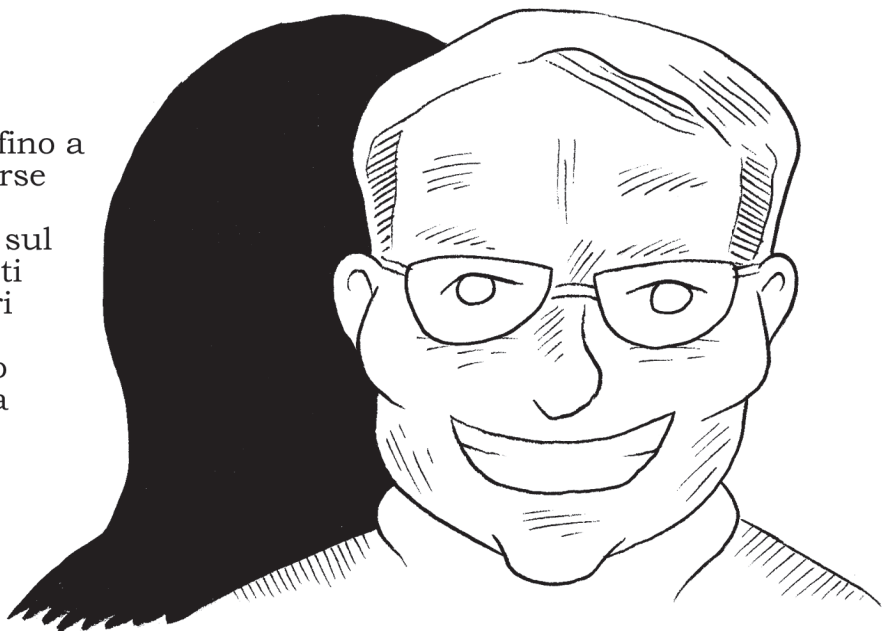
"E molti di loro, cristiani, che pure usavano curiosi libri magici, li recarono seco e li arsero, e il costo di quei libri ammontava a cinquantamila soldi d'argento. Di altrettanto si arricchì la parola del Signore."
- Deuteronomio 7:26

SUL MIO CADAVERE!

Penny!
Che cosa dici?!

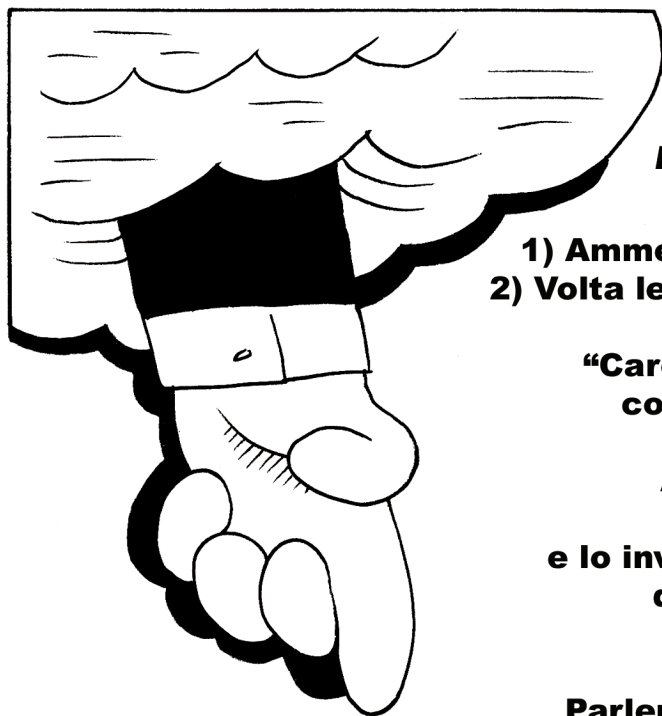
Una conflagrazione di Bibbie apre ***"Sabotage?"***, che denuncia come l'opera del demonio si sia insinuata fin nel cuore delle scuole di teologia. Dopo migliaia di anni di lavoro nell'ombra, adesso Satana si manifesta tramite smidollati intellettuali che erodono la fede nella Bibbia, insegnando che essa non contiene la parola di Dio. Il protagonista, uno studente dall'aspetto tra il tardo e il demotivato, si fa avanti nel denunciare quest'empietà...

L'accademico, che Chick tratteggia con un livore indegno del peggior Forattini, è tra gli apici della retorica *chickiana*. Ebbene sì, la corruzione c'è, e la puzza arriva fino in cima al sistema scolastico...

In uno degli ormai abituali flashback, i Crociati rinsaldano le convinzioni dell'ex studente, facendogli conoscere un uomo che renderà finalmente nota una *"Storia della Bibbia versione 101"!* Libero da inutili esegesi, Slator potrà finalmente riscoprire il senso della sua fede, a quanto pare collegato alla redenzione di miserandi fricchettoni.

Se siete arrivati fino a questo punto, forse vi interesserà sapere qualcosa sul *Creatore* di questi piccoli capolavori di retorica, il braccio armato di china e matita del Signore, l'unico e solo ***Jack Chick***...

Jack Chick in un ritratto del reverendo Jimmy Akin, realizzato nel 2003 alla prima del film Light of the World*, diretto da Jack Chick.*

Battista indipendente, dispensatore di profezie millenariste, teorico della cospirazione, Chick è un seguace del *King-James-Only Movement*, una chiesa che come altre mille confessioni religiose fai-da-te americane delegittima l'autorità papale per aver campo libero e metter su indisturbata un piccolo impero privato (il liberalismo applicato alla fede, se vogliamo). Convertito dalla suocera, Chick fonda in casa la sua editoriale evangelica. Oggi la sua cucina, domani il mondo.

Di lì in poi sparisce per fare vita da recluso, tant'è che per un po' si sospetta che non esista se non come bizzarro nome collettivo per un gruppo di autori ombra. L'epoca d'oro dei suoi fumetti va dal 1970 al 1989. A dir la verità, a disegnare è un tale Fred Carter, che però resterà a lungo anonimo per volere di Chick, e dell'Altissimo. Curiosamente, la principale ispirazione dei bigotti e reazionari pamphlet di Chick viene dall'iconografia di propaganda del partito comunista cinese, per via della sua capacità di creare immagini "pop" di grande impatto per diffondere la propria filosofia.

Nel numero di settembre/ottobre 2005 di *Battle Cry*, la newsletter di Jack Chick, il Maestro rivela di essere stato affetto da polmonite, diabete e infarto. A tutt'oggi, assediato da un esercito di detrattori e sostenuto da un altro di fedelissimi, con un triplo bypass e la Verità al suo fianco, Chick va avanti e continua a lasciare un segno.

COSA PUOI FARE ADESSO PER PREGARE MEGLIO E VIVERE PROBAMENTE SECONDO I DETTAMI DEL VANGELO?

1) Ammetti di essere un peccatore.
2) Volta le spalle al peccato (pentiti).
3) Ripeti più e più volte:
"Caro Dio, grazie per mostrarmi cosa pensi del Cattolicesimo. Anche a me fa schifo! Apprezzo molto il sacrificio che Cristo ha fatto per me, e lo invito a entrare nella mia vita quando gli farà più comodo. Grazie Signore per avermi dato la luce eterna. Parlerò bene di te ai miei amici".

TE LO DICE LA BIBBIA! CI STA SOLO UNA VIA AL REGNO DEI CIELI!

Dopo la lettura di questa parabola grafica, rifiuti Satana in tutte le sue forme e ripudi la musica rock, l'uso di monili o paramenti esoterici, il possesso e la pratica di giochi di ruolo e di riviste di astrologia, e la lettura di fumettacci come quello che stai sfogliando adesso, e accetti invece Gesù Cristo come tuo personale salvatore?

- ☐ **Sì, certamente.**
- ☐ **Penso di no.**
- ☐ **Magari dopo.**

Se la risposta è sì, questo è solo l'inizio di una nuova splendida vita con Gesù! In caso contrario, buon divertimento assieme a Satana...che tu possa rosolare in eterno nel regno dei dannati!

Data _______________ **Firma** ________________________________

di **Sasa Rakezic**
alias **Aleksandar Zograf**

Ho sentito parlare per la prima volta di Gary Panter all´inizio degli anni Ottanta, quando lui aveva realizzato alcune copertine per la Ralph Records, l´etichetta discografica dei Residents che erano, e sono tuttora, uno dei mie gruppi pop d´avanguardia preferiti. In *The ROZZ-TOX Manifesto* scritto nel 1980, Gary Panter ha dichiarato: "Abbiamo ancora vent´anni del ventesimo secolo, vent´anni per raccogliere i premi e le disgrazie creati in questo periodo. In questo momento sta nascendo una nuova funzione estetica, culmine inevitabile di idee ed esperimenti condotti nel corso di questo secolo. Noi dichiariamo che la società è un parco di divertimenti e che essa morirà se dovesse fare i conti con se stessa."
Alla fine di questo secolo, ho avuto la fantastica opportunità di incontrare Gary Panter nel suo studio di Brooklyn e di chiedergli che cosa avesse fatto negli ultimi decenni. Insieme a me in questo viaggio sentimentale c´erano un paio di amici: Igor Prassel, curatore editoriale della rivista slovena *Stripburger*, e Gunnar Lundkvist, un disegnatore di cartoni animati svedese, che mi hanno aiutato cordialmente ponendo alcune domande.

• Innanzi tutto, parliamo del tuo background... come hai iniziato a disegnare fumetti?
• Sono nato nel 1950, sono cresciuto in Texas e Oklahoma e a un certo punto mio padre aprì un negozio di articoli a basso prezzo. In quel genere di negozi si vendevano fumetti. Inoltre mio padre era un artista e non faceva altro che disegnare. Avevamo un caravan e ci spostavamo parecchio, e il caravan era pieno dei suoi dipinti a olio. Lui sedeva a disegnare ed è così che ho cominciato. Per quanto riguarda i fumetti, ho cominciato a disegnarli da bambino. Mi piacevano molto i dinosauri, leggevo fumetti come *Cavemen, Conan* e persino *Tarzan*. I miei nonni, che vivevano in Oklahoma, avevano delle riviste che contenevano fumetti come *Mandrake the Magician* e *Barney Google*. Poi, quando negli anni Sessanta venne fuori Robert Crumb, segnò una strada ben precisa... io volevo essere un hippy, anche se ero stato educato secondo i principi di un culto religioso americano che si chiama "La Chiesa di Cristo". Si tratta di una di quelle religioni in cui, quando ero bambino a scuola, mi dicevano: "Brucerai all´inferno! Sei cattivo". E per tu quanto ci provi, non ottieni risposte. Per me è stato molto difficile liberarmene... E poi, mi piacevano i dinosauri...

• Il che non è strano, con tutti i famosi fossili di dinosauri che ci sono in Texas.
• Quando ero piccolo mio padre mi portò con il nostro caravan a un altro caravan in cui vivevano dei geologi, e loro avevamo molte ossa e modelli di dinosauri. È stata quell´esperienza a far nascere la mia passione. Avevo circa quattro anni.

• Ci vai in Texas?
• La mia famiglia ci vive ancora. E mio padre da quando è andato in pensione dipinge indiani e cowboy... realizza dipinti psichedelici di indiani e cowboy e non si rende conto che ciò che disegna è psichedelico.
Fa anche dipinti western del tutto normali.

• Dipinge secondo la tradizione dell´arte folk americana?
• In realtà è un pò fuori... È capace di dipingere un "occhio invisibile" e poi arriva un tizio che critica il suo lavoro e lui lo cambia. Quindi in realtà è difficile da definire. È un tipo davvero strano. Crede di essere normale, ma è proprio matto. Se gli parli per un quarto d´ora o anche solo cinque minuti proverà a convertirti alla sua religione.

• Che opinione ha dei tuoi fumetti?
• Non li vede neanche. Sa solo che disegno. Sa che ho fatto il programma televisivo di Peewee Herman, quindi potrebbe parlarne, ma non mi fa domande sul mio lavoro. Parliamo solo della SUA arte (ride). Sa che disegno fumetti, e a volte i miei nipoti comprano qualcosa su Internet, ma sono tutti condizionati dal discorso religioso.

• Come hai cominciato a pubblicare i tuoi lavori?
• Ho cominciato a disegnare le mie prime storie nel 1971 o giù di lì, e quando ho finalmente trovato qualcuno che le pubblicasse era il 1977. Il mio stile allora era molto rozzo, tortuoso e graffiante, con molti spazi bianchi. Ho pubblicato i miei

primi disegni e li ho distribuiti come volantini a concerti rock. Una volta ho lanciato i disegni di *Rozz-Tox* fotocopiati su carta colorata a Marc Bolan, e l´ho spaventato a morte... è stato nel ´73 o nel ´74.

• Che reazione ha avuto Marc Bolan?

• Ha avuto paura. Ero vestito da lucertola e gli ho lanciato i fumetti e il suo suonatore di bongo si è messo a ridere. Alcuni di quei disegni sono stati pubblicati un paio d´anni dopo dalla Zongo Comics di Matt Groening. All´inizio ho pubblicato per mio conto alcuni miei lavori. Andavo in copisteria e facevo dei book, li rilegavo e li portavo nei negozi di abbigliamento di Los Angeles, quando mi ci ero trasferito. Chiedevo alle boutique se volevano vendere quegli albi, loro rispondevano di sì ed è lì che le mie prime opere sono state disponibili al pubblico. Continuai così e i giapponesi cominciarono a notare il mio lavoro e a pubblicarlo. In quello stesso periodo Art Spiegelman mi contattò perché stavano cominciando a fare *Raw*. Ma tutti videro per la prima volta il mio lavoro su *Slash*, una rivista rock che pubblicò le mie opere nel 1977. Era una rivista di punk hard core.

Nel 1972 avevo cominciato a pensare di trasferirmi a New York e di stampare i miei lavori, ma alla fine non mi ero deciso ed ero rimasto in Texas: lì avevo degli amici, facevo parte di un gruppo musicale... vivevo in una città nel mezzo del nulla, in Texas, con una popolazione di 6.000 abitanti. Volevo essere un eroe, volevo essere un hippy, ma ero ancora a casa. Non riuscivo a fuggire da mio padre. Mi avrebbe ucciso se me ne fossi andato.

• In quel periodo hai provato a realizzare delle storie sulla vita in Texas?

• Ho fatto qualcosa sull´argomento nei fumetti che ho realizzato per un numero di Zongo, una storia di me seduto nel mio studio, che aspetto che arrivi il tornado, o seduto con vecchi che masticano tabacco e sputano in grossi secchi, con agli e cipolle che penzolano sulle loro teste, e cercano di capire se la cosa che batte sulla porta sia qualcuno che cerca di entrare o un tornado. Quando torno in Texas la gente crede ancora che andrò all´inferno. Ne parlano e ne discutono.

Posso davvero spaventare mio padre dicendo che non credo nell´inferno e non credo nel diavolo. Credo che se lo chiedete agli americani il 30% vi dirà che credono nel diavolo, il tizio con la coda e il forcone.

Le domande che pone il vero spiritualismo sono che cos'è l´immaginazione, che cos´è l´esistenza, è finita o infinita? È olografa, è un pezzo del tutto, o è nulla? Le persone che sostengono di sapere la verità finiscono col litigare perché vogliono disperatamente avere la risposta giusta.

• Quando ho parlato con Kim Deitch, gli ho chiesto perché gli americani hanno un senso così raffinato del cartoni animati. Sanno creare molto facilmente e con un gran senso dell´umorismo una specie di istantanea della realtà che noi definiamo "cartoonistica" perché non abbiamo un altro termine. Che cosa ne pensi?

• Credo che sia perché qui non abbiamo avuto culture precedenti. I cartoni animati e i film sono la sola cultura, non abbiamo storia. Anche se c´è una storia nascosta: abbiamo ucciso tutti gli indiani e ci siamo trasferiti qui. A parte i cartoni animati, c´erano i fumetti sui quotidiani, e in parte è stato quello l´argomento del mio brutto viaggio in acido del 1972. Pensavo che se avessi preso l´acido avrei avuto un´esperienza in più, una cosa più alta, ma è stato come un gran cartone animato e mi sono detto "Oh mio Dio, la mia anima è come un albo a fumetti o uno spot pubblicitario!" Ne rimasi davvero terrorizzato. Era come vedere cinquanta film insieme, e alzare e abbassare il volume. Pensavo che avrei visto qualcosa di più naturale, ma è stato come un computer, vedevo spot pubblicitari del futuro. Ma non voglio addentrarmi troppo in questo argomento. Comunque, credo che un pò d´acido abbia un effetto duraturo, e da un certo punto di vista, per quanto mi stia riprendendo, sto ancora facendo quel viaggio, è come un trauma di cui si conserva il ricordo.

• Cosa pensi della cultura dell´era hippy?

• In un certo senso è stato il primo rifiuto su larga scala degli Stati Uniti, perché non avevano storia, quindi quella poteva essere la prima volta. Era come dire: non vogliamo indossare giacca e cravatta, non vogliamo andare a lavorare. Rifiutare una cultura intera, starsene impettiti e dire:

costruiremo un mondo completamente nuovo e poi... farsela sotto. Tutta quell´operazione fu quasi uccisa da quel tipo di atteggiamento timido e... dalla TELEVISIONE. Anche se fu probabilmente la televisione a diffonderla all´inizio. Potete capirlo bene: in posti come il Texas o Brooklyn la gente di solito non va al di là dell´isolato per tutta la vita, ha una visione estremamente locale. E quando videro la cultura hippy in televisione fu la prima grande idea in cui si erano imbattuti. Ma era una cosa molto affascinante: io non facevo che guardare i miei poster psichedelici e studiavo Rick Griffin, Robert Williams e Crumb. Era un´epoca molto magica e bizzarra, anche se si trattava di un miscuglio di idee diverse e denaro appiccicato a un´idea adolescenziale di rivoluzione e a un sacco di illusioni e di ormoni.

• Che relazione c´è tra i tuoi fumetti e quel genere di controcultura?

• Be´, in realtà i miei primi fumetti sono hippy e underground. Negli anni Sessanta, quando vivevo ancora a casa, avevo la mia piccola rivista underground, e i miei fumetti underground. Sognavo di pubblicarli. Quando provi a trovare te stesso nella tarda adolescenza, perdi davvero la tua infanzia, quindi è molto utile guardarsi indietro e capire che cosa ti piace davvero. Cominci a porti domande del tipo: mi piace davvero solo MTV o ho bisogno di un altro tipo di cultura, o di spazzatura? Sfortunatamente è quello che cercano di raggiungere tutti al giorno d´oggi: la spazzatura culturale...

• Parlami di più del tuo sviluppo artistico negli anni Settanta.

• Ho sempre voluto fare l´artista, alle superiori andavo in biblioteca e divoravo tutto quello che avevano. E quando sono andato al college, che era a sole 20 miglia da dove sono cresciuto, avevamo una biblioteca più grande. Ho fatto progressi attraversando una serie di fasi, posso mostrarti il mio blocco per gli schizzi di quel periodo. Per lo più contiene materiale hippy, ero attratto dalle cose stampate in modo grezzo. Avendo passato parte della mia infanzia vicino al confine con il Messico, gli elementi messicani mi hanno influenzato, con i loro colori strani e consunti. Ma anche il film di animazione *Yellow Submarine* mi affascinò. Mi colpivano cose di grosso impatto culturale, come queste. Studiai la storia dell´arte, e poi, poco prima del mio brutto viaggio acido, ne venni a capo. Ebbi un´epifania sullo stile grezzo e lo chiamai *Rozz-Tox*. Quello era l´infantilismo dell´avvenimento culturale, quella fu la mia epifania. Non si trattava solo una nuova ricerca dell´infanzia, c´era anche una caduta negativa nel fallimento totale e nell´immaginazione infantile. Poi il viaggio acido mi mostrò circa 10 miliardi di disegni che non avrei mai fatto; una miriade di dipinti che sono meglio di qualsiasi cosa che sarò mai in grado di fare. Ma no, grazie, mi dissi, non prendere quella strada, è orribile... Quell´esperienza mi ha reso superstizioso. Per esempio, c´è un gruppo psichedelico giapponese che mi piace che si chiama Ghost. L´altro giorno ero al negozio di dischi e ho visto il nuovo disco dei Ghost e mi sono detto "Uau!" Poi ho guardato un altro disco dei Ghost nella stessa fila e ho avuto la terribile sensazione della presenza del... diavolo (ride). C´era qualcosa nei due album dei Ghost che mi ha ricordato cose che ho visto in sogno o nel viaggio acido e che mi diceva: non comprare oggi! Un altro giorno potrebbe essere meglio...

• Quando hai cominciato a pubblicare con Raw eri presente sulla scena nazionale? La gente conosceva già il tuo lavoro?

• Ho avuto una pagina sulla rivista *Slash* per 20 o 30 numeri e credo che sia stata notata sia sulla Costa Est che sulla Costa Ovest. Anche se viaggiavi, ti imbattevi in una copia di *Slash* o di *Search and Destroy*. La mia pagina era un fumetto di Jimbo: le prime due pagine erano sulla musica, ma poi rimase solo il mio stile grezzo e impertinente, che avevo dal ´73 senza aver mai trovato un posto su cui pubblicare. E improvvisamente avevo trovato *Slash* che conteneva ogni genere di espressionismo astratto. Fu quel periodo di sintesi che venne poi chiamato post-modernismo. Non so se ci sia veramente un nome per definirlo. Lo si può chiamare "new pop" o in altri modi ma alla fine venne chiamato post-modernismo. Sempre meglio di "new wave". Quel termine non mi è mai piaciuto perché c´erano molte new wave...

• Alcuni dei tuoi disegni sono molto elaborati, ma ce ne sono altri che si potrebbero definire... primitivi?

• Io disegno a seconda di come mi sento in quel dato momento. Se dovessi disegnare onestamente seguendo questo principio alla lettera, lo stile sarebbe sempre diverso. Cambia, e nel corso degli anni si è sviluppato in una varietà definita, ma lo stile dovrebbe seguire l´idea, piuttosto che l´idea seguire lo stile. L´estetica è legata alla seduzione sessuale e ai segnali di accoppiamento, e potrebbe essere in generale neutra, ma ha quest´effetto e lo si può applicare in modi diversi e in stili estetici diversi. Ogni secondo ci sono infiniti stili che hanno tutti un´autorità. Adesso mi interessa capire quale sia la soglia di quella autorità ed è davvero bassa. Come i graffiti dei bagni, i disegni dei bambini, i disegni degli idioti, tutto ha una propria autorità e una propria realtà. E ciò ha avuto un impatto molto forte su come ho imparato a disegnare. Sono sempre stato intimorito dai disegni degli altri bambini. C´era

un bambino nella mia classe che era idrocefalo, aveva la testa gigante, e disegnava con i compassi e le squadre e la sua era un´arte geometrica davvero affascinante. E c´era una bambina che colorava in modo molto uniforme e io pensavo: come fa? Io usavo un´intera scatola di matite colorate per ottenere superfici colorate compatte, ma adesso sto provando a disegnare in modo simile all´incisione, con molti tratteggi incrociati. Ho fatto *Jimbo in Dante's Inferno* e adesso sto facendo *Jimbo in Purgatory*, che ha un aspetto più retrò, sembra di cent´anni fa! Ma non riesco ancora ad avere un controllo totale sul mio lavoro ed esso risulta un pò impreciso. Posso essere molto controllato, ma non potrei mai essere Charles Burns, ed è semplicemente naturale, va bene così. Spiegelman mi ha sempre incoraggiato ad adottare stili molto misti, a continuare a cambiare stile in ogni vignetta! Comunque, credo che i miei personaggi siano reali, e il modo un cui finisce *Jimbo*, con la bomba che esplode, è davvero imbarazzante, molto stupido, ma sono felice di averlo fatto, anche se capisco tutta la gente che ha detto "Oh, Dio, ma che gli è preso?" Ma in realtà stavo cercando di scusarmi per il lancio della bomba sul Giappone dopo averne letto tanto ed essere rimasto turbato da questi stupidi gesti estremi che continuiamo a perpetuare nel confronti degli altri e di noi stessi. Non so, leggo il giornale e ne resto turbato.
Piango tutte le volte che vado al cinema, di qualsiasi film si tratti, anche se un idiota sta cercando di vendermi qualcosa.

• Come hai cominciato a pubblicare *Jimbo* per la Zongo Comics?
Matt Groening, autore dei Simpson, è uno dei miei migliori amici. Lui stava avviando una casa editrice di fumetti perché gli piacevano i fumetti underground, dato che si considera un autore di cartoni animati underground e che disegnava ancora le sue strisce di *Life in Hell*. Così la casa editrice di Groening, che si chiama Zongo, pubblicò la mia serie a fumetti di Jimbo, che fu un fiasco totale.
Invece di stampare 5.000 copie a numero, ne pubblicarono sempre meno. Per me era un fumetto molto importante, ed era fantastico che lo stessero pubblicando, ma praticamente non se ne trovavano nei negozi. Il fumetto è basato su un´idea che mi venne negli anni Settanta: immaginare che il Giappone e il Texas fossero lo stesso posto... Mescolai i due Stati, ed è lì che vive *Jimbo*. E la Zongo stampava circa 1.000 copie di ogni numero del fumetto. Non avevano neanche cominciato a pubblicarlo che dovettero interromperlo... uscirono solo sette numeri di Jimbo e poi smise di essere pubblicato. Fu interrotto perché era del tutto infruttuoso. Questo fumetto rabbuiò molto il mio rapporto con Matt, così pensai che fosse meglio continuare a pubblicarlo presso un altro editore...

• Matt Groening ci restò male?
• Non lo so. Lui pubblicava cose che nessun altro voleva, come le storie che avevo realizzato negli anni Settanta. Per me era molto importante mostrare quei lavori. Era come dire: guardate, questa è la roba che ho fatto quand´ero da solo nella mia stanzetta.

• Parlami del mondo in cui vive Jimbo. Che cos´è? È nel futuro?
• Bé, nei film sta diventando un luogo comune, ma Jimbo vive in un mondo post-apocalittico. Avevo diverse idee a questo proposito, e una di esse era quella di un "universo rovesciato" che si riforma dopo un Big Bang, come se noi ci fossimo estinti e Jimbo si recasse in quel mondo dopo un miliardo di anni mentre stanno estraendo i fossili della nostra civiltà. Questi sono una specie di composto chimico. In realtà non ci penso molto. Comunque, per me è come scegliere tutte le cose che mi colpiscono; sì questo è il mio mondo, questo invece no, questo animale mi piace, ecc... Il fumetto contiene anche messaggi ed esplorazioni... *Del Tokyo* è un´altra cosa. Lo disegno ogni mese per una rivista reggae giapponese che si chiama *Rhythm*. Credo che si accorgano quanto sono influenzato dal Giappone. I giapponesi hanno per istituzione dei disegni molto popolari sul retro delle riviste e alcuni dei loro migliori disegnatori di cartoni animati usano quello stile schifoso.

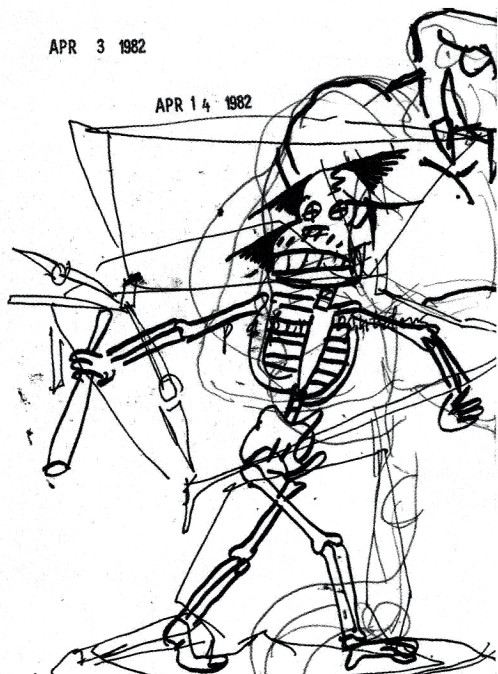
• Come hai cominciato a disegnare copertine di album musicali?
• Quando mi trasferii a Los Angeles nel ´76 avevo un bisogno disperato di lavorare e cominciai a fare qualche illustrazione

per etichette e riviste musicali, o semplicemente a mostrargli i miei dipinti bizzarri. Io non lo sapevo, ma Frank Zappa era in tour e la Warner Brothers decise di cacciarlo dall´etichetta. Per far questo avrebbero pubblicato una raccolta di quattro album che si intitolava *Ladder*. Così pubblicarono (mentre lui era in tour) gli album in rapida successione. Io ricevetti una telefonata da parte di un art director che conoscevo che mi chiese se volevo fare una copertina di Zappa, e io risposi "SÌ!" Ma non ebbi nessuna notizia da parte di Frank Zappa, non lo incontrai mai. Poi l´art director mi chiamò un mese dopo e mi chiese se volevo fare un´altra copertina di Zappa e io la feci e ancora non incontrai Zappa. Pensai "Che cosa sta succedendo? Lui è un maniaco del controllo, no?" E poi mi chiamarono per una terza copertina e io risposi che non capivo cosa stesse succedendo e loro mi spiegarono. Così feci la copertina e credo che alla fine gli piacquero. D´accordo, anni dopo. Matt Groening divenne amico di Zappa e Zappa gli disse che gli erano piaciute le copertine. Non ho mai conosciuto Zappa, davvero un peccato.

• Ma hai conosciuto i Residents!
Sì, certo che li ho conosciuti! Hanno un paio d´anni più di me. Non so come lavorino adesso, ma uno di loro scriveva la maggior parte dei testi e l´altro la maggior parte della musica e hanno molte persone che lavorano con loro. Ci siamo conosciuti tramite amici. Mi chiesero di fare delle copertine, e li vedo ancora ogni tanto. Quando hanno suonato qui sono andato al loro concerto. Sono bravi. Per me sono degli artisti SUPER FOLK, un pò teatrali, con un sound della Louisiana.

• Hai inciso anche tu qualche disco?
• Sì, Jay Cotton e io abbiamo pubblicato un singolo, Colahaus, nel 1978. Inoltre un´etichetta giapponese mi ha pagato perché pubblicassi un album, è stato negli anni Ottanta, nel 1983 o giù di lì. Era una specie di country psichedelico, per lo più un lamento sulla cristianità. Quindi è un bene che sia stato pubblicato in Giappone, così nessuno lo scoprirà. Poi, alcuni miei brani sono stati pubblicati dalla Blast First un paio d´anni fa, in un picture disc. Su un lato c´era il mio amico Jay Cotton e sull´altro io, ed era davvero una bella edizione. Eravamo fanatici del vinile, il che significa che è molto difficile trovare questo disco. Comunque, faccio musica, ma non sono molto bravo, è una cosa un pò stupida, ma mi diverto un sacco.
Probabilmente adesso suono la chitarra meglio di una volta, ma non ho mai preso lezioni. Secondo i dettami della mia religione, non posso ballare, non posso suonare strumenti musicali, quindi la felicità non è accettata, a parte la TV, posso guardar la TV.

• Così puoi guardare ALTRI che si divertono?
• Già... comunque, non ho mai imparato a suonare con altre persone. Ho sempre suonato da solo, così quando ho fatto un disco con i Residents, uno di loro mi ha detto: "Ecco una bacchetta, prima suona la batteria". Mi hanno fatto fare tutto, una traccia alla volta e poi l´anno messo insieme. I Residents hanno prodotto il singolo "Tornader to the Tater" utilizzando quel materiale. Veramente hanno aggiunto altre tracce quan-

do io non ero presente, hanno inserito nuovi suoni. Ecco perché per un pò la gente ha pensato che facessi parte dei Residents, ed è stato fichissimo.

• La cosa bella dei Residents è che QUALSIASI COSA potrebbe essere vera quando si tratta di loro! Dopo tutti questi anni, si nascondono ancora dietro le loro maschere e la mitologia e i pettegolezzi che li circondano...

• Sì! E la cosa buffa è che, quando li conosci (a meno che tu non sia di una grossa rivista) ti dicono la verità su di loro.

• In Serbia, dove vivo, non abbiamo mai visto Peewee Herman, anche se sono usciti un paio di articoli molto positivi sulla stampa locale sul programma... ma quando ho parlato con la gente qui, mi sono reso conto che è stata una trasmissione davvero importante. Che cos´hai fatto per lui?

• Ho disegnato il set dello spettacolo televisivo, ma ho cominciato a lavorare con Paul Reubens (il vero nome di Peewee) nei primi anni Ottanta, in uno spettacolo teatrale. Facemmo lo spettacolo a Los Angeles e poi divenne uno spettacolo televisivo su HBO. Scrissi un film che si intitolava *Peewee's Great Adventure* che non fu mai realizzato perché la casa di produzione non volle comprarlo. Comunque, Paul è tipo davvero divertente con cui lavorare e credeva molto in me e si fidava di me, mi diede una grande libertà. Peewee si mise nei guai perché gli americani non sono capaci di parlare di sesso. Quand´ero bambino non dicevano la parola INCINTA in televisione! Ti potevano sbattere in prigione per avere detto INCINTA o cose del genere. E pare che Peewee sia stato sorpreso in un cinema porno. Lui dice che non è vero, anche se non significa che non sia mai stato in un posto del genere. Comunque, quella fu la fine della sua carriera. Lui è stato un fenomeno, per 5 o 10 anni era diventato una specie di Topolino. Tutti i bambini credevano che fosse Babbo Natale e poi... SPARITO, non si può più pensare a Peewee. Ma la questione è più complicata perché ha a che fare con la situazione del marketing in America. La gente vuole cavalcare una moda e poi mollarla, e si erano accorti che la moda di Peewee era passata. Poi è arrivato lo scandalo... Io ho lavorato con la casa di produzione che ha fatto centinaia di cose con Peewee. Hanno pagato una gigantesca campagna pubblicitaria, ma poi qualche dirigente ha detto: "Non vende abbastanza in fretta, disfatevene". Così hanno distrutto l'immagine di Peewee, ed è così che è arrivato lo scandalo.

• Che cosa facevi per lo spettacolo?

• Ho disegnato il set, che era circa otto volte più grande di questa stanza. Ne facemmo uno piccolo a New York e un altro a Los Angeles. C´erano circa 200 persone che lavoravano alla produzione del programma. Io facevo i disegni con i miei amici Wayne e Rick, leggevamo il copione, lo analizzavamo... Tra l´altro, adesso lo stanno riprogrammando in TV, sta rientrando nella nostra cultura. Ma la cosa strana per me è pensare a quest'intervallo di 8 o 10 anni di bambini che amavano Peewee. Allora non sapevano nulla di lui, e adesso hanno riscoperto Peewee. Ciò segnerà una differenza generazionale negli Stati Uniti: la generazione dei cartoni animati di Hanna Barbera contro la generazione dei cartoni animati dello studio Fleischer. Accadrà di nuovo tra 10 anni. Queste forti influenze vengono dalla cultura televisiva e dal marketing. Comunque lo spettacolo di Peewee ebbe una grande influenza per un pò: influenzò tutti gli spot pubblicitari di cereali. Il "triangolo rosa con l´ombra verde" era una nuova tendenza nel marketing americano, ma è un bello spettacolo, è ancora piacevole, e spero di lavorare ancora con lui.

• Immagino che tu abbia fatto molti giocattoli e merchandising...

• Sì, facemmo pigiami, fibbie per cinture, di tutto. Nel mio brutto viaggio acido ero perso su un enorme pavimento di plastica e parte del pavimento era cosparso di gadget: orologi, fibbie per cinture, scarpe da ginnastica, posacenere, fiocchi di mais, tutto gettato a terra dal catalogo, ma tutto disposto con molta cura. E io mi interrogavo su questo piano infinito di beni di consumo, con un suono di campane nella testa, DOOOOONG, DOOOOONG! Poi arrivai in un luogo in cui c´erano milioni di manine di Topolino che uscivano da gengive di dentiere. Peewee probabilmente era anche più divertente, ma era come fare del pronto design: adesivi, zaini, jeans, giubbotti. Comunque c´erano anche cose carine.

• Oggi dedichi molto tempo alla pittura?

• Sì, dipingo da quando ero alle superiori, ma sono molto lento, faccio dai 2 ai 10 quadri l´anno. Ma non è una professione. I cartoni animati e i dipinti sono... un hobby dominante.

• Allora qual è il tuo vero lavoro?

• Oh, Dio... sono un artista. Con l´arte commerciale faccio i soldi, ma non mi diverto molto, di solito, perché ti dicono: "Disegna John Travolta che guida un´auto!" E io rispondo: "No, non voglio disegnare John Travolta che guida un´auto!", "Ma devi farlo per i soldi!" E io dico: "D´accordo, ci proverò", e mi danno il lavoro. Ma i miei fumetti e i miei dipinti sono gioia pura. Vorrei vivere a lungo e farne tanti.

Traduzione di **Margherita Galetti**

homo ferus

tac

QRR

aBSOLVe nOS

Deo volente

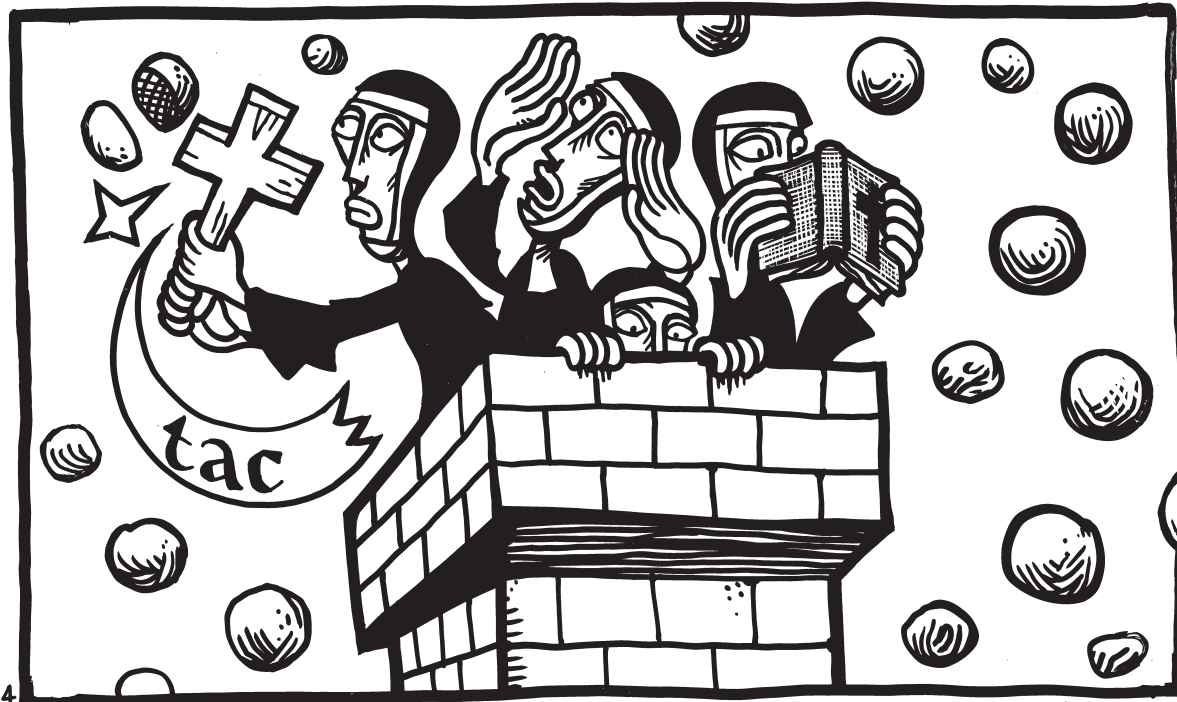
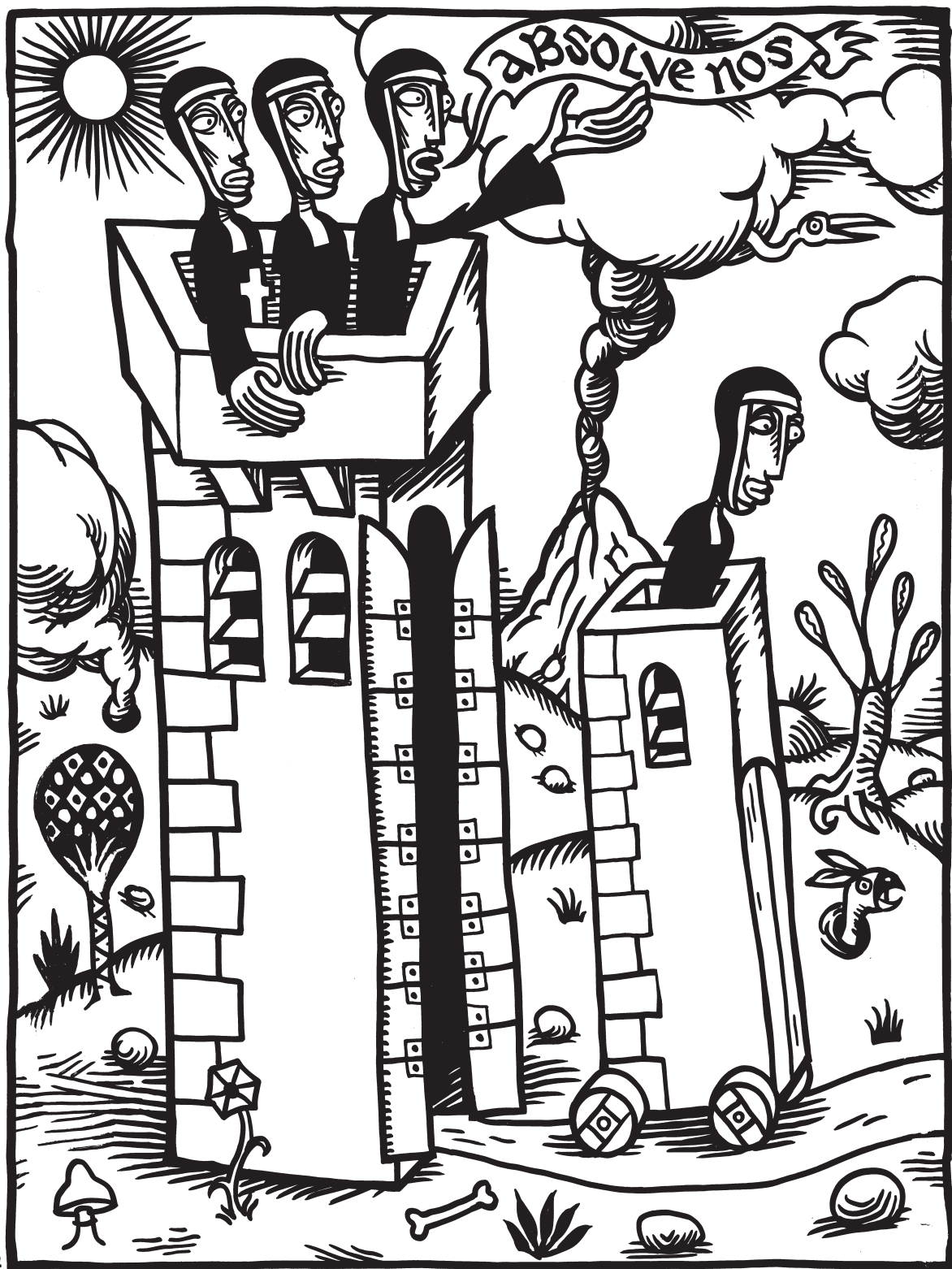
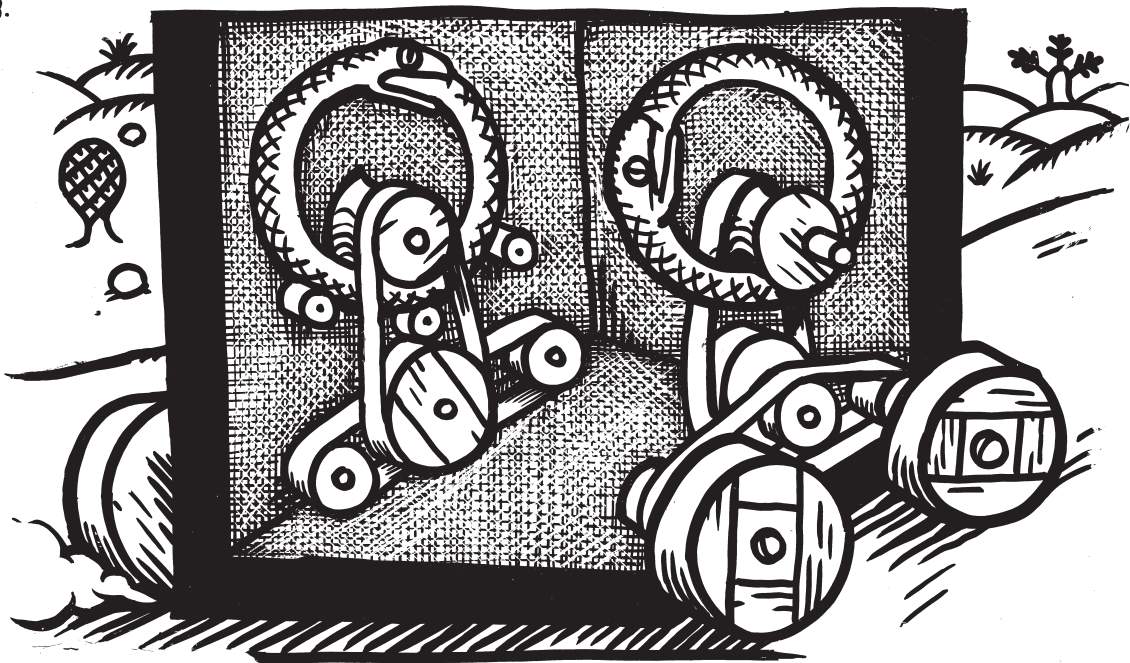
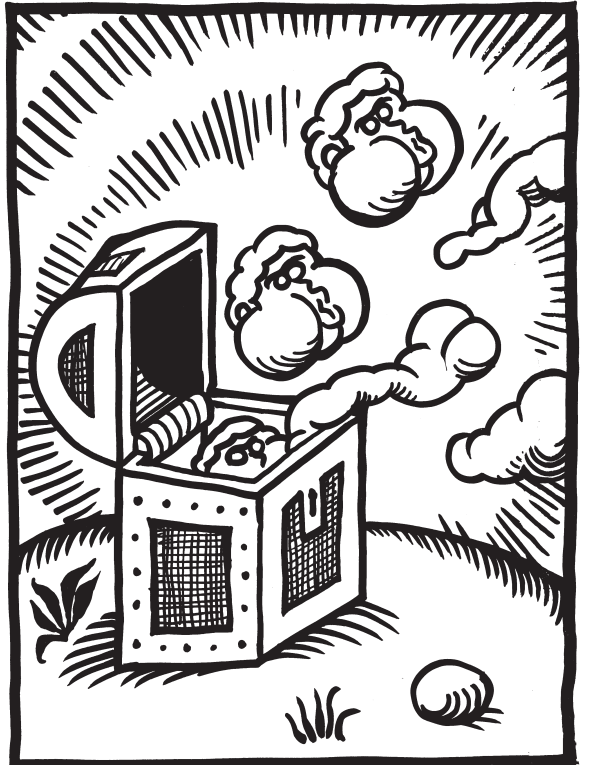
machina serpentium quasi perpetuum mobile est

8.

inferus omnipraesens

terminus mundi

ha·ha·haleluia·

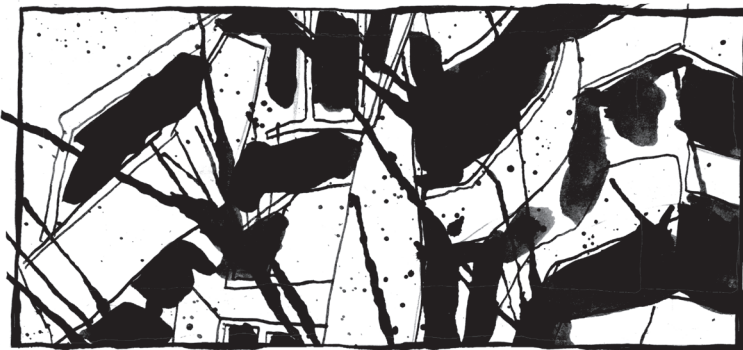
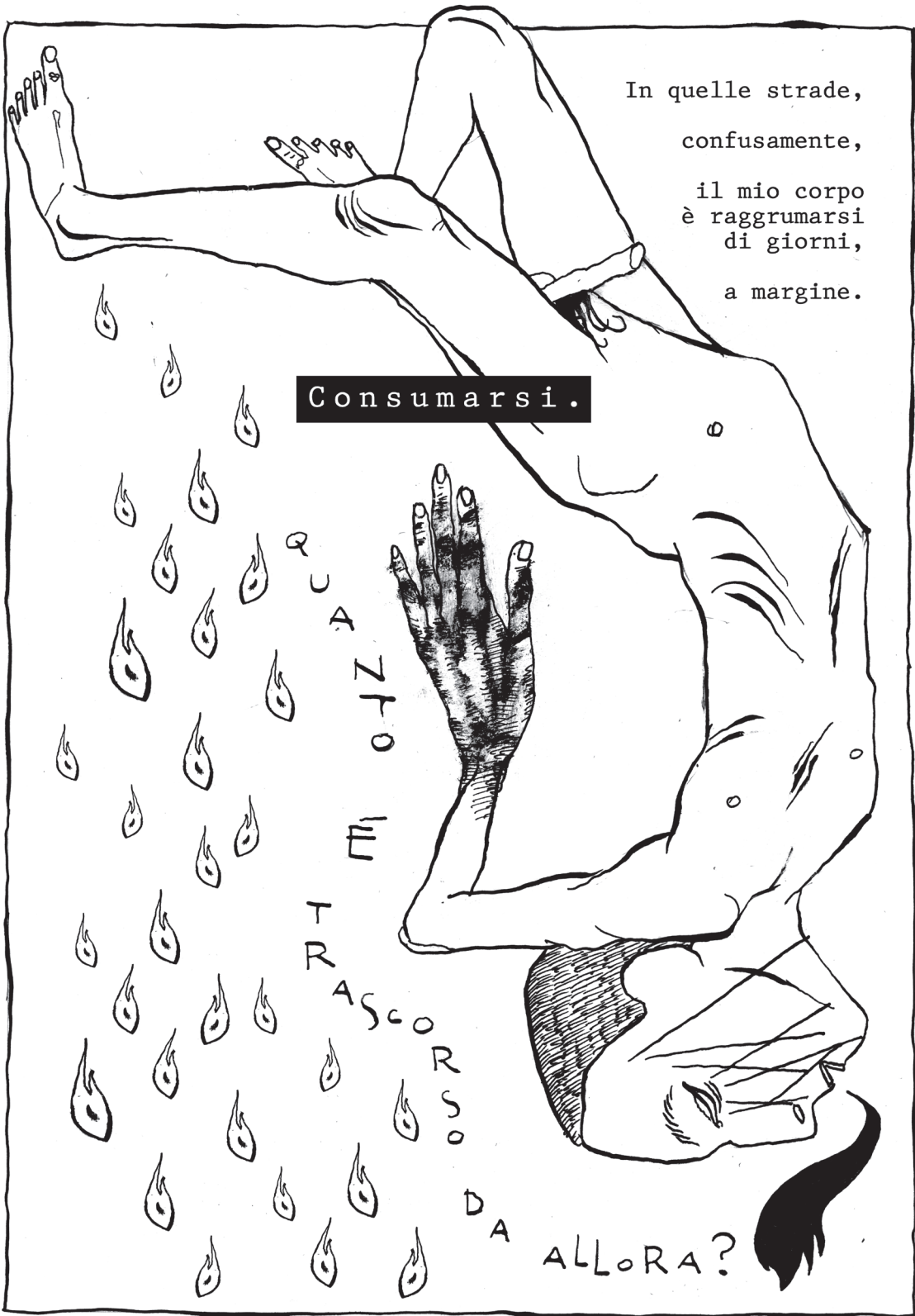
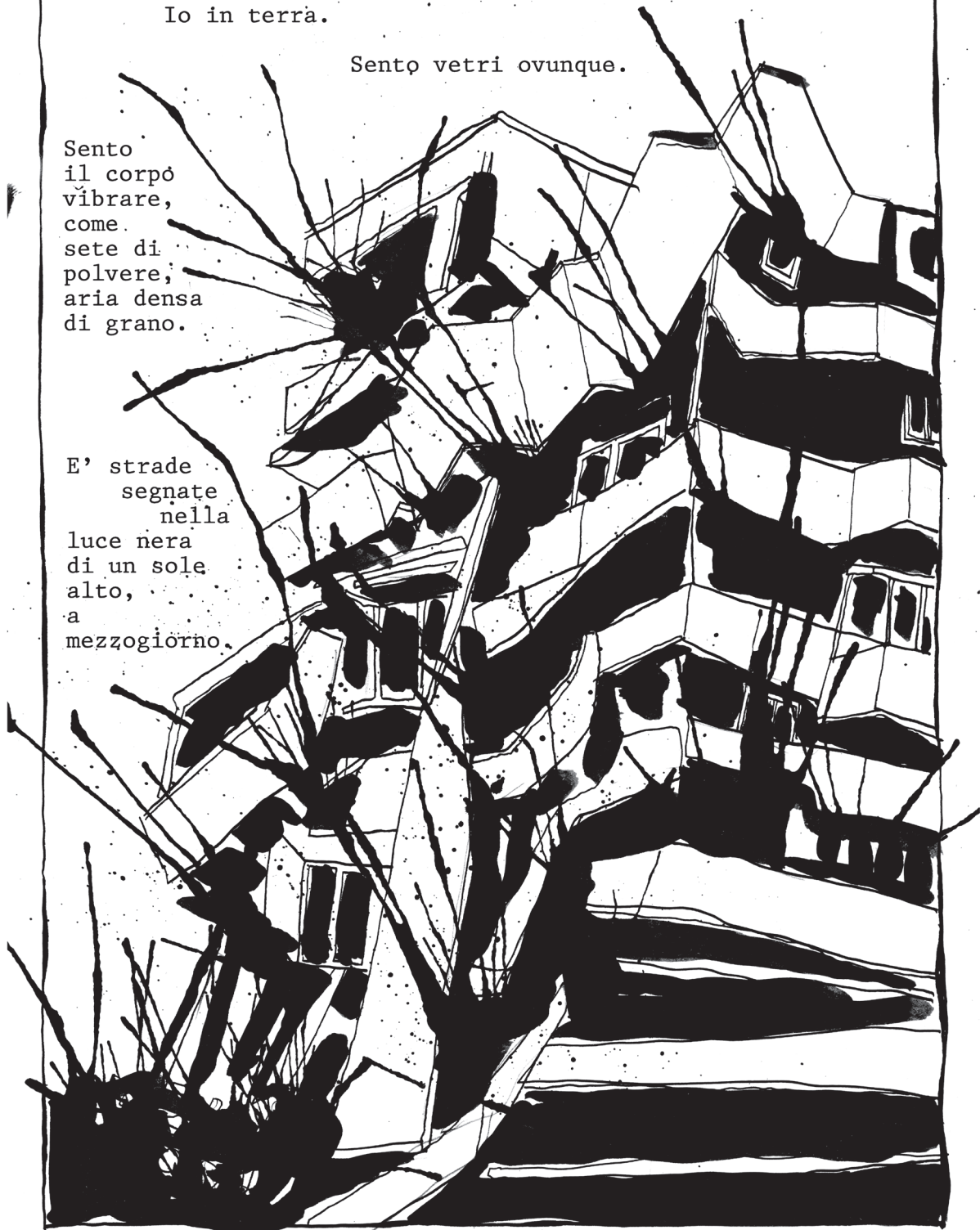
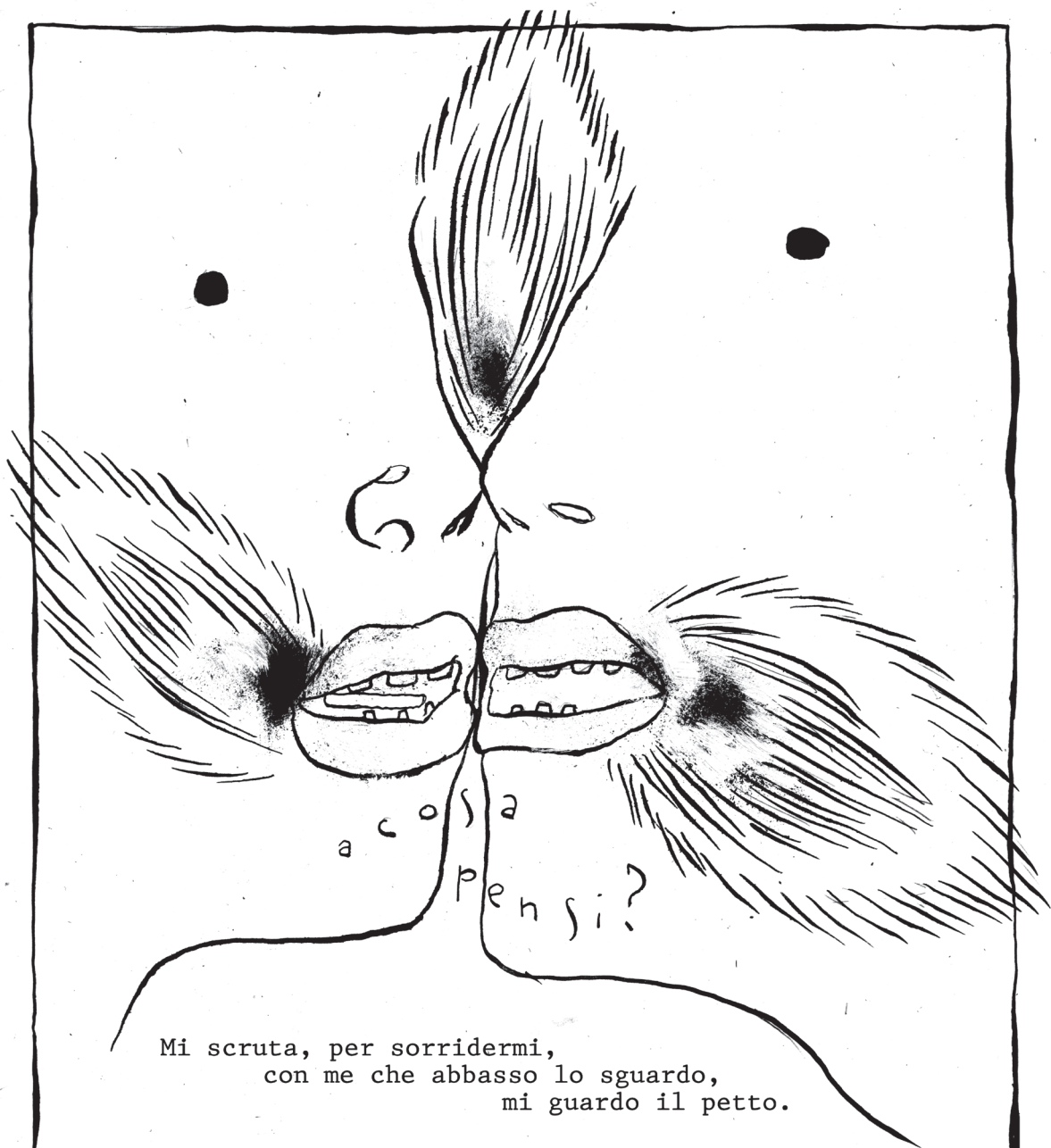
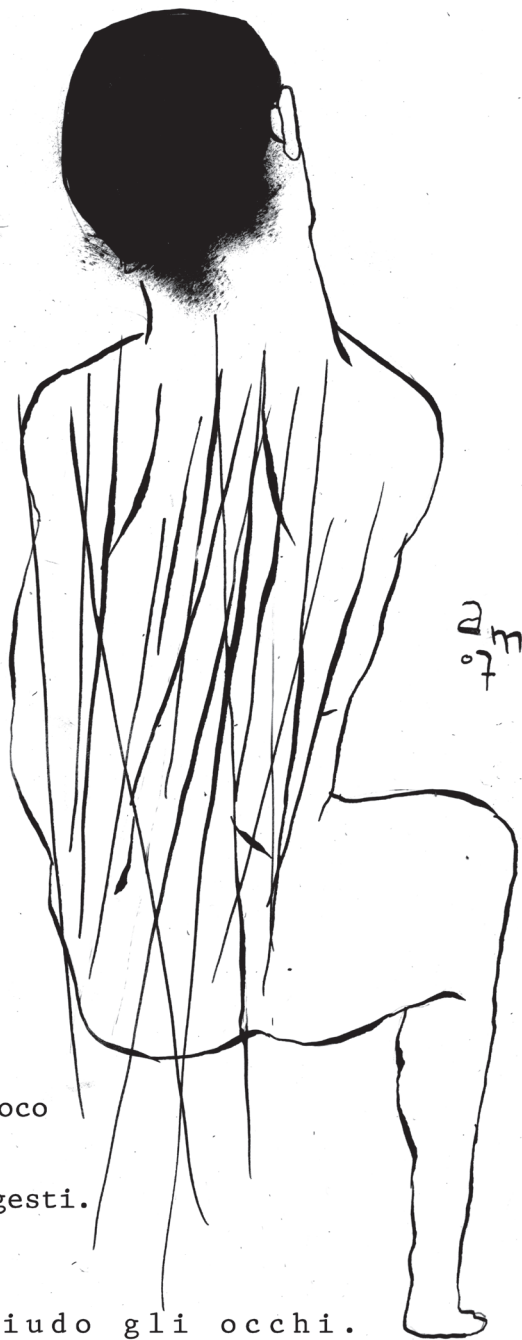
·FINIS·

christian del monte
angelo mennillo

Cercarsi

Nell'attesa di correrci incontro
nel bisogno di essere attesi

Nel buio.
Lei mi guarda,
è alla
finestra, la
fronte contro
il vetro.
Il giallo
dei lampioni
si riverbera
sui nostri
corpi,
ridisegna
a tratti
il suo
volto.
Mi avvicino,
nudo,
guardo fuori.
Vorrei
restare
La pioggia
tesse
di grigio
il
m o n d o .

Immagine di noi sul letto,
pozze di luce riflessa.
Acqua e terra mossa dal grondare
dei panni appesi.
Mi si stringe addosso,
con me che le cerco gli occhi.
e se non fosse mai esplosa?

Le sue parole cadono piano, in terra.
L'afferro per le spalle, di scatto, prendo a scuoterla.
HO PIAZZATO MOLTE BOMBE
tu sapessi quante ne ho fatte BRILLARE
quanti palazzi ho visto rompersi,
strade scomporsi,
vite semplicemente smettere...
am 07
E l'aria si apre.

Il mondo vibra, sbanda contro la finestra, si disfa in pezzi.
Io in terra.
Sento vetri ovunque.
Sento il corpo vibrare, come sete di polvere, aria densa di grano.
E' strade segnate nella luce nera di un sole alto, a mezzogiorno.

In quelle strade,
confusamente,
il mio corpo
è raggrumarsi
di giorni,
a margine.
Consumarsi.
QUANTO È TRASCORSO DA ALLORA?

a cosa
pensi?
Mi scruta, per sorridermi,
con me che abbasso lo sguardo,
mi guardo il petto.
Non so cosa risponderle.
Mormoro urla,
in silenzio.
Mi bacia:
“Quella bomba non è mai esplosa.”

Quella
bom
ba
non
è
mai
ESPLOSA.
am
07
Le sue dita
inseguono le geometrie
scavate dal fuoco
nel mio corpo,
le motivano in gesti.
Chiudo gli occhi.
Non respiro.
Per poi riaprirli,
con lei lontana,
stretta in un angolo,
a fissarmi.

di **Marta Fontolan - www.braintwisting.com**

Quando un giovane molto innamorato viene lasciato dalla sua ragazza, che si ostina a rifiutare ogni tipo di contatto, quando il tempo non riesce a curare le ferite che si trasformano in ossessione, allora dalla disperazione sbocciano nuove e travolgenti energie. L'ex di Linda, la maledetta ragazza in questione, ha saputo rendere partecipe al suo dolore un intero quartiere di Berlino. Ha attaccato stickers, stencils, disegni, manifesti ovunque, due volte alla settimana, almeno cento pezzi in una notte, a volte quattrocento. A volte erano singoli poster, a volte enormi collage dai minuziosi e delicati dettagli. Il tono era sempre lo stesso: Linda, io soffro. Torna indietro. Parla con me. Intimo, emozionante, tragico. A tratti patologico. Le informazioni erano sempre frammentarie, i testi sempre brevi, spesso singole parole e sempre in una fragile scrittura infantile. La pubblica e inusuale manifestazione di una sofferenza privata sublimata in arte di strada ha commosso molti passanti e suscitato diverse e inaspettate reazioni.

Dietro questa figura ridotta al suo dolore si nasconde l'artista tedesco Roland Brückner. L'ho incontrato nella sua casa di Berlino, con il suo chihuahua e il suo simpatico gatto. Mi ha raccontato del suo lavoro, ma anche della nostalgia che prova verso il suo paesino natale, per la sua famiglia e soprattutto per sua nonna, a cui telefona spessissimo. Ai piedi aveva un paio di buffe pantofole imbottite, di cui va molto orgoglioso. È un uomo e un artista che non ama la solitudine. Una caratteristica generalmente atipica per un tedesco. Da quando vivo in Germania ho spesso l'impressione che qui la gente apprezzi la solitudine e custodisca gelosamente la propria individualità. Roland Brückner è invece un uomo che detesta la solitudine. Ha pubblicato un piccolo libro di disegni sulla storia di Linda e su un Clown malinconico. Disegna ancora moltissimo, ma vuole diventare insegnante e andare a vivere in campagna vicino alla sua famiglia.

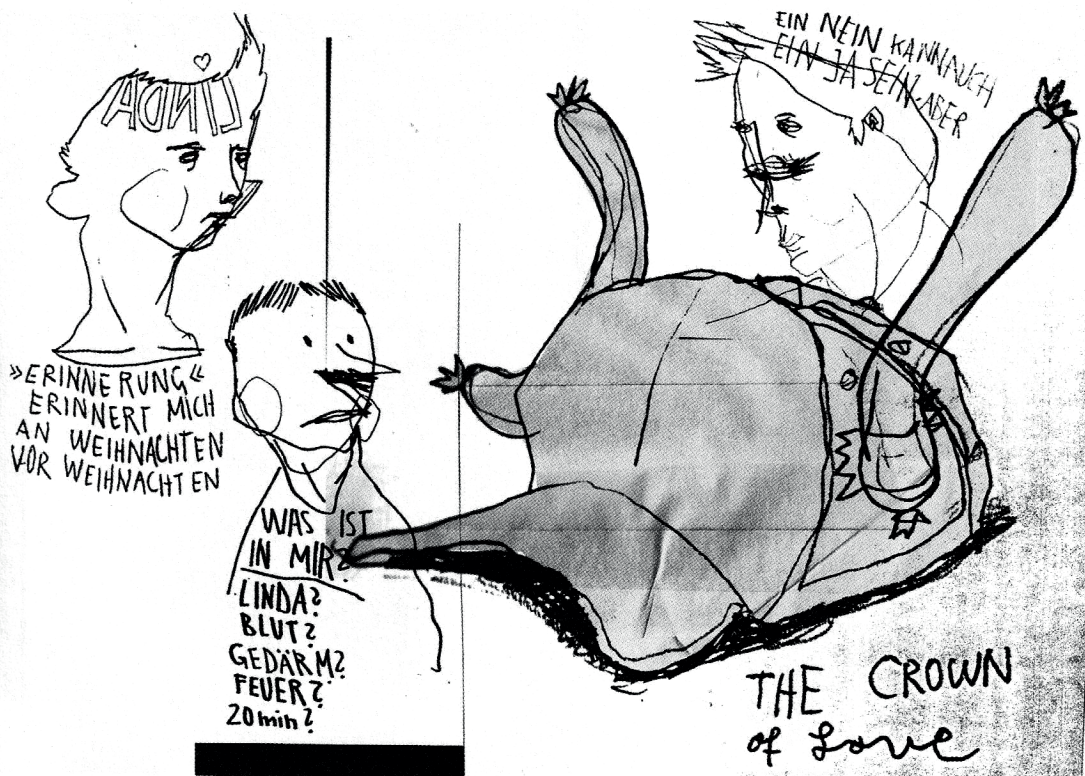
• Come nasce l'idea di Linda e di un personaggio lacerato dal dolore di una perdita? Come si è poi evoluta questa tua prima ed unica esperienza di street art?
• L'idea è nata in modo pragmatico. Volevo lavorare al tema della divisione, legata al dolore e alla sofferenza. La gente potrebbe pensare che sono una persona emozionale, ma purtroppo devo deludervi: quando sono arrivato a Berlino non conoscevo nessuno e volevo realizzare un progetto per fare pubblicità, e far conoscere i miei lavori. Allora ho pensato di avvalermi della street-art. Prima di arrivare a

Berlino non avevo mai fatto street-art: nella piccola città dove sono cresciuto non sarebbe stato possibile, lì ci conosciamo tutti e il giorno dopo sarebbe arrivata immediatamente la polizia a lamentarsi, non avrebbe quindi avuto nessun senso. Vengo da Lindau, che ha ispirato anche il nome di Linda. Volevo trovare uno pseudonimo femminile e chiamarmi Linda. Ho iniziato ad affiggere manifesti su Linda, costruendo la storia di un ragazzo lasciato, lacerato dalla perdita di questo amore, di questa persona. Il successo e la reazione dei passanti sono stati immediatamente positivi e numerosi. Ho analizzato quasi quotidianamente soap-opera e talk-shows e lasciato entrare nel mio lavoro un gran numero di citazioni sul dolore provocato dalla fine di una storia d'amore, sul vuoto e la solitudine. A volte i miei manifesti erano più aggressivi: la sofferenza causata dall'abbandono si è trasformata in rabbia e voglia di vendetta. La gente ha reagito strappando i miei manifesti. Ho quindi cercato di rendere il messaggio più dolce e strappa lacrime, quasi patetico. Le reazioni si dividevano fondamentalmente in due gruppi di persone: c'era chi scriveva sui manifesti di lasciare Linda in pace, e chi voleva offrire sostegno, mostrare compassione e suggeriva di tener duro. Ho costruito questa storia sulle reazioni del pubblico, lasciandola evolversi liberamente. È stato un po' come giocare con le emozioni della gente, come riescono a fare i musicisti con la loro musica.

• Cosa ti spinge a realizzare le tue opere e secondo quale stile?

• Attraverso i miei lavori cerco di trovare un mio posto nell'arte, utilizzando grafica, illustrazione e disegno. Più dello stile è il contenuto che deve essere artistico. Cerco di illustrare dei temi che scelgo, ispirati dalla musica o dal contesto sociale in cui sono. Da un lato gioco con le emozioni, senza tuttavia essere una persona particolarmente sensibile o che prende le emozioni troppo sul serio, discostandomi da come sono. Cerco inoltre di lavorare alla creazione di un mio proprio stile, un segno particolare: lascio sempre una certa trasparenza alle mie figure. Esse cercano uno spazio nell'ambiente, e sono sempre sole. Raramente ritraggo gruppi di persone.

• Il tuo mondo artistico è dominato da figure maschili, soprattutto per quanto riguarda i disegni. È per qualche motivo particolare, o perché in ultima analisi gli artisti tendono sempre a ritrarre se stessi?

• In effetti hai ragione, ma non è un gesto consapevole. Anche io mi domando spesso il motivo. Gli

uomini che disegno sono molto femminini, non hanno mai né barba, né corpi muscolosi dalle sembianze particolarmente maschili. Sono persone, e poiché io sono un uomo, sono anche loro uomini. Le donne sono più difficili da disegnare per me, perché penso sempre che debbano apparire bellissime. Disegnare una donna brutta mi fa quasi male.

• I corpi magri e flessuosi, le mani scarne dalle dita affusolate ricordano le figure di Egon Schiele. Quali sono gli artisti che hanno influenzato il tuo stile e il tuo lavoro?

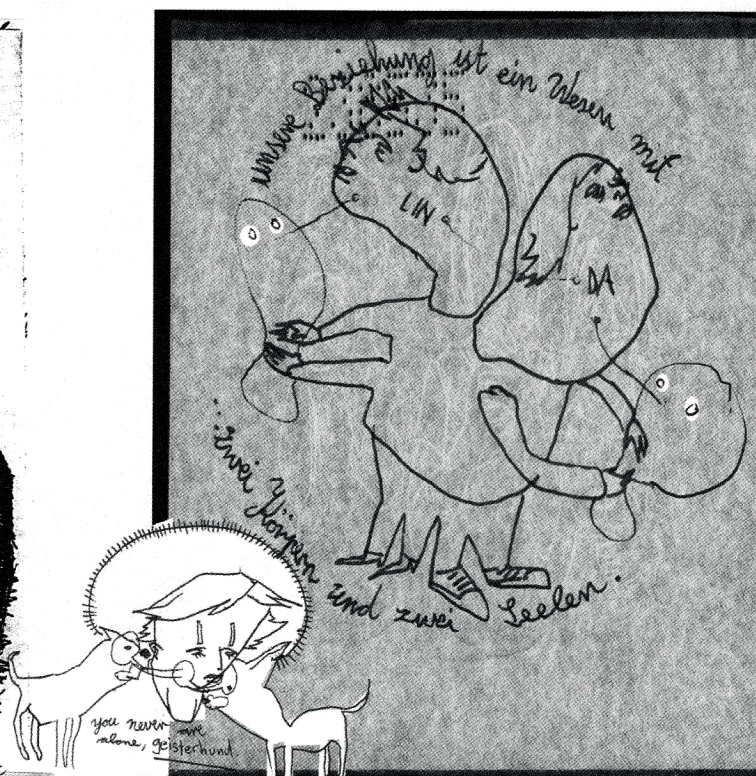
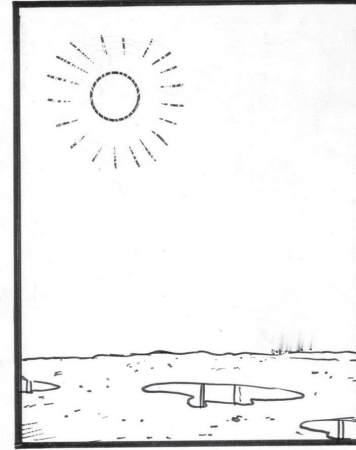
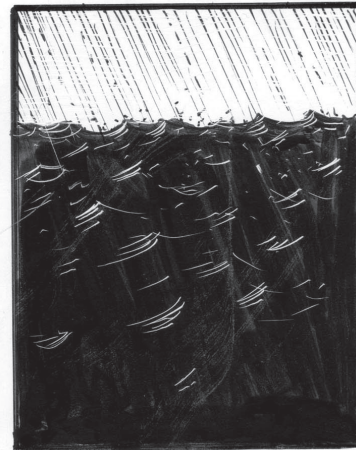
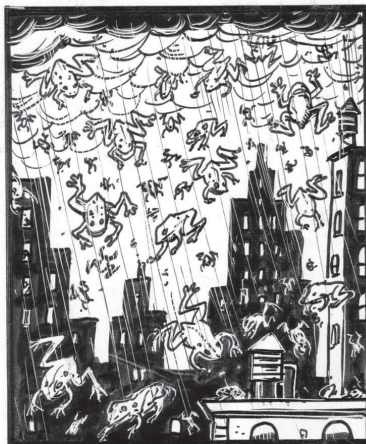
• Lo stile, il mio segno può far pensare a Schiele. In realtà per quel che concerne l'umore e lo spirito dei miei personaggi, ho preso ispirazione da David Schrigley, un artista inglese contemporaneo che ammiro moltissimo. Schrigley disegna molto male, senza una tecnica raffinata, ma le sue figure sono sempre divertenti e ironiche, possiedono un certo umorismo. Egli interagisce con il suo pubblico attraverso l'humor tipicamente inglese. Recentemente ha partecipato a Pictoplasma, qui a Berlino.

• Nella tua esperienza di street art hai frequentemente collaborato con Mr.Robot, e fai parte del collettivo Supamarkt. Che importanza ha per la tua arte collaborare con altri artisti?

• Mr Robot è Luis, il mio migliore amico, cresciuto a Ravensburg, un paesino vicino al mio. Quando iniziai ad affiggere manifesti e fare street art non volevo farlo da solo, non faccio quasi niente solo, perché detesto essere solo. Allora l'ho convinto a partecipare al mio progetto e lui ha creato un robot.
Entrambi abbiamo scelto due caratteri diversi da come siamo veramente: io un personaggio sensibile e lui, che è invece molto più emotivo di me, un robot. Attualmente Luis studia grafica, non collaboriamo più, ma siamo sempre migliori amici e i nostri blog sono linkati l'uno con l'altro. Purtroppo l'altro progetto collettivo, Supamarkt, non ha avuto molto successo. L'idea è nata da un gruppo di amici che volevano fare alcune esposizioni insieme, ma un po' per i nostri stili troppo differenti, un po' perché ognuno era già impegnato in altri progetti, non siamo riusciti a farlo funzionare.
Per me lavorare con altra gente è molto importante. Mi piacciono i pensieri che si generano quando due persone lavorano a una cosa, il confronto e il gioco, che si creano.
Io sono una persona che vuole sempre essere tra la gente. Neanche lavorare mi piace da solo.

Report

2007 KUPER

Stefano Zattera 2007

Postcards from Apocalypse: Pole position!

Posizione privilegiata! A tu per tu con il fungo! Minima spesa, massima visibilità!
Chiama ora! Partecipa alla selezione per i posti in prima linea!

Stefano Zattera 2007

Postcards from Apocalypse: Puntiamo su di te!

La pioggia di meteore è imminente! Non perdere questa irripetibile occasione!
In suggestivi spazi attrezzati vivi da protagonista l’evento epocale!

Stefano Zattera 2007

Postcards from Apocalypse: L'ultimo bicchiere!

Piacevole e dissetante! Appaga per sempre! Non farti cogliere sprovvisto!
Died Coke! La bevanda adatta ad accompagnare i tuoi ultimi istanti!

Stefano Zattera 2007

Postcards from Apocalypse: Cavalca l'ultima onda!

Affrettatevi! Ancora pochi posti disponibili in esclusive località tropicali!
Hotel confortevoli e sabbie calde dove attendere la marea finale!

Stefano Zattera 2007

Postcards from Apocalypse: Pulito in eterno!

Lascia la tua casa come vorresti trovarla!
Nulla può resistere all'azione definitiva di Mr. Strong!

SOMMARIO

In questo volume, per la prima volta in Italia John Porcellino, maestro dell'autoproduzione e di un autobiografismo sommesso e zen. Ci sono anche l'inquietante *Death* di Max Andersson, lo strampalato *Balkan Express* di Vostok, e le dinoccolate beghine di Marcel Rujters.
La pillola contro l'amnesia visiva e politica che ci affligge si chiama invece Emory Douglas, grafico della rivolta delle pantere nere, affiancato dall'altro americano, creatore di icone per i movimenti, Peter Kuper.
Non potevano certo mancare in un numero così corposo gli autori italiani. Tra gli altri, la ristampa della storia su Pietro Maso di Paolo Bacilieri, che all'epoca della sua prima uscita, nel 1996, suscitò numerose polemiche. Oggi rimane un cult dell'interpretazione del reale.
Gli occhi non viaggiano solo su immagini, ma anche attraverso parole. Così Aleksandar Zograf, in versione giornalista, intervista il disegnatore americano Ben Katchor, l'autore de *L'ebreo di New York*, il migliore ritratto del mondo ebraico americano dopo Will Eisner.

euro 18,00

BEN KATCHOR

CHRISTIAN DEL MONTE & ANGELO MENNILLO

CLAUDIO MORICI & ARMIN BARDUCCI ◦ CLIO

ELETTRA STAMBOULIS & GIANLUCA COSTANTINI

EMANUELE ◦ EMORY DOUGLAS

FELIPE CAVA & LAURA PEREZ

GARY PANTER ◦ JOHN PORCELLINO ◦ MARCEL RUIJTERS

MAX ANDERSSON ◦ NINO TERREMOTO

PAOLO BACILIERI ◦ PAOLO PARISI ◦ PAPER RESISTANCE

RICCARDO FALCINELLI & MARTA POGGI

ROLAND BRUCKNER ◦ SQUAZ

STEFANO ZATTERA ◦ WOSTOK